

26.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulle autorizzazioni ricevute dalla ditta Tirrena di Roma per la vendita d'armi all'estero (4-01147) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1090	ristrutturazione, potenziamento e ampliamento dell'impianto di depurazione di Positano (Salerno) (4-02172) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1107
AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici e sulle agevolazioni concesse alla ICS di Siano (Salerno) (4-01890) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1090	ARMELLIN: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire ai docenti delle scuole non statali, legalmente riconosciute, di partecipare ai corsi abilitanti speciali che verranno organizzati (4-02507) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1108
AMARANTE: Sulla concessione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, di finanziamenti all'amministrazione provinciale di Salerno per opere riguardanti la viabilità provinciale (4-01973) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1091	BAMBI: Sul ritardo nell'inquadramento in ruolo del personale ex NATO passato all'amministrazione statale, con particolare riguardo all'ufficio tecnico erariale di Livorno (4-00490) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1109
AMARANTE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare che le richieste, da parte dei consiglieri comunali, di copie di documenti riguardanti gli atti deliberativi di giunta o di consiglio debbano essere eseguite in carta bollata (4-01974) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1107	BAMBI: Sui disagi sofferti dagli automobilisti ed utenti delle autostrade a causa dei doppi caselli, con particolare riferimento ai caselli autostradali di Sestri Levante (Genova) e Santo Stefano Magra (La Spezia) (4-01898) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1109
AMARANTE: Per l'approvazione ed il finanziamento, da parte della Cassa per il mezzogiorno, del progetto di		BENCO GRUBER AURELIA: Sul	
		l'opportunità di una modifica dello articolo 16 del decreto-legge 30 di	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

	PAG.		PAG.
cembre 1979, n. 660, concernente il quantitativo massimo di gasolio che un autoveicolo <i>diesel</i> deve contenere al passaggio della frontiera (4-02366) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1110	CARUSO: Per la copertura dell'organico previsto presso la sovrintendenza alle gallerie di Mantova (4-01635) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1116
BENCO GRUBER AURELIA: Sui temi trattati dalla commissione economica tra Italia ed Austria nel convegno del 15 febbraio 1979 (4-02435) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1111	CASALINO: Per garantire l'istituzionalizzazione dell'insegnamento del greco nei comuni della Grecia salentina in provincia di Lecce e la trasformazione dell'attuale incarico per i docenti in incarico a tempo indeterminato (4-00467) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1117
BOCCHI: Per il pagamento della liquidazione a Giorgio Valentini, ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Ferrara (4-00996) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1111	CASALINO: Sulle carenze di organico presso la manifattura tabacchi di Lecce (4-01699) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1118
BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Enrico Savina di Neviano Arduini (Parma) (4-02510) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1112	CASALINO: Sul ricorso per la pratica di pensione di guerra del signor Malorgio Ottavio, nato il 5 ottobre 1921 a Casarano (Lecce) (4-02115) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1119
CANULLO: Per sanare la situazione economico-amministrativa dell'istituto d'arte Roma I di via Silvio D'Amico in Roma (4-01093) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1112	CASALINUOVO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Carmelo Battaglia residente in Reggio Calabria (4-02440) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1119
CAPPELLI: Per l'adozione di provvedimenti, sia in sede di Governo nazionale sia in sede comunitaria europea, volti a fronteggiare la grave crisi ortofrutticola ed agrumaria italiana, al fine di rendere nuovamente competitivo tale settore (4-01906) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	1113	CERIONI: Sul blocco da parte del governo turco dei versamenti a favore degli esportatori italiani (4-01922) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	1120
CARLOTTO: Sul presunto rifiuto di commesse straniere per la costruzione di navi militari, da parte dei cantieri navali italiani (4-01240) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1115	CICCIOMESSERE: Sui motivi del malcontento espresso dagli avieri in servizio presso l'aeroporto di Pratica di Mare (Roma) (4-02057) (risponde SARTI, <i>Ministro della difesa</i>).	1121
		COCCO MARIA: Sull'esclusione dell'insegnante Piera Piras Schirru dalla	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

	PAG.		PAG.
graduatoria per il conferimento degli incarichi di presidenza del provveditorato agli studi di Nuoro (4-00779) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1121	ro) (4-01718) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1127
CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Per la liquidazione delle competenze spettanti a Marcello Petito dal 1° gennaio 1973, essendogli stata riconosciuta, dal 31 agosto 1972, la qualifica di ricevitore di prima categoria (4-01693) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1122	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di nuovi inasprimenti fiscali sui fabbricati e sui terreni (4-01284) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1127
CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra di Mariano Sebastiano Giuseppe (4-01920) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1123	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di emanare disposizioni di dispensa dalla ferma militare per i giovani che obiettivamente risultino indispensabili per la conduzione dell'azienda agricola (4-02214) (risponde SARTI, <i>Ministro della difesa</i>).	1128
CONTE CARMELO: Per il riconoscimento della validità dei corsi ANSI per maestra giardiniera frequentati presso l'istituto delle suore Figlie di Cristo Re di Eboli e degli esami sostenuti a Vallo di Lucania (Salerno) (4-00970) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1124	CRAVEDI: Sullo stato della pratica di riconoscimento alla pensione di guerra alla signora Luisa Ferrari, vedova Zurlini (4-01822) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1129
CONTE CARMELO: Per la modifica della circolare del Ministero della pubblica istruzione che vieta il rilascio del diploma originale in mancanza del certificato provvisorio (4-02024) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1125	DI CORATO: Sulle ragioni che impediscono all'università di Bari la spesa di 40 miliardi per strutture e infrastrutture universitarie (4-01485) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1129
CONTE CARMELO: Per il completamento della variante alla strada statale n. 18 Agropoli-Golfo di Policastro (Salerno) (4-02173) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1125	FERRARI MARTE: Per consentire il riscatto, ai fini pensionistici, al personale ospedaliero che consegua il diploma di ostetrica (4-02048) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1132
CONTU: Per un intervento volto ad evitare la costruzione della superstrada nei terreni agricoli della zona di Orvile nel comune di Posada (Nuoro)		FIORET: Sui criteri in base ai quali il Ministero della pubblica istruzione rilascia il libretto di agevolazione ferroviaria ai coniugi (4-02337) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1132
		FIORI PUBLIO: Sui motivi e sulle responsabilità dei ritardi dell'entrata in funzione del secondo tronco della metropolitana di Roma (4-00864) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1132

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

PAG.	PAG.
<p>FRANCHI: Sui ritardi nei rinnovi del porto d'armi alle guardie giurate (4-01217) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 1133</p>	<p>IPAB fra gli enti datori di lavoro che possono corrispondere l'acconto di pensione, come prescritto dalla circolare ministeriale del 12 marzo 1979, n. 597 (4-02069) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 1139</p>
<p>FRASNELLI: Per sottoporre alla ratifica del Parlamento l'accordo italo-svizzero sul problema della disoccupazione per i frontalieri (4-02146) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1134</p>	<p>MANCA: Sulle inefficienze di gestione da parte della società Mediterranea Umbro-Aretina, concessionaria della gestione della ferrovia centrale umbra e delle linee di autopulman ad essa complementari, sulla conseguente minaccia di cessazione della gestione dei servizi su gomma e per la nomina di un commissario governativo che eviti tale cessazione e prepari la transizione alla pubblicazione dell'azienda stessa (4-01758) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1140</p>
<p>GARGANO: Sul sequestro di motopescherecci italiani da parte del governo maltese (4-00960) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1134</p>	<p>PELLEGATTA: Sulla veridicità delle notizie di stampa relative all'esistenza di un deposito di scorie radioattive nei pressi di Airolo nel Canton Ticino, e sul pericolo di inquinamento del nostro territorio (4-01557) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1141</p>
<p>GRASSUCCI: Sulle iniziative in corso per la tutela del patrimonio artistico, archeologico e paesaggistico della provincia di Latina (4-01202) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1135</p>	<p>PERANTUONO: Per un intervento presso il CONI e la Federazione gioco calcio affinché sia evitato il ripetersi dei fatti accaduti domenica 6 gennaio 1980 durante l'incontro di calcio Udinese-Pescara (4-02141) (risponde FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 1142</p>
<p>GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Vincenzo Mazzaro, nato ad Eboli il 15 febbraio 1913 (4-02117) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1138</p>	<p>PICCOLI MARIA SANTA: Sull'attuazione degli interventi volti al recupero del patrimonio culturale del Friuli, danneggiato dal terremoto (4-01681) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1143</p>
<p>GUARRA: Sui provvedimenti che si intendono adottare al fine di un sollecito esame e finanziamento del progetto di ristrutturazione dell'impianto di depurazione del comune di Positano (Salerno) (4-02118) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1138</p>	<p>PIROLO: Sull'eventuale concessione di finanziamenti alla SIR e alla Liqui-</p>
<p>LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA: Sulla grave situazione igienico-sanitaria della stazione ferroviaria di Bergamo (4-01414) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1138</p>	
<p>LUSSIGNOLI: Sui motivi dell'inclusione degli enti ospedalieri e delle</p>	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

	PAG.		PAG.
gas, da parte dell'ISVEIMER (4-00616) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1147	detti lavoratori (4-01937) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1154
ROMITA: Per l'adeguamento dell'attuale limite di giro d'affari annuo per la tenuta della contabilità semplificata da parte delle aziende, in relazione all'aumento dei costi e del tasso d'inflazione (4-02198) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1148	TAGLIABUE: Sui motivi della mancata ratifica dell'accordo con la Svizzera volto a far usufruire i lavoratori frontalieri licenziati della indennità di disoccupazione in misura uguale alla cassa integrazione italiana (4-01991) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1155
ROSSINO: Per un ridimensionamento dei corsi CRACIS, con particolare riferimento a quelli della provincia di Ragusa (4-01964) (risponde VALTUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1148	TOMBESI: Per l'assegnazione alle Case Serene dell'ex ONPI, in attesa del trasferimento alle Regioni dei beni dell'opera stessa, degli strumenti finanziari che ne assicurino il funzionamento (4-02547) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1156
RUBINACCI: Sullo stato dell'iniziativa dell'istituto per il commercio con l'estero di organizzare una mostra galleggiante dell'industria italiana (4-01760) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	1151	TREBBI ALOARDI IVANNE: Sull'inopportunità della diffusione di un giocattolo composto da un tirassegno il cui bersaglio è la faccia dello Ayatollah Komeyni e di una maglietta recante l'effigie dello stesso con sotto la scritta « Sganciate l'atomica sull'Ayatollah » (4-02038) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	1156
RUSSO RAFFAELE: Sull'inchiesta giudiziaria relativa al disastro ferroviario di Monzuno-Vado (Bologna) avvenuto il 15 aprile 1978, sulla trascuratezza in cui versa attualmente il luogo dell'incidente e per il risarcimento dei danni in favore delle vittime (4-01623) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1152	TREMAGLIA: Sul mancato riconoscimento ai cittadini italiani che operano nel Brandeburgo (Repubblica democratica tedesca) dell'indennità di disoccupazione (4-01326) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1157
SERVADEI: Per un intervento volto a scongiurare l'applicazione, da parte degli Stati Uniti, di misure restrittive all'importazione di calzature dall'Italia (4-02468) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	1153	VALENSISE: Sul disservizio delle ricevitorie del lotto di Catanzaro (4-00862) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1158
TAGLIABUE: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei lavoratori della dogana di Bragedo (Como), al fine di evitare la dichiarazione e l'attuazione dello stato di agitazione di		VISCARDI: Sulle misure da adottare a fronte delle reiterate contestazioni avanzate dai lavoratori dell'ufficio del registro di Piedimonte Matese (Caserta) a partire dal 1975 per	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

porre fine allo stato di disagio dei lavoratori interessati (4-01907) (risponde REVIGLIO, *Ministro delle finanze*). 1158

ZOPPETTI: Sulla decisione del consiglio d'amministrazione del Credito lodigiano di Lodi di fondersi con la Banca popolare commercio e industria di Milano (4-01006) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 1158

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la ditta Tirrena con sede in Roma - via del Quirinale 1:

sia autorizzata a trattare l'acquisto e vendita di armi, in Italia ed all'estero, per conto del Sud Africa;

abbia avuto in passato idonei attestati da parte del SID e/o di Alledife per poter concorrere all'estero (esempio Austria, Spagna, eccetera) alle gare per l'acquisizione e la vendita di materiali di armamento;

abbia operato, su segnalazione del nostro servizio segreto militare, nel Centro America per la fornitura di armamenti a paesi recentemente e tragicamente venuti alla ribalta della cronaca;

sia stata autorizzata a vendere a paesi stranieri (esempio India) schemi e progetti di armamenti sofisticati ed in particolare quali garanzie siano state richieste e quali accorgimenti adottati, da parte del Comitato speciale presso il Ministero del commercio con l'estero (in generale) e dai nostri servizi segreti militari (in particolare) per assicurarsi che tali materiali non venissero dirottati verso il Governo di Pretoria. (4-01147)

RISPOSTA. — La società Tirrena, al pari delle altre aziende nazionali del settore, ha ottenuto le prescritte autorizzazioni ministeriali a condurre trattative concernenti materiali militari con il Sud Africa sino a quando non sono intervenuti i

PAG. noti accordi internazionali, sottoscritti dall'Italia in sede ONU, relativi al commercio di materiali di armamento con quello Stato. Fin dal 1972, infatti, in seguito alla risoluzione n. 311 adottata alle Nazioni unite, l'Italia ha rigorosamente applicato l'*embargo* di vendita di armi al Sud Africa.

Non risulta che la società Tirrena abbia ottenuto dal disciolto SID attestati per concorrere all'estero a gare relative a compera o vendita di materiale di armamento e si esclude che il servizio abbia mai fornito segnalazioni per la fornitura di armamenti a paesi del centro America; del resto, non risulta neanche che la stessa società abbia mai trattato, o comunque operato, con tali paesi.

Valutata favorevolmente per quanto attiene alla sicurezza e soggetta all'osservanza di particolari prescrizioni restrittive, la società Tirrena fu autorizzata ad esportare verso l'India disegni, dati tecnici e monografia relative a munizionamento da 76/72. Tale permesso rilasciato il 7 giugno 1975 è stato in seguito prorogato, ma è scaduto il 31 agosto 1979 senza essere mai stato utilizzato. In proposito va rilevato che si trattava di una autorizzazione rilasciata per una esportazione di materiale certamente non sofisticato (specie se si considera la data del primo rilascio) e per la marina di un paese - l'India - che, non sospetto di nutrire simpatie per il regime politico della Repubblica sud africana, difficilmente avrebbe provveduto a dirottare, o anche a consentire il dirottamento, del materiale in parola verso il Sud Africa.

Il Sottosegretario: BASLINI.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se alla ditta ICS ubicata nel comune di Siano (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per sapere:

1) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione dei

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

finanziamenti o della concessione delle agevolazioni;

2) il numero degli occupati al momento della presentazione della richiesta di contributi od agevolazioni;

3) il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza della erogazione dei finanziamenti o della concessione delle agevolazioni;

4) se è stato accertato il rispetto da parte della suddetta azienda della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo Statuto dei diritti dei lavoratori, e quale sia il risultato dell'accertamento. (4-01890)

RISPOSTA. — A nome della ditta ICS di Siano non risulta avanzata alla Cassa per il mezzogiorno alcuna domanda per la concessione delle agevolazioni previste dalla legislazione sulla incentivazione industriale nel Mezzogiorno.

Da parte sua il Ministro del lavoro ha fatto presente che la citata ditta ha iniziato l'attività di produzione di confezione in serie di camicie e di abiti femminili dal giugno 1978 in Siano, nei locali ripuliti e riadattati di un vecchio calzaturificio. Attualmente presso la ICS lavorano cinque uomini (un meccanico e quattro sarti) e 45 donne (3 capi reparto, 40 addette alle macchine da cucire e due apprendiste).

Dopo un'assemblea tenuta in fabbrica dai lavoratori, con l'assistenza di sindacalisti provinciali, nei primi mesi dell'anno 1979 è stata eletta la rappresentanza sindacale aziendale, composta da tre lavoratrici.

Per quanto attiene al trattamento economico è emerso che la ditta corrisponde al personale dipendente retribuzioni mensili inferiori di circa il 20 per cento rispetto a quelle stabilite dal vigente contratto di lavoro della categoria.

Infatti, alle lavoratrici addette alle macchine da cucire è stata corrisposta una paga oraria di lire mille per i primi sei-sette mesi di lavoro, aumentata poi a lire 1.250 e, successivamente, dal mese di settembre 1979, aumentata ancora a lire

1.600. Alle lavoratrici che svolgono mansioni di capi-reparto, per i primi tre mesi di lavoro è stata corrisposta una paga mensile di lire 350 mila, aumentata poi a lire 400 mila. Agli operai qualificati (sarti, meccanici) viene corrisposta una paga mensile di lire 300 mila.

La ditta in questione, con la rappresentanza sindacale aziendale ha stipulato un accordo con il quale si è convenuto che le parti si riuniscano periodicamente per esaminare i livelli di produzione raggiunti dalla azienda ed in base a ciò concordare gli aumenti di paga da corrispondere al personale, fino a raggiungere quella stabilita dal contratto di lavoro.

Il Ministro: CAPRIA.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se la Cassa per il Mezzogiorno abbia concesso finanziamenti o contributi all'Amministrazione provinciale di Salerno per opere riguardanti la viabilità provinciale e per conoscere, in caso affermativo:

1) le date, l'entità, la precisa destinazione delle somme erogate;

2) l'indicazione, per ogni singola opera, della stazione appaltante;

3) se la Giunta provinciale abbia trasmesso alla Cassa relazioni sulla progettazione, sulle varianti, sugli appalti, sulla esecuzione e sui collaudi dei lavori per i quali è stato disposto il contributo ovvero il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. (4-01973)

RISPOSTA. — I dati e le notizie richiesti ai punti 1) e 2) sono contenuti nei vari tabulati allegati.

Quanto al punto 3) le procedure della Cassa per il mezzogiorno vengono perfezionate normalmente solo dopo la acquisizione dei pareri e delle approvazioni dell'ente concessionario nella sua qualità di stazione appaltante e gestore dei relativi contratti.

Il Ministro: CAPRIA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

**ELENCO DEI PROGETTI DELLE OPERE PUBBLICHE DI VIABILITÀ ORDINARIA AFFIDATE IN CONCESSIONE
ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SALERNO**

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
000159	Costruzione strada allacciamento strada provinciale Vietri, Amalfi, Rio Carcarone al Lido di Praia, Praiano	5 marzo 1953	29.499	6 giugno 1953	25.559	Ultimato
000186	Sistemazione strada provinciale Sarno, Braccigliano, San Marzano, Scafati, Ponte Mariconda, Sarno, Sariano, Braccigliano, Castel San Giorgio, Sarno, Scafati, San Marzano sul Sarno	8 maggio 1951	79.000	29 novembre 1951	69.102	Ultimato
000187	Sistemazione strada provinciale Silla, Piedimonte, San Marzano, Teggiano, P. Silla, Segano, Sasso, San Pietro al Tanagro, Teggiano	8 maggio 1951	75.000	7 dicembre 1951	63.218	Ultimato
000188	Sistemazione strada provinciale n. 68 da Amalfi ad Agerola, Amalfi, Conca dei Marini, Furore	8 maggio 1951	32.000	7 dicembre 1951	26.884	Ultimato
000189	Sistemazione strada provinciale stazione Contursi, Cimitero Contursi, S. Gregorio, M. Provinciale, n. 10 Stazione Contursi, Contursi, I. Palmonte, San Gregorio Magno	8 maggio 1951	77.000	4 dicembre 1951	67.243	Ultimato
000190	Sistemazione strada provinciale n. 9 tratti Cimitero di Oliveto Bivio Colliano, Valva e P. Temele Laviano Colliano, Laviano, Oliveto, Citra, Valva	8 maggio 1951	50.000	29 novembre 1951	47.039	Ultimato
000191	Sistemazione strada provinciale n. 14 tratto chilometro 10, chilometro 17 bivio San Marco, Agnone, Acciaroli, Castellabate, Montecorice, Pollica	8 maggio 1951	87.347	4 dicembre 1951	79.188	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
000192	Sistemazione strada provinciale n. 13 tratto P.va 3.500 Capaccio, Monteforte Capaccio, Monteforte Cilento, Trentinara	8 maggio 1951	70.000	4 dicembre 1951	59.292	Ultimato
000196	Sistemazione strade provinciali: n. 8 Monte Corvino bivio Arpignano; n. 25 Giffone, San Cipriano Picentino; n. 27 Fratte, Pellezzano, Capriglia, Giffoni, Valle Piana, Montecorvino, Pellezzano, Montecorvino Rovella, Salerno, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte	8 maggio 1951	109.335	29 novembre 1951	104.746	Ultimato
000301	Costruzione strada provinciale dalla frazione Erchie alla strada provinciale Amalfi, Maiori	8 maggio 1951	19.525	31 agosto 1951	18.406	Ultimato
000302	Costruzione strada provinciale Pisciotta, Caprioli, San Nicola di Centola, Pisciotta	29 giugno 1951	119.400	2 settembre 1951	110.198	Ultimato
000487	Sistemazione strada provinciale Altavilla, Silentina, Serrasegore compresa diramazione per stazione Altavilla; strada statale 18 Albanella, Altavilla Silentina, Rocca d'Aspide	29 giugno 1951	43.261	14 gennaio 1952	36.775	Ultimato
000488	Costruzione strada provinciale Ponte Oliveto, San Gregorio Magno, Oliveto, Citra, Colliano, Palomonte, San Gregorio Magno	29 giugno 1951	100.000	5 settembre 1951	93.236	Ultimato
000489	Sistemazione strada provinciale Molinelle, Contro-ne bivio Acquara, Sant'Angelo Fasanella, Monteforte innesto per Rocca d'Aspide, Acquara, Contro-ne, Corleto Monforte, Ottati, Postiglione, Sant'Angelo a Fasanella	17 luglio 1951	112.000	31 marzo 1952	103.582	Ultimato
000490	Sistemazione strada provinciale innesto strada statale 19 Signano degli Alburni, Petina, Stazione Petina, Signano degli Alburni	29 giugno 1951	60.000	14 gennaio 1952	50.452	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
000491	Sistemazione strada provinciale Monteforte, Cilento, Magliano, Vetere, Stio; 2 lotto Magliano, Vetere, Monteforte Cilento, Stio	29 giugno 1951	40.000	14 gennaio 1952	35.516	Ultimato
000492	Sistemazione strada provinciale Torretta Sant'Arco Acciaroli innesto strada statale n. 18 Ponte in Ferro strada statale n. 12 Casal Velino, Castellabate, Pollica, Vallo della Lucania	29 giugno 1951	85.508	24 gennaio 1952	80.925	Ultimato
000493	Sistemazione strada provinciale Ponte in Ferro, Pisciotta, Ascea, Casal Velino, Pisciotta	29 giugno 1951	68.499	11 settembre 1951	66.391	Ultimato
000494	Sistemazione strada provinciale bivio Rocca d'Aspide, Castel San Lorenzo, Felitto, Ponterotto, bivio Laurino, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Rocca d'Aspide	29 giugno 1951	88.755	14 gennaio 1952	88.194	Ultimato
000495	Sistemazione strada provinciale Colle San Pietro bivio Castellabate Mercato, Madonna della Sciala, Castellabate, Perdifumo	29 giugno 1951	69.013	14 gennaio 1952	49.513	Ultimato
000496	Sistemazione strada provinciale Agropoli strada statale n. 18 Agropoli, Torchiera	29 giugno 1951	30.000	11 settembre 1951	29.109	Ultimato
000508	Sistemazione strada provinciale e strada statale n. 18 Tempetelle, Mercato e Pollica, Acciaroli, Laureana, Cilento, Perdifumo, Pollica	19 febbraio 1952	42.904	9 maggio 1952	42.804	Ultimato
000509	Costruzione strada provinciale Ortodonico, Agnone e diramazione per Fornelli, Montecorice	19 settembre 1951	76.398	29 novembre 1951	56.419	Ultimato
000509	Costruzione strada Ortodonico, Agnone e diramazione per Fornelli; opere di completamento Montecorice	10 dicembre 1957	31.243	1 aprile 1958	26.265	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
000510	Costruzione strada provinciale Perito scalo ferroviario, Rutino tratto Perito, Ostigliano, Perito	10 settembre 1951	14.635	29 novembre 1951	13.155	Ultimato
000511	Sistemazione strada provinciale bivio San Vito Aquara	19 febbraio 1952	32.343	29 aprile 1952	31.173	Ultimato
000512	Sistemazione strada provinciale Sapri innesto strada statale n. 19 nei tratti Buonabitacolo, Sanza e Torraca, Sapri Buonabitacolo, Sanza, Sapri, Torraca	19 febbraio 1952	75.000	5 giugno 1952	70.796	Ultimato
000593	Costruzione strada Sant'Alfonso, alla strada statale n. 18 Pagani	19 febbraio 1952	21.067	28 maggio 1952	19.291	Ultimato
000593	Costruzione strada provinciale Piazza Sant'Alfonso di Pagani, Barbazzano strada statale n. 18 2 Lotto Pagani	29 luglio 1959	4.167	27 gennaio 1960	3.965	Ultimato
000594	Costruzione strada provinciale allacciamento frazione San Nazzario alla comunale di San Mauro La Bruca, San Mauro, La Bruca	8 ottobre 1951	27.000	29 novembre 1951	23.914	Ultimato
000594	Costruzione strada di allacciamento San Mauro, La Bruca San Nazzario, II tronco San Mauro La Bruca	14 gennaio 1958	20.927	23 maggio 1958	18.296	Ultimato
000608	Costruzione strada provinciale Morigerati, Vibonati II tronco fra la sponda del Rio Casaletto e l'iaia del Grasso Morigerati, Vibonati	20 novembre 1952	75.046	9 marzo 1953	65.462	Ultimato
000608	Costruzione strada provinciale Morigerati, Vibonati completamento Morigerati, Vibonati	30 aprile 1957	25.000	3 settembre 1957	18.993	Ultimato
000608	Completamento costruzione strada provinciale Morigerati, Vibonati tronco sponda sinistra Rio Casaletto l'iaia del Grasso, Morigerati, Vibonati	14 ottobre 1958	20.142	14 febbraio 1959	16.986	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
000657	Costruzione strada circonvallazione di Salerno, Salerno	3 febbraio 1953	564.839	18 giugno 1953	520.019	Ultimato
000674	Costruzione strada allacciamento frazione di Cesarano alla strada provinciale Majori, Pagani, Majori	21 maggio 1953	86.568	13 giugno 1953	83.690	Ultimato
000696	Costruzione strada provinciale Lentiscosa, San Giovanni a Piro, San Giovanni a Piro	2 aprile 1953	162.584	23 maggio 1953	141.979	Ultimato
000738	Costruzione strada allacciamento dal centro abitato di Atrani con la provinciale di Amalfi, Vietri, Positano, Atrani	19 febbraio 1952	56.260	13 aprile 1953	53.917	Ultimato
000742	Sistemazione strada provinciale stazione Sicignano bivio Palomonte, bivio Buccino, bivio stazione Buccino, stazione Buccino, Palomonte, Sicignano degli Alburni	26 febbraio 1952	80.000	3 maggio 1952	75.556	Ultimato
000743	Sistemazione strada provinciale innesto strada statale n. 19 Postiglione innesto strada statale n. 19 Zuppino stazione Sicignano, Postiglione Sicignano degli Alburni	26 febbraio 1952	22.000	9 maggio 1952	20.700	Ultimato
000744	Sistemazione strada provinciale dalla strada statale 18 bivio Cocifisso Scario bivio San Giovanni a Piro, Santa Marina, San Giovanni a Piro	26 febbraio 1952	40.000	6 giugno 1952	39.820	Ultimato
000745	Sistemazione strada provinciale innesto strada statale 18 bivio Futani, bivio Centola, Ponte Mingardo, Celle di Bulgheria, Futani Centola	26 febbraio 1952	70.000	26 aprile 1952	68.630	Ultimato
000746	Sistemazione strada provinciale strada statale 18 Pontecagnano, Faiano, Santa Tecla, Montecorvino, Pugliano, Montecorvino, Pugliano, Montecorvino, Rovella, Pontecagnano, Faiano	26 febbraio 1952	35.000	29 aprile 1952	34.237	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
000747	Sistemazione strada provinciale Filette Campigliano, San Cipriano Picentino	26 febbraio 1952	12.000	3 maggio 1952	10.953	Ultimato
000748	Sistemazione strada provinciale innesto strada statale 18, Ponte Don Melillo Calvanico, Calvanico, Fisciano	26 febbraio 1952	24.000	3 maggio 1952	23.383	Ultimato
000749	Sistemazione strada provinciale Moio della Civitella, Vallo della Lucania, Moio della Civitella, Vallo della Lucania	26 febbraio 1952	15.709	18 aprile 1952	14.417	Ultimato
000750	Sistemazione strada provinciale Ponterotto, bivio Laurino, Piaggine, bivio Sacco Laurino, Piaggine, Sacco	26 febbraio 1952	52.000	2 maggio 1952	47.162	Ultimato
000751	Sistemazione strada provinciale Cimitero di Contursi, bivio Palomonte, Contursi, Palomonte	26 febbraio 1952	30.000	3 maggio 1952	29.765	Ultimato
000752	Sistemazione strada provinciale Mercato Cilento, San Mauro Pollica, Perdifumo, Pollica, Serramezzana, San Mauro Cilento	26 febbraio 1952	59.000	4 luglio 1952	55.106	Ultimato
000753	Sistemazione strada provinciale Buonabitacolo Satrio 3, tratto dal bivio Morigerati a Torraca Casaleto Spartano, Caselle in Pittari, Morigerati Torraca	26 febbraio 1952	80.000	2 maggio 1952	76.529	Ultimato
000754	Sistemazione strada provinciale dal ponte dei Farmitani presso Sanza al bivio per Morigerati, Caselle in Pittari, Morigerati.	19 febbraio 1952	55.000	2 maggio 1952	50.032	Ultimato
000755	Sistemazione strada provinciale Caselle in Pittari innesto strada statale n. 18 Torre Orsaia, Caselle in Pittari, Torre Orsaia	19 febbraio 1952	40.000	3 maggio 1952	35.615	Ultimato
000756	Sistemazione strada provinciale Laurino, Rofrano, Laurino, Rofrano	19 febbraio 1952	35.000	18 aprile 1952	31.709	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
000757	Sistemazione strada provinciale Siano, Sella di Siano e strada provinciale da Nocera inferiore a Croce Malloni, Materdomini, Nocera inferiore, Siano, Nocera superiore, Castel San Giorgio . . .	19 febbraio 1952	23.215	3 maggio 1952	22.237	Ultimato
000758	Sistemazione strada provinciale quadrivio Campagna stazione Persano, Campagna, Serre.	19 febbraio 1952	15.000	26 aprile 1952	13.961	Ultimato
000759	Sistemazione strada provinciale innesto strada statale n. 19 Sant'Antonio; strada statale n. 19 Tre Santi, Bivio Teggiano bivio Ponte Silla, Sala Consilina, Teggiano	19 febbraio 1952	16.000	3 maggio 1952	14.395	Ultimato
000760	Sistemazione strada provinciale Pontemaiale, Colliano, Valva e Laviano bivio San Felice Castelnuovo di Conza, Colliano, Laviano, Santomena, Valva	26 febbraio 1952	63.000	18 aprile 1952	58.617	Ultimato
000761	Sistemazione strada provinciale Stio, Gorga, Stio	19 febbraio 1952	15.000	26 aprile 1952	14.300	Ultimato
000905	Sistemazione strada provinciale Stio, Gorga, Stio Polvica alla provinciale Majori, Tramonti . . .	31 luglio 1952	34.000	5 febbraio 1953	27.787	Ultimato
000935	Costruzione strada provinciale Pisciotta, Capriola San Nicola e Foria di Centola tratto Caprioli San Nicola di Centola, stazione San Mauro La Bruca oltre il fiume Lambro, Centola, Pisciotta	21 maggio 1953	80.000	21 agosto 1953	73.376	Ultimato
001067	Costruzione strada Alto Cilento, primo lotto, progettazione	5 marzo 1956	3.271	5 marzo 1956	3.271	Ultimato
001160	Costruzione strada provinciale Omignano a Sessa frazione San Lucia allo scalo di Omignano Sessa Cilento	30 maggio 1953	127.592	9 luglio 1953	107.009	Ultimato
001293	Costruzione strada provinciale Alto Cilento II lotto Cicerale, Prignano, Cilento	17 maggio 1955	186.174	14 gennaio 1956	117.923	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
001320	Costruzione strada provinciale Pisciotta, Caprioli, Foria di Centola tronco Pisciotta, Santa Caterina II lotto Pisciotta	31 maggio 1955	43.000	11 ottobre 1955	31.008	Ultimato
001337	Costruzione strada provinciale Ponte Cono scalo Romagno innesto strada statale n. 94 a Vietri, Vietri sul Mare	12 novembre 1958	846.561	16 febbraio 1959	738.330	Ultimato
001349	Sistemazione strada provinciale Castellabate bivio, strada provinciale n. 14 Santa Maria, Castellabate	7 novembre 1955	30.000	9 marzo 1956	21.419	Ultimato
001367	Costruzione tronco stradale Ponte Lambro Foria di Centola, Centola	22 novembre 1955	96.708	14 marzo 1956	64.365	Ultimato
001380	Costruzione ed ampliamento strada tratto San Nicola di Centola bivio Ponte Laniero, Centola, San Mauro, La Bruca	24 aprile 1956	43.870	14 settembre 1956	31.477	Ultimato
001382	Costruzione strada provinciale Sessa, Cilento, Valle Santa Lucia, Sessa, Cilento	21 febbraio 1956	11.120	5 giugno 1956	8.468	Ultimato
001384	Completamento strada di allacciamento frazioni Corsano e Polvica di Tramonti, Tramonti	22 novembre 1955	18.000	9 marzo 1956	15.144	Ultimato
001457	Costruzione strada provinciale Lentiscola, San Giovanni a Piro II lotto San Giovanni a Piro	4 dicembre 1956	84.405	16 maggio 1957	60.750	Ultimato
001459	Costruzione strada provinciale Orria scalo di Omignano, Omignano, Orria	10 settembre 1957	80.927	17 febbraio 1958	65.089	Ultimato
001480	Sistemazione strada provinciale 17 innesto strada provinciale 18 Putani Ponte Mingardo tratto dal Campo sportivo di Futani al chilometro 8,350 e dal chilometro 8,600 al bivio Canfola, Futani	30 luglio 1957	44.963	16 dicembre 1957	36.332	Ultimato
001540	Costruzione strada provinciale dell'Alto Cilento da Gorga per la Valle dell'Alento a Frignano per Agropoli, II lotto Perignano, Cilento	9 settembre 1959	289.917	11 marzo 1960	230.849	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
001549	Sistemazione strada provinciale 57 tronco Lentiscosa, Marina di Camerota, Camerota	13 gennaio 1960	45.000	7 aprile 1960	35.066	Ultimato
001553	Sistemazione strada provinciale 29 Battipaglia, Olivano bivio strada statale n. 16 I tratto Battipaglia, Olivano sul Tusciano	13 gennaio 1960	33.000	3 giugno 1960	27.559	Ultimato
001554	Costruzione strada provinciale San Mauro la Bruca, San Mazario, II tronco opere di protezione San Mauro la Bruca	13 gennaio 1960	3.375	15 gennaio 1960	3.317	Ultimato
001555	Sistemazione strada provinciale Teggiano, Piaggine Laurino II tronco diramazione per Roscigno Nuovo, strada statale n. 106 Roscigno	10 febbraio 1960	35.000	2 maggio 1960	30.605	Ultimato
001564	Costruzione strada San Mauro la Bruca, San Nazario cunettone di raccolta delle acque stradali attraversanti la Piazza San Nazzario, completamento San Mauro la Bruca	5 luglio 1961	2.198	5 luglio 1961	2.178	Ultimato
002036	Sistemazione strada provinciale Pisciotta, Marina di Pisciotta, Pisciotta	15 aprile 1958	38.000	18 luglio 1958	33.815	Ultimato
002051	Costruzione strada provinciale Ponte Oliveto, Lago Palomonte, San Gregorio Magno, tratto Lago Palomonte contrada Auriglia, Palomonte	3 giugno 1959	96.185	29 settembre 1959	78.382	Ultimato
002052	Sistemazione strada provinciale Ponte Mingardo, Lieusati, Camerota, Marina di Camerota, Camerota	29 aprile 1958	167.000	17 luglio 1958	137.577	Ultimato
002053	Sistemazione strada provinciale Mercato, Sessa, Omignano e Acquavella innesto strada statale n. 14 Sessa, Cilento, Omignano	15 aprile 1958	61.000	17 luglio 1958	52.393	Ultimato
002054	Sistemazione strada provinciale n. 130 innesto provinciale 16 Tortorella, Tortorella	18 marzo 1958	13.765	9 giugno 1958	13.205	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
002055	Sistemazione strada provinciale Val d'Agri, Val-lone Abete, Tramutola	15 aprile 1958	60.000	26 maggio 1958	49.989	Ultimato
002056	Sistemazione strada provinciale 9 Vallecupa, Ponte Tufscinolo, tratto Vallecupa, cimitero di Oliveto, Oliveto, Citra	18 marzo 1958	20.730	26 maggio 1958	16.362	Ultimato
002057	Sistemazione strada provinciale innesto n. 19 Pertosa, Pertosa	18 marzo 1958	10.220	9 giugno 1958	8.954	Ultimato
002137	Sistemazione strada provinciale 89 Caldo degli Abruzzi; strada statale n. 19 Siciignano degli Alburni	21 aprile 1959	21.000	18 ottobre 1960	16.535	Ultimato
002138	Sistemazione strada provinciale 26 San Cipriano Picentino, Prepezzano, Giffoni, Sei Canali, San Cipriano Picentino	29 aprile 1958	32.200	11 luglio 1958	27.155	Ultimato
002139	Sistemazione strada provinciale 24 Castigliano dei Genovesi, San Cipriano Picentino, Castiglione dei Genovesi, San Cipriano Picentino	29 aprile 1958	16.950	12 luglio 1958	15.187	Ultimato
002140	Sistemazione strada provinciale 17 Ponte Mingardo, Tempa del Cucco e traversa di Roccafortiosa, Roccafortiosa	6 maggio 1958	15.000	17 luglio 1958	14.024	Ultimato
002142	Sistemazione strada provinciale 132 Picentino, Licinosa, Pontecagnano	6 maggio 1958	15.600	17 luglio 1958	12.837	Ultimato
002143	Sistemazione strada provinciale 44 bivio San Vito Aquara e Ponte Calore, Aquara, Montecorvino, Putigliano	29 aprile 1958	20.500	25 novembre 1958	17.779	Ultimato
002144	Sistemazione strada provinciale 17 Tempa del Cucco innesto bivio San Giovanni a Piro tratti interni di Bosco e Acquavena, Roccafortiosa, San Giovanni a Piro	10 giugno 1958	11.437	2 gennaio 1959	9.759	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
002145	Sistemazione tratti interni degli abitati Ostigliano, Perito, Orria, Cardile e dei tronchi: strada provinciale 47-bis Moio Pellare bivio Stoleo; strada provinciale 56-bis; innesto strada provinciale 56 Piano, Vetrale e strada provinciale 115; innesto strada provinciale 47 Gioi Cilento, Gioi, Orria, Perito	29 aprile 1958	63.150	17 luglio 1958	55.580	Ultimato
002146	Sistemazione strada provinciale 82 Santa Marina Policastro, Santa Marina	1 aprile 1958	18.000	9 giugno 1958	16.303	Ultimato
002147	Sistemazione strada provinciale innesto strada provinciale 37, innesto strada statale 94 tratti interni di Caggiano e Salvitelle, Caggiano, Salvitelle	1 aprile 1958	23.600	6 giugno 1958	19.366	Ultimato
002148	Sistemazione strada provinciale 87 innesto strada statale 18 Ceraso, Ceraso	29 aprile 1958	18.500	12 luglio 1958	14.835	Ultimato
002149	Sistemazione strada provinciale 72 innesto strada provinciale 78 Monte S. Giacomo, Monte San Giacomo	1 aprile 1958	15.450	9 giugno 1958	11.620	Ultimato
002161	Sistemazione strada provinciale Rutino, Lustra e strada statale 18 Torchiara, S. Antuono, Lustra, Rutino, Torchiara	15 aprile 1958	21.493	26 maggio 1958	16.269	Ultimato
002162	Sistemazione strada provinciale 98 tronco innesto strada provinciale 5 Ciorani, Mercato San Severino	24 giugno 1958	36.066	29 settembre 1958	32.774	Ultimato
002163	Sistemazione strada provinciale 83 e strada statale 18 Cicerale, Cicerale	15 aprile 1958	50.150	17 luglio 1958	45.239	Ultimato
002164	Sistemazione strada provinciale 129 tronco Rotolo, Croce, Cava dei Tirreni	24 giugno 1958	24.118	2 ottobre 1958	20.498	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
002165	Sistemazione strada provinciale 142 da piazza di Campora alla località Pastena, Salerno 13 maggio 1958		5.000	29 agosto 1958	4.358	Ultimato
002166	Sistemazione strada provinciale 101 tratto San Mauro Cicalesì innesto strada provinciale 123 Nocera Inferiore, San Mauro Cilento 13 maggio 1958		17.787	29 settembre 1958	16.602	Ultimato
002167	Sistemazione strada provinciale 25 tronco Giffoni Valle Piana al Cimitero Giffoni, Valle Piana . . . 6 maggio 1958		12.300	17 luglio 1958	10.057	Ultimato
002168	Sistemazione strada provinciale 85 Buccino, Romagnano al Monte, Buccino, Romagnano al Monte 24 giugno 1958		17.670	29 settembre 1958	15.449	Ultimato
002318	Sistemazione stradale dei tratti interessanti gli abitati di Ispani e Capitulo, Ispani 23 settembre 1958		10.000	16 gennaio 1959	8.401	Ultimato
002319	Sistemazione strada provinciale 108 dalla strada provinciale 14 a Casal Velino, Casal Velino . . . 23 settembre 1959		21.863	19 dicembre 1959	17.247	Ultimato
002320	Sistemazione strada provinciale 88, strada statale 19 Ponte Calore, Altavilla Silentina innesto strada provinciale II Altavilla Silentina 29 luglio 1959		9.700	13 ottobre 1959	9.078	Ultimato
002321	Sistemazione dei tratti stradali contigui e di accesso agli abitati di Controne e Roccadaspide Controne, Roccadaspide 23 settembre 1959		8.990	19 dicembre 1959	7.366	Ultimato
002322	Sistemazione strada provinciale 81 Materdomini, Sant'Onofrio, Nocera Superiore tratto bivio Starza quadrivio Portaromana, Nocera Superiore 14 settembre 1960		23.310	5 novembre 1960	20.779	Ultimato
002323	Sistemazione strada provinciale 84 Futani, San Mauro la Bruca Stazione e omonima Futani San Mauro la Bruca 29 luglio 1959		11.600	13 ottobre 1959	10.552	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
002324	Sistemazione strada provinciale 103 innesto strada statale San Marzano sul Sarno. San Marzano Sul Sarno	29 luglio 1959	21.135	17 ottobre 1959	17.001	Ultimato
002429	Costruzione strada Orria, Scalo di Omignano secondo tronco Omignano, Orria	27 gennaio 1959	88.653	27 gennaio 1959	69.177	Ultimato
002430	Sistemazione strada Orria, Scalo di Omignano primo lotto Omignano, Orria	21 aprile 1959	44.000	21 aprile 1959	33.809	Ultimato
002471	Costruzione II tronco strada di allacciamento della frazione Cesarano di Tramonti alla strada provinciale Maiori, Pagani, Tramonti	27 gennaio 1960	75.760	2 maggio 1960	64.863	Ultimato
002749	Costruzione strada provinciale Buterotto, Campora. Campora	13 luglio 1960	146.748	23 settembre 1960	131.708	Ultimato
002926	Sistemazione strada provinciale 25 tronco Giffoni, Valle Piana, Cimitero Giffoni, Curti tronco dal Cimitero Giffoni a Curti, Giffoni, Valle Piana	26 maggio 1961	16.000	9 novembre 1961	12.323	Ultimato
003017	Costruzione strada di allacciamento di Casigliano con Sessa. Cilento, Sessa, Cilento	7 febbraio 1962	55.731	30 giugno 1962	50.103	Ultimato
003145	Costruzione strada Ravello Chiunzi IV tronco dalla progressiva 3.133 al bivio per Cesarano, Ravello Corbara	9 gennaio 1963	991.463	26 ottobre 1963	935.626	Ultimato
003236	Completamento ed opere di presidio della strada Ponte San Cono innesto provinciale per lo scalo di Promignano Buccino	8 maggio 1963	62.000	20 giugno 1963	59.527	Ultimato
003399	Costruzione della strada Giffoni, Valle Piana, Seririno dalla prog. chilometro 2.503 dal Torrente Tornola confine provinciale alla Serra di Pruno Giffoni, Valle Piana	4 maggio 1966	371.556	18 febbraio 1967	294.009	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
003421	Indagini geognostiche su strada Caprioli, Palinuro tratto dalla strada statale 447 imbocco galleria ferroviaria Caprioli	16 ottobre 1974	10.587	16 ottobre 1974	10.587	Ultimato
003467	Costruzione del quarto ed ultimo tronco della strada interprovinciale Serino, Giffoni, Valle Piana dalla Serra del Pruno al fondo valle Torrente Pruno quarto tronco Giffoni, Valle Piana 21 marzo 1969		755.462	28 maggio 1969	754.277	Ultimato
003605	Sistemazione generale ed ammodernamento tratto Curti, Giffoni, Valle Piana e costruzione nuove opere di presidio delle scarpate a monte del tratto Curti, Torrente Tornola, Giffoni, Valle Piana	27 settembre 1973	215.020	23 luglio 1974	215.020	Ultimato
003611	Sistemazione ed ammodernamento della strada Capriognole, Canne, Buccino	18 luglio 1973	199.163	23 luglio 1974	199.163	In corso 86%
003625	Ammodernamento e sistemazione di un tratto strada provinciale n. 2 Corbara, Maiori	11 aprile 1975	1.078.233	21 gennaio 1977	1.078.233	In corso 80%
005163	Costruzione strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale 18 per il miglioramento delle comunicazioni principali del Cilento. Tronco tra la stazione di Vallo della Lucania e Policastro, Bussentino. I lotto dello svincolo della stazione di Vallo, Castelnuovo allo svincolo di Vallo della Lucania, Vallo	5 maggio 1972	5.492.666	23 febbraio 1973	4.292.418	In corso 84%
005167	Costruzione strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale 18 per il miglioramento delle comunicazioni principali del Cilento: tronco tra il bivio per Agropoli ed il bivio per Ostigliano. Primo lotto Capaccio, Agropoli	1 dicembre 1972	3.756.986	23 giugno 1973	3.491.486	Ultimato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Numero progetto	DESCRIZIONE DELLE OPERE	APPROVAZIONE		APPALTO		Situazione
		Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	Data (giorni-mesi-anni)	Importo (in migliaia)	
005298	Costruzione strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale 18, tronco tra il bivio per Agropoli ed il bivio per Ostigliano. Secondo lotto: dalla stazione di Agropoli all'uscita nord della galleria di Prignano. Agropoli, Torchiara, Prignano Cilento	7 dicembre 1973	9.358.221	2 dicembre 1974	9.327.875	In corso 78%
005299	Variante strada statale 18 tronco tra bivio Agropoli e bivio per Ostigliano terzo lotto dall'uscita nord Galleria di Prignano al bivio per Ostigliano. Prignano Cilento	6 giugno 1974	8.411.689	3 aprile 1975	8.411.689	In corso 68%
005313	Costruzione strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale 18, tronco scalo Valle di Lucania a Futani, secondo lotto. Valle di Lucania, Futani	30 novembre 1973	23.425.429	19 maggio 1978	21.535.639	In corso
005314	Costruzione strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale 18 per il miglioramento delle comunicazioni principali del Cilento, tronco stazione Policastro Bussentino, terzo lotto da Futani allo svincolo di Centola. Futani, Centola	30 novembre 1973	17.080.000			Non appal.
005315	Costruzione strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale 18 per il miglioramento delle comunicazioni principali del Cilento, tronco Vallo e Policastro Bussentino, quarto lotto da svincolo di Centola a svincolo per Policastro. Vallo della Lucania, Centola	30 novembre 1973	13.550.000	14 giugno 1978	12.087.272	Pros. iniz.
	Totale provincia		91.917.006		68.908.269	
	Totale regione		91.917.006		68.908.269	

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere, premesso che in taluni piccoli comuni, soprattutto del Mezzogiorno, i sindaci affermano che le richieste di copie di delibere di Giunta o di Consiglio, così come quelle riguardanti altri atti amministrativi, ovvero le richieste di copia di documenti posseduti dall'archivio comunale, anche se avanzate da consiglieri comunali, debbano essere presentate su carta bollata e che pure su carta bollata debbano essere rilasciate le copie richieste; che anche i consiglieri comunali debbano pagare i diritti di scritturazione; che a sostegno della suddetta posizione si richiamano, tra l'altro, il Regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163 per gli archivi di Stato, il Regolamento per l'esecuzione della legge 12 febbraio 1911, n. 297 e l'annessa tabella, la tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, la circolare del Ministero delle finanze 15 gennaio 1973, n. 9/417283, la risoluzione ministeriale - Direzione generale tasse - n. 416982/73 del 25 marzo 1974, nonché circolari di uffici bollo e demanio di talune province;

se non ritengano una siffatta posizione gravemente lesiva della effettiva possibilità dei consiglieri comunali di esercitare il proprio mandato popolare; se non ritengano che la suddetta posizione, potendosi assumere anche in caso di richiesta di copie di delibere di Giunta adottate con i poteri del Consiglio, risulti addirittura offensiva nei confronti dei consiglieri comunali i quali dovrebbero pagare diritti di scritturazione e fogli bollati anche per conoscere di quali loro legittimi poteri sono stati, anche se solo temporaneamente, privati.

Gli interroganti chiedono infine di sapere:

1) se non ritengano di emanare direttive a tutti gli uffici periferici affinché si elimini ogni errata e comunque restrittiva interpretazione delle norme, e si ristabilisca con estrema chiarezza il diritto dei consiglieri comunali ad esercitare il proprio potere di conoscenza e di controllo, senza alcun limite di ordine fiscale;

2) se non ritengano - qualora vi fossero norme contrastanti con l'esercizio di tali diritti - di adottare le iniziative più idonee al ristabilimento pieno delle prerogative dei consiglieri comunali. (4-01974)

RISPOSTA. — Le copie delle delibere della giunta o del consiglio comunale, nonché quelle di altri atti amministrativi del comune, rilasciate dal segretario ai consiglieri per gli usi connessi ai loro compiti d'istituto, rientrano fra gli atti ai quali, per effetto della disposizione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, non è applicabile il tributo del bollo.

È però necessario ai fini del menzionato beneficio, che, prima della dichiarazione di conformità all'originale, sia espressamente indicato che trattasi di copie destinate esclusivamente agli usi inerenti alla carica del consigliere comunale richiedente.

Si soggiunge che le istanze dei predetti consiglieri *pro tempore*, intese ad ottenere il rilascio non in bollo delle cennate copie da utilizzare esclusivamente per l'esercizio del loro mandato popolare, devono considerarsi esenti dall'imposta in parola ai sensi del primo comma dell'articolo 14 della tabella allegato B) al suindicato decreto presidenziale.

Si fa presente, infine, che allo scopo di evitare ogni eventuale errata o restrittiva interpretazione delle norme sopra richiamate, si è provveduto ad emanare ed a pubblicare sul *Notiziario dell'IVA e degli altri tributi sugli affari* una risoluzione ministeriale contenente chiarimenti nei sensi suesposti.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere per quale motivo la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora fornito alcuna risposta circa l'approvazione ed il finanziamento del progetto di ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento dell'impianto di depurazione di Positano, progetto inviato alla Cassa fin dal 30 di-

cembre 1978 e la cui definizione è stata ripetutamente richiesta anche dalla locale azienda di soggiorno e turismo e dagli operatori economici locali per i riflessi che l'inquinamento ha sui problemi della salvaguardia della salute dei cittadini residenti nella zona e dei turisti, nonché su un ambiente il quale, per le sue caratteristiche, esige particolare impegno per la sua salvaguardia. (4-02172)

RISPOSTA. — Non è stato possibile finanziare il progetto relativo alla ristrutturazione, potenziamento e ampliamento dell'impianto di depurazione di Positano (Salerno) non essendo disponibile la necessaria copertura finanziaria, nell'ambito del programma annuale 1979.

L'intervento è tenuto in evidenza per un eventuale inserimento nel programma 1980, di prossima formulazione.

Il Ministro: DI GIESI.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali nell'accordo Governo-sindacati sul precariato, siglato il 4 febbraio 1980, siano stati esclusi dai corsi abilitanti statali, riservati agli insegnanti delle scuole secondarie, i docenti delle scuole non statali legalmente riconosciute. L'interrogante fa presente che detta esclusione non si giustifica alla luce della prassi già precedentemente adottata dal Ministero in occasione dei corsi abilitanti speciali ai quali è stato regolarmente ammesso il personale docente delle scuole non statali legalmente riconosciute, in possesso dei requisiti.

Detta esclusione rappresenta una palese ingiustizia ed una immotivata discriminazione nei confronti di cittadini lavoratori cui la Costituzione riconosce parità di diritti e che svolgono le medesime funzioni, con le stesse finalità e gli stessi requisiti previsti per chi svolge un pubblico ufficio. Va rilevato pure che il servizio prestato in dette scuole legalmente riconosciute, che soggiacciono alle norme stabilite dallo Stato, viene regolarmente ri-

conosciuto, alla pari di quello prestato nelle scuole di Stato.

L'interrogante rileva che questo atto discriminatorio si aggiunge ad un atteggiamento persistente di ostilità nei confronti della preziosa attività svolta dalle istituzioni scolastiche non statali a tutti i livelli, in contrasto con quanto la Costituzione assicura in fatto di libertà della scuola, anche come concreto riconoscimento del diritto naturale dei genitori alla scelta dell'indirizzo educativo per i propri figli, e ribadisce come questo ingiustificato modo di affrontare il rapporto tra scuola libera e scuola di Stato allontani ulteriormente la legislazione del nostro paese da quelle degli altri Stati d'Europa, in un momento in cui l'esigenza di unificare le legislazioni si fa più urgente.

L'interrogante chiede quali immediati positivi interventi il ministro intenda adottare per consentire ai docenti delle scuole non statali legalmente riconosciute di partecipare ai corsi abilitanti speciali che verranno organizzati. (4-02507)

RISPOSTA. — L'ipotesi di accordo, siglata con le organizzazioni sindacali interessate per l'eliminazione del cosiddetto precariato, non prevede affatto corsi speciali abilitanti per i docenti incaricati delle scuole secondarie statali.

Per questi ultimi è, invece, prevista la possibilità di conseguire l'abilitazione, ove ne siano sprovvisti, attraverso il superamento di normali esami, costituiti da prove scritte ed orali; in conformità delle intese raggiunte, tali esami potranno essere sostenuti, dai predetti docenti incaricati, in una sessione riservata e con programmi basati anche sulle specifiche esperienze, che i candidati hanno potuto acquisire con l'insegnamento nello stesso tipo di scuola cui si riferisce l'abilitazione da conseguire.

La prevista sessione riservata ha un senso soltanto in quanto è momento preliminare all'immissione nei ruoli delle scuole statali: essa non avrebbe alcun senso, pertanto, per i docenti non abilitati di scuole non statali, che, com'è ovvio,

non possono essere immessi nei ruoli della scuola statale. In altri termini, la suddetta sessione non è che un momento organizzativo del complesso procedimento di immissione in ruolo dei docenti delle scuole statali.

D'altra parte, per la generalità degli aspiranti all'abilitazione, l'ipotesi di accordo prevede la contemporanea indizione di una sessione ordinaria di esami (che non differisce dalla sessione riservata né per il tipo né per il numero delle prove, essendo articolata anch'essa in prova scritta e in prova orale).

Tenuto conto, comunque, che l'accordo cui ha fatto riferimento l'interrogante fissa soltanto dei principi e delle linee generali, una doverosa riserva si impone, per quanto concerne le determinazioni che potranno essere adottate dai competenti organismi istituzionali in sede di trasformazione dell'accordo stesso in provvedimento legislativo.

Il Ministro: VALITUTTI.

BAMBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità dell'adozione di opportuni provvedimenti allo scopo di eliminare lo stato di disagio derivante dalle vigenti norme sul passaggio in ruolo del personale ex Nato, trasferito allo Stato e nella specie all'Ufficio tecnico erariale di Livorno, in qualità di personale non di ruolo.

Detti dipendenti, assunti in ordine alla legge 9 marzo 1971, n. 98, devono attendere 6 anni per l'inquadramento nei ruoli organici, a differenza di altre categorie per le quali il periodo risulta di 3 anni.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi, essendo trascorso il periodo suddetto di anni 6, ad oggi gli interessati non hanno ricevuto la comunicazione del passaggio in ruolo, né percepito le relative spettanze arretrate.

(4-00490)

RISPOSTA. — La questione rappresentata dall'interrogante ha trovato favorevole soluzione nel disegno di legge concernente

il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato già approvato dalla I Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa (Atto Camera 737-ter).

Infatti l'articolo 30 di detto provvedimento prevede per il personale non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato di cui al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ed integrazioni, e quindi anche per il personale menzionato nell'interrogazione, la riduzione a metà dell'anzianità di servizio richiesta per l'inquadramento nei ruoli ordinari.

Per quanto attiene, poi, ai rilievi formulati per il ritardo con cui a coloro che hanno già compiuto i 6 anni di servizio non di ruolo previsti dalla richiamata legge n. 98 viene data comunicazione del passaggio in ruolo e viene disposto il pagamento delle relative spettanze arretrate, questa Amministrazione ritiene che in linea generale chiarimenti in merito potranno essere forniti dalle varie amministrazioni presso cui il personale in parola presta servizio.

Limitatamente agli impiegati assunti presso l'amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici erariali, cui specificatamente si riferisce l'interrogante, il Ministero delle finanze ha reso noto che sono in corso le procedure di legge per il loro inquadramento in ruolo.

Il Ministro: PANDOLFI.

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle caratteristiche funzioni dei caselli autostradali di Sestri Levante e di Santo Stefano Magra e delle gravi carenze di essi.

Gravi difficoltà e disagi vengono sofferti dagli automobilisti e utenti delle autostrade causa « doppi caselli » e quindi delle conseguenziali doppie soste rese obbligatorie per le operazioni di esazione dei pedaggi.

Infatti sui tratti autostradali Livorno-Bordighera, in località S. Stefano Magra, ai confini dei tratti autostradali delle di-

verse società concessionarie sussistono doppi caselli per l'esazione ed il controllo.

Questa organizzazione del sistema di esazione determina disagi, imponendo agli utenti lunghe soste, specie nelle ore di punta e nei periodi estivi, moltiplicando le condizioni di usura dei mezzi trasporto e dei consumi dei carburanti.

Per sapere inoltre se il Ministro ritiene opportuno adottare iniziative, e quali, al fine di indurre le società concessionarie ad eliminare gli inconvenienti accertati. (4-01898)

RISPOSTA. — Presso la barriera di Sestri Levante che separa l'autostrada Genova-Sestri (in concessione alla società Autostrade) dall'autostrada Sestri Levante-Livorno in concessione alla SALT operano in cabine contigue esattori dipendenti da entrambe le concessionarie.

La necessità della barriera e della conseguente doppia sosta imposta all'utente nello spazio di pochi metri (una prima fermata per provvedere al pagamento della tratta già percorsa e una seconda fermata per ritirare il biglietto di entrata relativo alla tratta ancora da percorrere) è richiesta dal diverso criterio di classificazione dei veicoli adottato sulle citate autostrade.

Infatti, sulle autostrade della rete ligure della società Autostrade (rete interconnessa con l'autostrada Serravalle-Milano di competenza di altra concessionaria), comprendente anche la Genova-Sestri Levante, la classificazione è stata sempre imperniata sulla distinzione tra veicoli passeggeri e veicoli merci, gli uni classificati in base alla potenza fiscale (HP), gli altri in base alla portata utile espressa in quintali.

Sulla Sestri-Levante-Livorno, in concessione alla SALT realizzata successivamente alla Genova-Sestri Levante, la classificazione si basa invece sul passo (distanza tra gli assi) per i veicoli a due assi e sul numero degli assi per i veicoli o convogli a più di due assi, senza cioè distinzione tra veicoli passeggeri e veicoli merci.

Sulle autostrade della rete ligure in gestione alla società Autostrade sono stati

di recente sostituiti gli impianti di esazione passando dal sistema elettromeccanico a schede perforate al sistema a schede magnetiche.

La migliore soluzione al problema dovrebbe consistere nella interconnessione delle due autostrade con la eliminazione della esistente barriera di Sestri Levante e previa unificazione dei sistemi di classificazione dei veicoli e degli stessi impianti di esazione.

In vista di tale auspicabile interconnessione del sistema ligure con l'autostrada Sestri Levante-Livorno, sembra opportuno che l'unificazione si consegua introducendo il sistema magnetico anche sulla autostrada Sestri Levante-Livorno.

Il problema di tale trasformazione è di elevato costo e si presenta - allo stato attuale - di impossibile realizzazione per le note difficoltà di ordine finanziario in cui attualmente versa la concessionaria SALT.

Il Sottosegretario: FONTANA.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - dopo il pronunciamento delle regioni frontaliere dell'arco alpino e della provincia autonoma di Bolzano, circa le gravi difficoltà che derivano al traffico per strada dalla applicazione dell'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, insieme ai problemi connessi alla funzionalità dei valichi confinari - il pensiero del Governo sulla opportunità di una modifica di tale articolo (particolarmente dannoso alla scorrevolezza ed ai costi relativi al passaggio di frontiera delle merci dirette dall'Italia all'estero) nel senso proposto dalle regioni sopra citate.

Nel contempo si chiede se non sia possibile una soluzione positiva dei problemi connessi alla funzionalità dei valichi confinari, oggi gravati da pesanti limitazioni. (4-02366)

RISPOSTA. — La questione sollevata ha trovato soluzione legislativa attraverso la modifica introdotta dalla legge di conver-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

sione del 29 febbraio 1980, n. 31, all'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, che ora prevede limiti, per il gasolio contenuto nei serbatoi degli automezzi in uscita dal territorio doganale, di 30 e 150 litri contro quelli già fissati in litri 10 e 50.

Il Ministro: REVIGLIO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se nel corso della riunione del 15 febbraio 1979 della Commissione economica tra Italia ed Austria sono stati trattati e discussi argomenti di primaria importanza per Trieste e la regione Friuli-Venezia Giulia come:

1) richiesta da parte dell'Austria di un approdo nel porto di Trieste riservato unicamente alle navi di bandiera austriaca;

2) problema del carbodotto Polonia-Austria-Italia con *terminal* nel golfo di Trieste. (4-02435)

RISPOSTA. — In occasione dell'ultima riunione della commissione mista economica italo-austriaca sono state trattate le questioni relative al carbodotto che dalla Polonia dovrebbe prolungarsi fino al golfo di Trieste e alla richiesta austriaca di riservare alle proprie navi un approdo nel porto di Trieste.

Circa il carbonodotto Polonia-Austria-Italia con *terminal* nel golfo di Trieste, le autorità dei due paesi si sono impegnate a fornire, nell'ambito delle rispettive possibilità, l'appoggio e l'assistenza necessaria alla realizzazione del progetto.

Prima di prendere una decisione sulla opportunità di dare inizio all'opera dovrà comunque essere compiutamente valutata l'economicità della stessa, nonché le connesse questioni di carattere tecnico e giuridico; a tal fine uno studio di fattibilità è stato effettuato nel corso dell'anno passato, ed è stato poi consegnato alle autorità di Varsavia. Tale progetto, che è ancora all'esame di quel governo, comporta per la Polonia un notevole impegno sia dal punto di vista finanziario, che tecnico.

In merito alla richiesta austriaca circa la costruzione a Trieste di un approdo riservato unicamente a navi battenti bandiera austriaca, la delegazione italiana ha invitato le autorità di Vienna a fornire, per via diplomatica, le precisazioni del caso. Un gruppo di esperti governativi dei due paesi, con la partecipazione delle autorità portuali di Trieste, potrebbe successivamente esaminare la questione. Si è tuttora in attesa di ricevere le suddette precisazioni da parte di Vienna.

Il Sottosegretario: BASLINI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione e la relativa liquidazione dell'indennità di fine servizio del signor Valentini Giorgio nato a Rimini il 1° maggio 1922 già dipendente dell'amministrazione provinciale di Ferrara e cessato dal servizio fin dal 1° gennaio 1978.

La posizione della pratica per la liquidazione presso l'INADEL è n. 489406/78.

Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica che fu già oggetto della interrogazione (numero 4-07594), rimasta senza risposta, presentata in data 21 marzo 1979 dallo stesso interrogante. (4-00996)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Valentini la pensione ordinaria annua lorda di lire 7 milioni e 504 mila a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'amministrazione provinciale di Ferrara dal 1° luglio 1953 al 31 dicembre 1977, oltre a cinque anni corrispondenti al riscatto della laurea in ingegneria, e sette anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

La stessa direzione ha concesso, inoltre, al signor Valentini l'acconto di pensione, a decorrere sempre dal 1° gennaio 1978, nella misura di lire 540 mila mensili oltre l'indennità integrativa speciale di

cui al citato articolo 5 della legge 1646/1967, in sostituzione di quello erogato a suo tempo dall'ente.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione definitiva saranno spediti, rispettivamente, al comune di Ferrara e alla direzione provinciale del tesoro della stessa città non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Per quanto riguarda, poi, la definizione della pratica relativa all'indennità di fine servizio, si fa presente che l'INADEL, secondo quanto ha precisato il Ministero dell'interno, ha provveduto a liquidare detta indennità per l'importo di lire 14 milioni 307 mila e che, a tal fine, sono stati considerati utili n. 36 anni di cui 29 per il servizio utile prestato e sette concessi in applicazione della citata legge del 24 maggio 1970, n. 336.

Il Sottosegretario: ERMINERO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Enrico Savina, nato il 7 gennaio 1916 a Neviano Arduini (Parma), con posizione n. 110988/R.R.

L'interessato è stato sottoposto a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 13 settembre 1978. Le particolari gravi condizioni fisiche dell'interessato sollecitano la definizione della pratica stessa. (4-02510)

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra n. 14575/D relativa al signor Enrico Savina, si è reso necessario interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito alla classificazione della infermità pleurica riscontrata al predetto invalido negli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante.

A tal fine il suindicato superiore collegio medico ha convocato a Roma il signor Savina, per il 6 marzo 1980, per sottoporlo a visita diretta.

Si assicura l'interrogante che non appena la commissione medica superiore avrà formulato in proposito il proprio avviso verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario: TAMBRONI ARMAROLI.

CANULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale valutazione egli esprima sulla situazione economico-amministrativa dell'Istituto d'Arte Roma I, sito in via Silvio D'Amico, Roma, in considerazione del fatto che il consiglio d'istituto non ha proceduto all'approvazione del bilancio di previsione in assenza di bilanci consuntivi dal 1968 ad oggi e di un inventario generale dei beni.

L'interrogante chiede quindi quali provvedimenti intende adottare per porre il consiglio d'istituto in condizione di approvare il bilancio di previsione sollevandolo da ogni responsabilità per le passate gestioni, e quali misure ritiene di dover prendere di fronte alla eventualità che a partire dal 1° gennaio 1980 la scuola non disponga più dei mezzi necessari per garantire la continuità del suo funzionamento provocando la paralisi completa dell'attività scolastica. (4-01093)

RISPOSTA. — Si premette che il bilancio di previsione, relativo all'esercizio finanziario 1979, è stato deliberato dal competente organo collegiale dell'istituto d'arte di via Silvio D'Amico, in data 17 dicembre 1979.

Nel fornire all'istituto i necessari chiarimenti, in ordine alla situazione amministrativo-contabile determinatasi nella scuola, il provveditore agli studi di Roma, ha fatto, altresì, presente agli organi responsabili che la mancata compilazione dei conti consuntivi degli anni precedenti non era da considerarsi di ostacolo alla predisposizione del bilancio preventivo, la cui mancata approvazione avrebbe, anzi, pregiudicato, il normale funzionamento dello istituto medesimo.

Dal proprio canto, questo Ministero, condividendo le istruzioni del suindicato provveditore agli studi, ha intanto predisposto gli accreditamenti sufficienti a riportare alla normalità la gestione della scuola.

Idonee iniziative saranno, inoltre adottate, allo scopo di favorire la ricognizione inventaria dei beni dell'istituto, nonché la predisposizione degli elaborati, concernenti i conti consuntivi delle passate gestioni.

Il Ministro: VALITUTTI.

CAPPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere sia in sede di Governo nazionale sia in sede comunitaria europea, per fronteggiare, con successo, la grave crisi in cui si dibatte il nostro settore dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria, ormai impossibilitato a contrastare, efficacemente, la concorrenza di paesi stranieri i cui costi sono notevolmente inferiori a quelli italiani, in misura che diventa sempre più incolmabile.

Per sapere se il Governo si è reso conto delle serie difficoltà che preoccupano gli operatori del settore, dai quali pervengono reazioni allarmanti, in termini mai riscontrati nel passato, che si riflettono in un diffuso malcontento delle maestranze minacciate nei loro livelli occupazionali e nel crescente numero di imprese che si trovano costrette ad abbandonare l'attività.

Per sapere, in particolare, se il Governo concorda sulla necessità dell'urgenza delle misure atte a rendere, di nuovo, competitivo un settore delle nostre esportazioni che rappresenta una forza trainante della economia agricola, settore che, trovandosi già in fase di preoccupante stagnazione, si è visto pesantemente colpito, in questi ultimi tempi, da una serie di aumenti a cascata, che hanno portato il costo finale e globale del prodotto esportato a livelli assolutamente non più concorrenziali con quelli dei paesi esteri, con grave danno all'economia nazionale.

(4-01906)

RISPOSTA. — Le cause della contrazione delle nostre esportazioni ortofrutticole, verificatasi nel 1978 (e in parte anche nella prima metà del 1979) rispetto al 1977, vanno ricercate principalmente nei seguenti fattori:

nel notevole calo della produzione, dovuto al pessimo andamento climatico del 1978. La più ridotta disponibilità di prodotto si è poi prevalentemente orientata verso il mercato interno, sul quale è stato possibile spuntare prezzi più remunerativi che sui mercati di esportazione;

nella progressiva lievitazione dei costi di produzione e commercializzazione, che ha aggravato la già scarsa competitività dei prodotti italiani rispetto a quelli dei paesi concorrenti, specialmente del bacino mediterraneo e dei paesi dell'Europa orientale eccedentari per tale settore (Ungheria, Romania, Bulgaria) e di alcuni degli stessi *partners* comunitari (Olanda e Francia);

nel continuo aumento del numero dei paesi produttori-esportatori con un potenziale di offerta globalmente sempre più ampio e diversificato come specie;

nella inadeguatezza delle nostre strutture produttive e commerciali e, di conseguenza, del livello qualitativo, che in molti casi risulta inferiore a quello delle produzioni estere concorrenti;

nell'arretratezza della organizzazione dell'attività esportativa, esercitata da una pletera di aziende di esportatori, in molti casi neppure sufficientemente qualificati dal punto di vista professionale e privi, o scarsamente provvisti, dell'attrezzatura tecnica necessaria per il condizionamento e la conservazione dei prodotti;

nella ristrettezza del sostegno promozionale pubblico di cui ha finora beneficiato il settore, a fronte dei massicci sostegni assicurati invece alla concorrenza estera.

Il Governo, consapevole di tale situazione generale della nostra ortofrutticoltura, intende perseguire il recupero della competitività e il rilancio del settore, attraverso specifiche azioni politico-programmatiche, a livello comunitario e nazionale.

A livello comunitario, il Governo, tenuto conto che il mercato della Comunità assorbe il 75 per cento circa delle nostre forniture all'estero, tende a far comprendere la necessità di un programma articolato, inteso ad incidere organicamente sotto il duplice profilo strutturale e di mercato, per far fronte al notevole divario esistente tra i costi di produzione e commercializzazione dei prodotti italiani e quelli delle produzioni concorrenti.

A questo proposito, è il caso di rammentare che, da uno studio della commissione della CEE, è risultato che i costi di produzione comunitari in confronto con quelli della Grecia sono superiori del 122 per cento per le pesche, del 78 per cento per le arance, del 75 per cento per le mele e del 35 per cento per i limoni. Analoghe differenze, anche se più attenuate, si registrano nei confronti delle produzioni spagnole.

Nel breve periodo, l'azione, del Governo è intesa a rendere effettivamente operante, anche per i prodotti più tipicamente mediterranei, il principio della preferenza comunitaria e, più in generale, ad ottenere un riequilibrio della politica agricola comune, attualmente impostata e gestita in modo nettamente vantaggioso per le produzioni agricole continentali.

Intanto non si è mancato di sostenere in sede comunitaria le esigenze della esportazione italiana di ortofruttili, sia nell'ambito dei paesi membri (premi di penetrazione agrumi) sia verso i paesi terzi (restituzione all'esportazione).

È appena il caso di rammentare che, in occasione della riunione del comitato di gestione ortofruttili freschi tenutasi a Bruxelles il 9 dicembre 1979, la delegazione italiana è riuscita ad ottenere l'aumento dell'importo della restituzione all'esportazione per l'uva da tavola in coltura protetta, importo che è passato da 4,48 ECU a 7 ECU.

Nel contempo sono stati richiesti agli organi comunitari provvedimenti di carattere restrittivo nei confronti delle importazioni di frutta nella Comunità in provenienza dai paesi terzi.

Non è tuttavia possibile ostacolare l'afflusso di prodotti ortofruttili in provenienza dai paesi membri, e ciò in virtù del noto principio che garantisce la libera circolazione dei prodotti nell'ambito della Comunità.

Comunque, secondo dati provvisori di fonte ISTAT elaborati dall'istituto per le ricerche di mercato (IRVAM) le esportazioni italiane di ortofruttili nei primi nove mesi del 1979 hanno avuto un sensibile sviluppo. Infatti, il valore delle nostre vendite all'estero è stato di 1.042 miliardi di lire, con un aumento di circa un quarto rispetto allo stesso periodo della scorsa annata.

Per quanto riguarda gli ortaggi, le nostre esportazioni sono ammontate ad ottomilioni 643 mila quintali (+ 11,3 per cento in confronto al periodo gennaio-settembre del 1979), con un ricavo complessivo di lire 287,2 miliardi (+ 27,5 per cento). Nel settore ortofruttili, sono stati esportati diecimilioni 710 mila quintali di frutta fresca (+ 20,5 per cento) per un valore di 578,4 miliardi di lire (+ 19,9 per cento). Ottimi risultati si registrano anche per la frutta secca, essendone stata esportata per 400 mila quintali (+ 43,7 per cento), con un introito monetario di 81,1 miliardi di lire (+ 69,4 per cento).

Una diminuzione, in termini quantitativi, rispetto ai livelli del 1978 (— 6,6 per cento) si registra nelle esportazioni di agrumi, che sono ammontate a soli 2,4 milioni di quintali, mentre un miglioramento si è avuto in termini monetari, essendo dette esportazioni passate da 74,7 a 95,4 miliardi di lire.

In sede nazionale, il Governo è impegnato ad attuare la legge 27 dicembre 1977, n. 984, intesa ad incidere in modo significativo sulle condizioni strutturali della nostra ortofruttilicoltura ai livelli produttivo, di condizionamento e trasformazione, nonché di mercato.

A livello produttivo, il piano agricolo nazionale pluriennale — che, dopo l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei ministri è ormai entrato nella fase

operativa — persegue i seguenti indirizzi e obiettivi generali:

contenute espansioni delle superfici, in funzione delle prospettive di assorbimento dei prodotti da parte del mercato ed in rispondenza alle specifiche vocazionalità territoriali; si prevedono 38 mila nuovi ettari circa per le coltivazioni frutticole rispetto alle superfici coltivate nel 1977 e 40 mila nuovi ettari circa per le produzioni orticole, riferite allo stesso anno;

riconversione delle colture verso prodotti di maggiore rispondenza a requisiti di qualità e estendimento dei calendari di maturazione;

razionalizzazione delle tecniche colturali, con particolare riguardo alla difesa fitosanitaria ed alla raccolta dei prodotti;

costituzione di centri per l'approvvigionamento di materiale di moltiplicazione sano e qualitativamente certo.

A livello di trasformazione e condizionamento dei prodotti, il piano agricolo nazionale è orientato verso:

la costituzione di cooperative e loro consorzi per la realizzazione e gestione di centri di conservazione, selezione e imballaggio, allo scopo di assicurare una più costante uniformità dei prodotti;

la promozione di iniziative cooperative per la gestione degli impianti di trasformazione dei prodotti;

interventi di particolare riguardo nei confronti dei trasporti, tenuto conto degli effetti condizionanti che gli stessi hanno sulla conservabilità dei prodotti e degli aspetti limitativi nei confronti delle produzioni meridionali.

A livello di mercato, l'azione del Governo è rivolta ad attuare interventi specifici per favorire soprattutto le esportazioni. Tale azione si articola in tre direttrici principali:

aiuto alla costituzione di associazioni di esportatori per favorire la concentrazione della produzione (su 2.132 esportatori soltanto il 13 per cento commercializza sopra il limite minimo di 30 mila

quintali annui, indispensabile per una sana gestione), la continuità di rifornimento, una più qualificata professionalità;

riconsiderazione delle organizzazioni per il controllo di qualità dei prodotti esportati;

incentivazione delle attività promozionali delle vendite sui mercati esteri.

Il raggiungimento degli obiettivi indicati è subordinato principalmente ad una razionale azione di coordinamento delle attività che le regioni sono chiamate a svolgere, oltre che a un maggiore impegno da parte degli operatori del settore.

Il Ministro del commercio con l'estero:
STAMMATI.

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che in un articolo a firma di Piero Ostellino riportato dal *Corriere della Sera* di lunedì 15 ottobre 1979 si sostiene che i cantieri navali italiani rifiutano commesse, da paesi stranieri, di naviglio militare — se quanto sostenuto dal *Corriere della Sera* risponde al vero, e quali sono i motivi che hanno determinato la decisione di sottrarre lavoro alla cantieristica italiana, lavoro tanto necessario per garantire l'occupazione alle maestranze, per ridurre il deficit del settore e per contribuire alla normalizzazione della bilancia dei pagamenti. (4-01240)

RISPOSTA. — La crociera delle due unità della marina militare italiana, il cacciatorpediniere *Ardito* e la fregata *Lupo*, pur potendo avere come conseguenza un maggiore interesse per materiali di produzione italiana, e quindi una maggiore affermazione delle nostre industrie sui mercati del mondo, non può essere considerata come un'impresa promozionale.

La tappa nel porto di Shanghai si è svolta regolarmente: le due navi, giunte il 3 ottobre e ripartite quattro giorni dopo, sono state fatte segno a grandi manifestazioni di amicizia e di interesse, e sono state visitate da esponenti del Governo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

alti funzionari e numerosi tecnici ed esperti.

Com'è noto, il commercio di materiale di carattere strategico presenta aspetti non soltanto economici, ma principalmente politici. Ciò fa sì che la stessa attività promozionale non possa essere lasciata all'iniziativa delle imprese interessate ma discende da valutazioni a cui il Governo perviene, nella sua responsabile competenza ed indipendentemente da richieste o pressioni di qualsiasi sorta.

Il *Sottosegretario*: BASLINI.

CARUSO E GRADI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni che impediscono di assegnare alla Sovrintendenza alle Gallerie di Mantova il personale previsto dalla pianta organica, e se ritenga che con lo scarso numero di personale tecnico-scientifico attualmente in servizio — un sovrintendente e due ispettori — la Sovrintendenza possa assolvere alle funzioni di sua competenza, che comprendono anche il territorio della provincia di Brescia e di Mantova. (4-01635)

RISPOSTA. — È anzitutto da precisare che la competenza territoriale della soprintendenza per i beni artistici e storici di Mantova non comprende solo le due provincie di Mantova e Brescia, come indicato nell'interrogazione, ma anche la provincia di Cremona.

Al momento attuale la soprintendenza dispone del seguente personale:

un dirigente (primo dirigente del ruolo degli storici dell'arte);

un soprintendente aggiunto (della carriera direttiva del ruolo degli storici dell'arte);

un ispettore della carriera direttiva del ruolo degli storici dell'arte; destinato alla sede di Mantova in data 20 dicembre 1978);

un consigliere amministrativo (della carriera direttiva amministrativa; destinato alla sede di Mantova in data 1° agosto 1978).

L'organico, stabilito dal decreto ministeriale 10 febbraio 1977, prevede cinque funzionari della carriera direttiva del ruolo degli storici dell'arte; poiché al momento attuale tale organico non risulta completo, si provvederà ad integrarlo con funzionari del concorso pubblico, per ispettori storici dell'arte, appena terminato.

Relativamente al personale della carriera di concetto la situazione è la seguente:

Ruolo	Dotazione organica	Personale in servizio
—	—	—
1) Segretari	1	1
2) Ragionieri	2	2
3) Documentalisti e aiuto-bibliotecari	3	—
4) Restauratori	4	—
5) Disegnatori	1	1
6) Geometri	1	1

A tal riguardo si fa presente che sarà possibile provvedere ad integrare l'organico previsto per documentalisti e per restauratori non appena saranno definiti i relativi concorsi già banditi.

Per quanto riguarda poi, il ruolo del personale della carriera esecutiva la situazione è la seguente:

Ruolo	Dotazione organica	Personale in servizio
—	—	—
1) Coadiutori	10	—
2) Assistenti	2	—
3) Operatori tecnici	5	1

L'integrazione dell'organico previsto per i coadiutori avverrà con le prossime assunzioni in base ai concorsi banditi con decreti ministeriali 4 novembre 1978 e 2 novembre 1978 pubblicati sul bollettino ufficiale dell'11 novembre 1979 e con i concorsi pubblici di prossimo espletamento.

Anche per gli assistenti l'integrazione dell'organico avverrà con le prossime assunzioni in base al concorso interno disposto con il decreto ministeriale 2 giugno 1978 pubblicato sul bollettino ufficiale del 31 marzo 1979.

Il completamento dell'organico previsto per il ruolo degli operatori tecnici si avrà, invece con l'assegnazione di due operatori per opere mobili di pittura (decreto del Presidente della Repubblica 1077/70, articolo 8) e di altri due fotografi in base alla legge del 2 aprile 1968, n. 482.

Infine, circa il ruolo del personale della carriera ausiliaria, la situazione è la seguente:

Ruolo	Dotazione organica	Personale in servizio
1) Commessi	4	1
2) Custodi	100	50

La dotazione organica dei custodi stabilita dal decreto ministeriale 10 febbraio 1977 prevede in effetti cento unità, delle quali attualmente sono in servizio solo 50; tale livello di presenza è stato raggiunto tra la fine del 1978 e l'inizio del 1979, periodo nel quale sono stati assegnati a Mantova 30 nuovi custodi (14 vincitori del concorso per la Lombardia e 16 idonei dello stesso concorso) che si sono aggiunti ai 20 già presenti. Occorre ricordare che anteriormente al passaggio del palazzo ducale di Mantova sotto la tutela di questo Ministero, all'epoca cioè della gestione del medesimo da parte del comune, erano in servizio otto custodi (poi passati nei ruoli del Ministero).

Si ritiene che l'attuale numero dei custodi sia più che sufficiente alla necessità, considerando altresì abnorme l'organico previsto di cento unità.

A conclusione si fa presente, comunque, che la situazione di Mantova rispetto a quelle di altri istituti periferici della Lombardia è da considerarsi alquanto soddisfacente.

Il Ministro: ARIOSTO.

CASALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha preso conoscenza del documento inviato al Ministero della pubblica istruzione nel mese di dicembre 1978 dal gruppo di docenti di Grecanico della provincia di Lecce per chiedere:

1) la istituzionalizzazione dell'insegnamento del Grecanico nell'ambito delle LAC (circolare del Ministero pubblica istruzione - autorizzazione a introdurre lo studio del Grecanico nei comuni della Grecia salentina - protocollo n. 6185 del 14 ottobre 1976, Direzione generale per l'istruzione secondaria primo grado);

2) inserire lo stesso insegnamento nell'orario del doposcuola fra le altre discipline, assicurando un'ora di Grecanico al giorno per ogni classe, vincolante per gli alunni che si inseriscono nel doposcuola, considerando i fini culturali e particolari di questa zona della provincia di Lecce;

3) trasformazione dell'incarico stesso a tempo indeterminato per i docenti abilitati, in quanto presi da una graduatoria provinciale, soprattutto perché, stanti le disposizioni dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1977 e 8 aprile 1976, per gli altri colleghi degli insegnamenti delle LAC sia concesso l'ITI;

4) insegnamento del Grecanico come al punto 2) nel doposcuola delle elementari ed, eventualmente, negli istituti superiori già esistenti. Tutto ciò ai fini dei valori culturali e umani, ricchi di una tradizione di civiltà che ritrova le sue radici nell'antica *Magna Graecia*;

e quali iniziative intenda prendere per assecondare un'esigenza vitale della popolazione della Grecia salentina onde evitare la fine di una antica tradizione linguistica e culturale già oggi incrinata o addirittura sconosciuta fra i giovanissimi proprio per il mancato insegnamento del Grecanico. (4-00467)

RISPOSTA. — Questo Ministero, consapevole della valenza educativa e culturale del grecanico, ne ha incluso l'insegnamento, in un primo tempo, tra le materie di

studio degli ex doposcuola delle elementari, e poi tra gli insegnamenti speciali, previsti dall'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820.

Per quanto concerne, comunque, l'iniziativa caldeggiata da un gruppo di docenti della provincia di Lecce, si informa che alla questione è stata data soluzione proprio con la nota di questo Ministero, n. 6185, alla quale ha fatto riferimento l'interrogante.

Con tale nota sono state, infatti, impartite al provveditore agli studi di Lecce precise istruzioni circa i criteri ed i limiti che dovranno essere osservati per l'insegnamento, nelle scuole medie interessate, della disciplina in parola e per la scelta e l'utilizzazione del relativo personale docente.

Si deve, al riguardo, osservare che proprio la carenza di personale docente, professionalmente qualificato, ha impedito di attuare, in tutte le scuole elementari della fascia territoriale interessata, il programma che era stato predisposto già con circolare del 13 luglio 1976, numero 3238, per l'introduzione, in via sperimentale, dell'insegnamento del greco salentino nelle scuole elementari e medie della Grecia salentina.

L'esperimento dell'insegnamento in questione è, comunque, tuttora in corso nell'ambito di alcune scuole elementari a tempo pieno, tra le quali si ricordano quelle di Calimera, di Corigliano d'Otranto e di Castigliano dei Greci.

Sono, inoltre, da segnalare le iniziative e le proposte che i centri sociali di educazione permanente (CSEP) e il trentanovesimo distretto scolastico di Martano, di cui fanno parte i comuni ellenofofi, presentano per la valorizzazione del patrimonio linguistico e folkloristico locale.

Le istruzioni impartite con la nota e la circolare succitate non sono, tuttavia, suscettibili di ulteriori integrazioni e modifiche, tenuto conto che l'attuale normativa non consente di apportare deroghe, con provvedimenti amministrativi, alle specifiche disposizioni che disciplinano

sia il reclutamento dei docenti sia i programmi d'insegnamento.

Questa Amministrazione non mancherà, comunque, per quanto possibile di incentivare e di conservare il linguaggio greco nella fascia ellenofona del salentino, mediante le diverse istituzioni educative e scolastiche, nonché di porre allo studio l'emanazione di apposite normative, destinate a regolamentare la scuola a tempo pieno e l'educazione permanente, nell'ambito delle quali la programmazione educativa implica l'esigenza di adeguamento alle più vive istanze delle particolari realtà socio-economiche e culturali del territorio, in cui la scuola di ogni ordine e grado è chiamata ad operare.

Si auspica che il conseguimento di tale obiettivo possa essere, senz'altro, agevolato con la piena realizzazione dell'istituto regionale per la ricerca, la sperimentazione e l'aggiornamento educativo delle Puglie.

Il Ministro: VALITUTTI.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — considerato che:

il sindacato CGIL presso la Manifattura tabacchi di Lecce ha messo in evidenza che entro il 31 dicembre 1979 presso l'azienda stessa vi sarà un vuoto di organico del personale di 200 lavoratori, in quanto 50 posti sono stati messi a concorso da più di due anni senza che lo stesso si sia concluso e 150 posti si renderanno vacanti entro la fine dell'anno perché altrettanti lavoratori saranno messi in quiescenza per limiti di età;

l'assorbimento delle 200 unità lavorative, oltre ad essere indispensabile per il buon andamento produttivo dell'azienda manifattura tabacchi, contribuirebbe ad assicurare il lavoro a dei giovani in cerca di prima occupazione —

quali iniziative intenda prendere per consentire alla direzione aziendale della manifattura tabacchi di Lecce di assumere le 200 unità lavorative indispensabili per completare l'organico del personale e garantire la normale utilizzazione degli impianti.

(4-01699)

RISPOSTA. — Il ritardo nello svolgimento del concorso a cui ella si riferisce è stato provocato dalla riapertura dei termini di partecipazione, connessa una prima volta con la riconosciuta opportunità di ampliare la zona in cui occorreva risiedere per poter essere ammessi a partecipare e quindi con l'approvazione delle leggi dell'8 agosto 1977 n. 556 e del 9 dicembre 1977, n. 903, che recano, rispettivamente, variazioni nei limiti di età e norme sulla parità di trattamento fra uomini e donne.

In atto si ha ad ogni modo ragione di ritenere che le procedure concorsuali possano essere portate avanti con celerità.

Per quanto riguarda poi il vuoto di posti relativo all'anno 1979, che l'interrogante indica nel numero di 150, occorre dire che le vacanze a fine anno risultano essere state viceversa solo di 55 operai comuni, dieci operai qualificati e tre operai specializzati.

D'altra parte è opportuno precisare che quando vengono collocati a riposo lavoratori di stabilimenti o opifici dell'amministrazione dei monopoli non può parlarsi di vacanze di organico di quello stabilimento od opificio presso cui si è verificato il collocamento a riposo in quanto non esistono organici particolari ma solo dell'amministrazione nel suo insieme.

Il problema dell'assunzione di personale presso tutte le manifatture tabacchi e quindi anche presso quella di Lecce, è comunque oggetto di studio, in collaborazione con i rappresentanti sindacali del settore, nel quadro di una programmazione triennale di investimenti e di produzione.

Il Ministro: REVIGLIO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la definizione del ricorso per la pratica di pensione di guerra del signor Malorgio Ottavio, nato il 5 ottobre 1921 a Casarano (Lecce).

Il ricorso gerarchico prodotto dall'interessato è contraddistinto con il numero 18348. (4-02115)

RISPOSTA. — Con determinazione del 3 maggio 1973, n. 2526828/Z, al signor Ottavio Malorgio venne negato, in conformità anche del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 30 dicembre 1972, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni cicatrici ben consolidate in esito a pregressi interventi per ascessi agli arti inferiori ed all'avambraccio sinistro senza effetti invalidanti; pregressa frattura del polso sinistro con note artrosiche articolari e spondilosi cronica primaria lombare con osteofitosi.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585 e successive modificazioni, ricorso gerarchico n. 18348/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre utile documentazione a sostegno di quanto affermato nel suo gravame.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto che prevede il rigetto del ricorso gerarchico prodotto dal signor Malorgio avverso la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Su detto schema di decreto dovrà ora pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9056073/D.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, in merito all'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il signor Carmelo Battaglia, nato a Laganadi il 29 ottobre 1919 e residente in Reggio Calabria alla via Istria n. 7, ti-

tolare del libretto di pensione n. 5115643, con posizione amministrativa n. 252664, venne sottoposto a visita di aggravamento il 12 settembre 1969 da parte della commissione medica dell'ospedale militare di Torino;

che detta commissione medica, riscontrato l'aggravamento dell'infermità, formulò la proposta di riconoscimento della prima categoria, tabella « A », lettera « F »;

che avverso il decreto negativo numero 002456686 del 5 febbraio 1971, il signor Carmelo Battaglia presentò ricorso alla Corte dei conti, ricorso n. 824918 del 21 aprile 1971;

che detto ricorso fu trasmesso al Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra, per il riesame amministrativo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585;

che il ricorrente fu sottoposto a visita medica collegiale il 12 settembre 1979 presso la sede del Ministero del tesoro, in via Casilina n. 3 -

quale sia lo stato attuale della pratica, della quale in ogni caso si auspica la sollecitata definizione, considerando che trattasi di vecchia pendenza e considerando, altresì, le aggravate condizioni di salute del Battaglia e le sue disagiate condizioni economiche. (4-02440)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 5 febbraio 1971, n. 2456686, al signor Carmelo Battaglia, titolare di pensione vitalizia di prima categoria con assegno di superinvalidità tabella E, lettera G, concessagli per l'infermità pott dorsale con marcati esiti pleurici all'emitoreace sinistro, venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della cennata affezione. A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 824918 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame della posizione pensionistica del signor Battaglia.

Tale riesame ha avuto esito favorevole. Infatti, è stato predisposto, in conformità del nuovo parere espresso, previa visita diretta, dalla commissione medica superiore nella seduta del 17 novembre 1979, schema di decreto ministeriale che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, la concessione della pensione di prima categoria con superinvalidità tabella E, lettera G, più cumulo di ottava categoria a decorrere dal 1° febbraio 1969, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento. Detto schema di decreto è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

CERIONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere, premesso che il Governo turco ha bloccato i versamenti a favore degli esportatori italiani in quanto problemi di valuta non consentono l'accreditamento al nostro paese delle somme versate in quello Stato da coloro che hanno ricevuto i manufatti dell'industria italiana;

premessi che il permanere di tale situazione determina un congelamento notevole della attività industriale verso quel paese;

se si ritenga, prendendo in considerazione il grave stato di disagio degli esportatori di manufatti verso la Turchia, di svolgere tutte le azioni ritenute necessarie per lo sblocco dei crediti nei confronti di quella nazione. (4-01922)

RISPOSTA. — Al fine di alleviare il più possibile il grave stato di disagio degli operatori italiani, sono stati avviati immediati colloqui con le autorità turche. Dopo lunghe trattative per ottenere il pagamento dei nostri crediti non assicurati,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

già da tempo scaduti, ammontanti complessivamente a lire 150 miliardi circa, il governo turco ha fatto conoscere la propria disponibilità a saldare tali debiti in un arco di 10 anni all'interesse annuo del 7 per cento con un periodo di quattrocinquenni di grazia.

Per i successivi sviluppi operativi sono state fissate riunioni dei direttori generali dei Ministeri interessati al fine di stabilire quale dovrà essere la posizione governativa, anche in considerazione del fatto che trattandosi di crediti non assicurati e quindi non indennizzabili con ricorso a strumenti pubblici, lo Stato come tale, non ha veste per intervenire in un rapporto commerciale di natura privata.

Si assicura tuttavia che questo Ministero, per quanto di competenza, non mancherà di effettuare tutti quegli interventi che fossero in grado di contribuire alla migliore soluzione del problema.

Il Ministro: STAMMATI.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del malcontento espresso dagli avieri in servizio nell'aeroporto di Pratica di Mare, che è sfociato nel rifiuto del rancio.

In particolare per sapere se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa circa un ingiustificato irrigidimento della disciplina nell'aeroporto.

Per sapere, infine, anche in relazione alle notizie secondo le quali ai giovani di leva verrebbero attribuite mansioni che non competono loro, se è stata promossa una inchiesta e, in caso affermativo, quali sono stati i risultati. (4-02057)

RISPOSTA. — Il giorno 7 dicembre 1979 duecentocinquanta circa tra avieri

generici ed aiuto specialisti in forza all'aeroporto di Pratica di Mare si attardarono ad accedere nei locali della mensa truppa per consumare il rancio. Appresa la notizia, il comandante dell'aeroporto decise di radunare detto personale per chiedere il motivo di quel comportamento.

Il malcontento — secondo alcuni avieri — era da collegarsi al blocco dei permessi e delle licenze disposto per quel fine settimana. Il comandante chiarì allora che il suddetto blocco si era reso necessario al fine di disporre, per particolari esigenze di servizio, di una maggiore presenza di militari in aeroporto. Dopo aver ascoltato le spiegazioni del comandante, gli avieri entrarono a mensa e consumarono regolarmente il pasto.

In merito al presunto irrigidimento nella applicazione delle norme disciplinari, si precisa che sono state fatte rispettare, non soltanto dagli avieri, le più elementari regole di comportamento (cura della persona e della uniforme, rispetto dell'orario aeroportuale, applicazione nel lavoro). Parimenti si precisa che tutti gli avieri sono attualmente impiegati in compiti d'istituto.

Il comando della seconda regione aerea ha trasmesso alla procura militare della Repubblica di Roma una relazione sui fatti sopra descritti per le eventuali azioni di competenza della autorità giudiziaria.

Il Ministro: SARTI.

COCCO MARIA, MACCIOTTA E PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire sollecitamente presso il Provveditore agli studi di Nuoro in seguito al grave fatto verificatosi:

l'esclusione dalla graduatoria — compilata dalla Commissione nominata dal provveditorato per il conferimento degli incarichi di Presidenza per l'anno scolastico 1979-1980 nelle scuole medie inferiori (ordinanza ministeriale 20 marzo 1979) — dell'insegnante Piera Piras Schirru, titolare di lingua francese (dal 1° ottobre 1974) e incaricata di Presidenza per gli anni scolastici 1975-1976, 1976-1977, 1977-

1978, 1978-1979 presso la scuola media di Nurri.

L'esclusione è stata motivata col fatto che la suddetta, alla data di presentazione delle domande di incarico di Presidenza, non sarebbe stata in possesso dei requisiti prescritti dagli articoli 24 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per la partecipazione ai concorsi a posti di Preside nelle scuole e negli Istituti di istruzione secondaria.

In particolare non è stato preso in considerazione, ai fini del computo del quinquennio prescrive il servizio relativo all'anno scolastico in corso perché, alla data di presentazione della domanda di incarico, l'interessata non avrebbe prestato almeno 180 giorni di servizio effettivo, perché assente dalla scuola per astensione obbligatoria di maternità.

Questa argomentazione è contraria sia al dettato della legge n. 1204 del 30 dicembre 1971 sia della legge 9 dicembre 1977, n. 903.

La decisione della commissione nomine, presa contro il parere delle organizzazioni sindacali, è d'altra parte contraddittoria essendosi basata sulle suddette leggi ai fini della partecipazione al concorso e contro di esse ai fini della inclusione nella graduatoria. (4-00779)

RISPOSTA. — La deliberazione di esclusione dalla graduatoria degli incaricati di presidenza, adottata dall'apposita commissione nei confronti della professoressa Piera Piras Schirru, non risulta essere in contrasto con la legge del 30 dicembre 1971, n. 1204, sulla tutela delle lavoratrici madri.

Tale legge stabilisce, infatti, la computabilità dei periodi di astensione obbligatoria ai fini giuridici ed economici, ma non l'equiparazione di detti servizi a quelli effettivamente prestati.

Nel caso in questione, la suddetta commissione, pur considerando utile il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro, usufruito dall'interessata, non ha ritenuto che tale periodo potesse concorrere a determinare il quinquennio di servizio effettivo,

richiesto per la partecipazione ai concorsi a preside e, quindi, per il conseguimento dei relativi incarichi. Di conseguenza, poiché la docente non è risultata in possesso dell'anzianità minima di servizio effettivo richiesto, la commissione ne ha correttamente deliberato l'esclusione dalla graduatoria degli aspiranti ad incarichi di presidenza. A sostegno della propria deliberazione, la commissione stessa ha opportunamente considerato che se la citata legge n. 1204 avesse attribuito ai periodi di astensione obbligatoria la medesima efficacia del servizio effettivo, tali periodi si sarebbero dovuti considerare utili, anche ai fini del superamento del periodo di prova e per la promozione ad ordinario, il che non è, invece, previsto dalle disposizioni vigenti.

Alla luce delle suindicate argomentazioni, non si ritiene che le determinazioni adottate, nei riguardi dell'interessata, possano essere modificate da questo Ministero.

Il Ministro: VALITUTTI.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della controversia di lavoro riguardante il signor Petito Marcello, nato a Copertino (Lecce), ex dipendente delle Imposte di consumo ed attualmente dipendente dell'Intendenza di finanza di Lecce, al quale con sentenza del 17 aprile 1978 emessa dal tribunale di Lecce, resa definitiva il 6 luglio 1978, è stata riconosciuta la qualifica di ricevitore di prima categoria dal 31 agosto 1972.

Il signor Petito, in conseguenza della suddetta sentenza, ha richiesto, al Ministero delle finanze - Direzione generale per la finanza locale - Divisione VII, la iscrizione nel quadro speciale ad esaurimento, l'aggiornamento della retribuzione mensile e la liquidazione delle differenze sulle competenze a decorrere dal 1° gennaio 1973. In data 5 dicembre 1978 l'allora Ministro delle finanze, ad una lettera dell'interrogante, assicurava di essere intervenuto presso il Direttore generale per una sollecita definizione della richiesta.

Poiché sino ad oggi il Petito non ha ancora ottenuto le sue spettanze si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire perché all'interessato siano al più presto liquidate le competenze spettantigli. (4-01693)

RISPOSTA. — Con provvedimento del luglio 1979 è stata riconosciuta al signor Marcello Petito la qualifica di ricevitore di prima categoria.

Conseguentemente è stato disposto, con effetto dal 1° gennaio 1973, l'aggiornamento della posizione economica e previdenziale del medesimo.

Il Ministro: REVIGLIO.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che la Corte dei conti con decisione n. 261527 del 10 maggio 1974 decretava l'accoglimento del ricorso numero 625610 prodotto da Mariano Sebastiano Giuseppe avverso il decreto del Ministero del tesoro n. 2018619 del 31 luglio 1963 e dichiarava che il ricorrente trovavasi alla data della presentazione della domanda del 23 giugno 1962 nelle condizioni economiche previste dall'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Il citato decreto di accoglimento ordinava il rinvio degli atti a codesto Ministero per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

L'interrogante chiede, altresì, se ritenga di dovere intervenire perché tali adempimenti siano adottati al più presto considerando anche che la pratica del Mariano risale al lontano 1962. (4-01920)

RISPOSTA. — Con la decisione cui accenna l'interrogante la Corte dei conti, in accoglimento del ricorso giurisdizionale n. 625610 prodotto dal signor Sebastiano Giuseppe Marino contro il decreto ministeriale del 31 luglio 1973, n. 2018619, ha riconosciuto che il predetto, alla data di

presentazione della domanda, trovavasi nelle condizioni economiche previste dall'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni, per conseguire, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, il diritto a pensione indiretta di guerra per la morte del figlio Cosimo, deceduto il 23 agosto 1949 a causa di scoppio di ordigno esplosivo.

A seguito di tale decisione, si è reso necessario, quindi, esaminare nel merito la pratica per stabilire, in particolare, la dipendenza da fatto bellico, così come configurato dall'articolo 10 della succitata legge 10 agosto 1950, n. 648, della morte del piccolo Cosimo, requisito che, come anzidetto, non formò oggetto di pronuncia in sede amministrativa e, di conseguenza, neppure in sede giurisdizionale.

Si è dovuto procedere, pertanto, ad ulteriori adempimenti avviando, tra l'altro, indagine conoscitiva per accertare le circostanze di tempo e di luogo in cui ebbe a verificarsi l'evento dannoso, la natura e le caratteristiche dell'ordigno esplosivo ed inoltre per conoscere se, nel determinismo dell'evento stesso, concorsero elementi di colpa diretta o mediata da parte di terzi capaci di intendere e di volere.

Dalla cennata istruttoria è emerso che l'incidente, da cui derivò la morte del piccolo Cosimo ed il ferimento non grave di altre nove persone, fu causato dallo scoppio di bomba a mano tipo *Breda* rinvenuta dal predetto ragazzo, assieme ad altra bomba dello stesso tipo rimasta inesplosa, nell'ovile di tale Giovanni Pagano, nato a Copertino il 1912. Per la detenzione di detti ordigni, il Pagano fu tratto in arresto dai carabinieri di Copertino e denunciato all'autorità giudiziaria che avviò, a suo carico, procedimento penale. Pertanto sono state richieste, in merito all'esito di detto procedimento, notizie alla pretura di Nardò ed alla procura generale della Repubblica di Lecce e, successivamente, al tribunale di Lecce e all'ufficio istruzione dello stesso tribunale.

Si ritiene utile rappresentare all'interrogante che accertare se il signor Pagano sia stato condannato ovvero prosciolto

dall'imputazione di detenzione di due bombe a mano, riveste carattere di indispensabilità ai fini di stabilire se, nella fattispecie, sia configurabile o meno il fatto di guerra. Infatti, per costante giurisprudenza della Corte dei conti, il fatto di guerra è l'abbandono e non lo scoppio dell'ordigno bellico, per cui il rapporto di causalità tra fatto di guerra ed evento dannoso è da ritenersi interrotto quando l'ordigno è stato raccolto e poi conservato in luogo diverso da quello in cui fu abbandonato dalle truppe operanti; pertanto la circostanza che un terzo capace si sia impadronito dell'ordigno conservandolo in luogo diverso da quello del ritrovamento, toglie all'oggetto ritrovato la sua specifica qualità di ordigno bellico e gli conferisce il carattere di oggetto esplosivo generico, avente destinazione diversa da quella originaria di guerra.

Per i suindicati motivi, in data 16 febbraio 1980, è stata rinnovata la richiesta degli atti processuali, concernenti il signor Pagano, alla cancelleria delle sezioni penali presso il tribunale di Lecce.

Si assicura l'interrogante che non appena sarà acquisita la cennata documentazione, la pratica pensionistica del signor Mariano verrà definita con ogni sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a sua conoscenza che: 74 allieve hanno frequentato per l'anno 1978-79 il corso ANSI di « maestra giardiniera » presso l'Istituto delle Suore « Figlie di Cristo Re » in Eboli; di detta scolaresca, 20 alunne del terzo anno hanno regolarmente sostenuto gli esami presso la sede ANSI di Salerno, mentre le altre 54 (28 del primo e 26 del secondo) sono state sospese dagli esami, dopo il terzo giorno di prove, ed inviate a nuovo esame presso la sede ANSI di Vallo della Lucania, contestandosi la mancanza di autorizzazione per la sede di Eboli:

quali provvedimenti intende immediatamente adottare:

per garantire la validità dei corsi frequentati ad Eboli e degli esami regolarmente sostenuti a Vallo della Lucania;

per regolarizzare, anche in sanatoria, la scuola di Eboli o comunque garantire la iscrizione delle allieve del primo e secondo anno presso la sede di Salerno, consentendone il completamento del corso di studi. (4-00970)

RISPOSTA. — Gli esami di idoneità svoltisi presso la scuola magistrale Monsignor Pinto di Vallo della Lucania sono pienamente validi in quanto trattasi di scuola magistrale convenzionata ai sensi dell'articolo 137 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Per quanto concerne invece, la regolarizzazione dei corsi di studio svoltosi nell'anno scolastico 1978-79, nella scuola di Eboli, non c'è modo di assicurare il valore legale, poiché questo presuppone la stipula della convenzione a seguito di una relazione ispettiva positiva.

In data 10 ottobre 1978 l'ente gestore ha presentato domanda per la predetta stipula. I prescritti accertamenti ispettivi hanno evidenziato però l'inadeguatezza dei locali e dei servizi igienici, la mancanza delle più elementari attrezzature didattiche, la non corrispondenza tra il numero di ore settimanali di lezione ufficiale e quello risultante dai giornali di classe; la mancanza del registro delle assenze dei docenti, nonché le annotazioni degli argomenti delle lezioni sui diari di classe.

Per i suddetti motivi questo Ministero per il tramite del provveditore agli studi di Salerno in data 30 giugno 1979, protocollo n. 4710, ha comunicato all'ente gestore di non poter addivenire alla stipula della convenzione, ai sensi del citato articolo 137 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Pertanto per l'anno scolastico 1978-79 questo Ministero non ha potuto accordare alcuna sanatoria oltre che per le ragioni summenzionate anche perché la relativa attività scolastica deve considerarsi ormai

conclusa ad ogni effetto in maniera definitiva.

Infine l'iscrizione delle allieve, nell'anno scolastico 1979-80 presso la scuola magistrale di Salerno, gestita dallo stesso ente non è subordinata ad alcuna particolare procedura, né a provvedimenti di questa Amministrazione, essendo questa rimessa all'esclusiva discrezionalità dell'ente gestore. In assenza di quesiti pervenuti al riguardo a questo Ministero è da presumere che la scuola abbia accolto tali richieste.

Il Ministro: VALITUTTI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente e utile la modifica della circolare n. 345 prot. 7600/class. II, in data 1 dicembre 1971 (Ministero PI-Direzione Generale Istruzione Media), al capo in cui (n. 4) stabilisce che non può farsi luogo al rilascio del diploma originale nei casi di smarrimento o distruzione dei certificati provvisori, inizialmente rilasciati in sostituzione.

Infatti, l'articolo 1 della legge 7 febbraio 1969, n. 15, fa riferimento ai certificati emessi in sostituzione dei diplomi originali smarriti e non anche ai certificati rilasciati *ab initio* in via provvisoria in attesa dei diplomi originali.

La circolare predetta, invece, male interpretando la legge, detta una interpretazione secondo la quale chi ha smarrito il certificato provvisorio non può più ottenere il diploma originale, come si è verificato per il signor Gelsomini Carlo, al quale il preside del Liceo Scientifico Statale di Agropoli (Salerno) ha rifiutato il rilascio del diploma di maturità, a seguito dello smarrimento del certificato provvisorio, a suo tempo rilasciato in sostituzione dell'originale. (4-02024)

RISPOSTA. — Non si possono che confermare le disposizioni, già impartite con la circolare ministeriale del 1° dicembre 1971, n. 345, secondo cui, nei casi di smarrimento del certificato provvisorio, non

può procedersi alla sostituzione con il diploma originale. Al riguardo, si deve, in particolare, far presente che i certificati provvisori vengono rilasciati, in luogo e con valore di diploma originale, in unico esemplare.

Disposizioni analoghe, in materia di sostituzione di certificati provvisori rilasciati con valore di diploma, furono a suo tempo impartite anche con la circolare del 9 aprile 1963, n. 94, per il periodo oltremodo critico per la fornitura dei moduli di diploma per motivi direttamente collegati sia ai disagi bellici e post-bellici sia al cambiamento delle istituzioni.

Alle suindicate disposizioni — che sono state impartite a tutti gli istituti secondari superiori — risulta essersi correttamente attenuto il provveditore agli studi di Salerno, in merito al caso del signor Gelsomini, al quale ha fatto riferimento l'interrogante.

A quest'ultimo può essere, infatti, rilasciato, in luogo del certificato provvisorio smarrito, soltanto il certificato sostitutivo, a tutti gli effetti, del corrispondente diploma, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 7 febbraio 1969, n. 15.

Il Ministro: VALITUTTI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che i lavori di costruzione della variante strada statale 18 Agropoli-Golfo di Policastro (Salerno), divisi in due tronchi e sette lotti, sono iniziati da moltissimi anni e giacciono ancora incompiuti;

che i lavori del I tronco, divisi in tre lotti dal bivio di Paestum al bivio di Ostigliano, potrebbero essere rapidamente completati, ma l'ANAS ingiustificatamente non procede all'esecuzione di alcune opere di sua pertinenza specifica;

che lo stato dei lavori nel II tronco, Vallo Scalo-Policastro Bussentino, è in condizioni di maggior ritardo; infatti, di detto

II tronco, il I lotto (Vallo Scalo-Vallo della Lucania) ha bisogno ancora di spese per circa 500 milioni, ma i lavori sono sospesi da tempo perché l'impresa appaltatrice sarebbe in stato di dissesto; i lavori del II lotto (Vallo della Lucania-Futani) sono iniziati da circa sei mesi e procedono lentamente; i lavori del III lotto (Futani-Svincolo Celle di Bulgheria) non sono stati neanche appaltati; i lavori del IV lotto (Svincolo Celle di Bulgheria-Policastro Bussentino), appaltati ed iniziati nel 1979, sono attualmente sospesi per rinuncia della impresa aggiudicataria;

che su questo enorme complesso di lavori, necessari e vitali per l'economia turistica e montana del Cilento, incombe il destino di opera incompiuta -

quali provvedimenti intendono adottare urgentemente perché i lavori delle opere appaltate siano immediatamente ripresi e completati e perché si completi il finanziamento e l'appalto di tutte le altre opere progettate e necessarie alla messa in esercizio dell'importante nodo di raccordo stradale. (4-02173)

RISPOSTA. — L'intervento in atto da parte della Cassa per il mezzogiorno per il miglioramento delle comunicazioni nel Cilento si esplica nella costruzione di due tronchi stradali a sua volta suddivisi in vari lotti.

Il primo tronco, suddiviso in tre lotti di appalto, inizia dal bivio di Agropoli tra la strada statale 18 e la strada statale 267 e termina presso lo scalo di Ostigliano; il secondo tronco ha origine dalla strada statale 18 presso lo scalo di Vallo della Lucania e termina presso Policastro Bussentino.

La situazione attuale dei lavori è la seguente:

1° Tronco

1° lotto - Prog. 5167 (importo lavori lire 5.075.139.091) dal bivio di Agropoli alla stazione di Agropoli.

I lavori sono stati ultimati e non appena poste in opera la segnaletica e le

barriere metalliche la strada verrà aperta al traffico.

2° lotto - Prog. 5298 (importo lavori lire 11.635.765.036) dalla stazione di Agropoli all'uscita nord della galleria di Prignano.

I lavori sono in via di ultimazione, ma si deve ancora eseguire un intervento di sistemazione su due grosse frane che si sono verificate sulla parte terminale del lotto, lato galleria di Prignano, intervento che si deve ancora definire in quanto una prima perizia è stata respinta dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

3° lotto - prog. 5299 (importo lavori lire 9.925.427.951) dalla uscita nord della galleria di Prignano al Bivio per Ostigliano.

Secondo il contratto i lavori sono in via di ultimazione e se ne prevede il completamento per la primavera prossima.

2° tronco

Si suddivide in quattro lotti:

1° lotto - Prog. 5163 (importo lavori lire 6.175.413.514) da Vallo scalo allo svincolo di Vallo della Lucania.

Allo stato mancano le pavimentazioni ed altre piccole lavorazioni che non sono state eseguite per intervenuto fallimento dell'impresa, mentre si è in attesa che conosca il proprio parere in ordine alla l'ente concessionario dei lavori (amministrazione provinciale di Salerno) faccia proposta di subentro avanzata da altra ditta.

2° lotto - Prog. 5313 (importo lavori lire 21.510.210.598) da Vallo della Lucania a Futani.

I lavori sono stati consegnati il 18 luglio 1978; il termine contrattuale per la ultimazione è fissato al gennaio 1981.

3° lotto - Prog. 5314 (importo lavori lire 17.080.000.000) da Futani allo svincolo di Celle di Bulgheria.

Il progetto esecutivo del lotto è stato già approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione della Cassa.

In sede di ulteriori sopralluoghi previsti dal regolamento prima dell'appalto, l'ente concessionario (amministrazione provinciale di Salerno), sentita l'ANAS, ha ravvisato l'opportunità di soprassedere all'appalto stesso e di studiare una variante di tracciato per evitare di attraversare zone franose che hanno subito una evoluzione negli ultimi tempi.

L'unica variante possibile — di cui recentemente è stato acquisito il progetto — comporta una galleria di circa 3 chilometri con costi notevolmente superiori rispetto a quelli del progetto approvato: tale elaborato dovrà essere sottoposto al parere del consiglio superiore dei lavori pubblici. Allo stato, per definire il tracciato in variante sotto il profilo geologico, è in corso una perizia per sondaggi geognostici.

Si segnala che l'importo suppletivo richiesto con l'elaborato di variante sopracitato ammonta a circa lire 15.000.000.000, ivi compresa la proposta di aggiornamento dei prezzi.

4° lotto — Prog. 5315 (importo lavori lire 12.087.272.192) dallo svincolo di Celle di Bulgheria a Policastro Bussentino.

L'impresa aggiudicataria non ha mai iniziato i lavori consegnati nel settembre 1978, nonostante i ripetuti solleciti effettuati; la stessa impresa ha reso nota la propria intenzione di non voler eseguire i lavori stessi, proponendo il subentro di altra impresa alle medesime condizioni.

L'ente concessionario (amministrazione provinciale di Salerno) ha deliberato in data 9 luglio 1979 la rescissione in danno del contratto in argomento. Si rende pertanto necessario il riappalto dell'opera al quale l'amministrazione provinciale potrà provvedere dopo il perfezionamento degli atti necessari.

Il Ministro: DI GIESI.

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le reali intenzioni dell'ANAS in relazione al tracciato della superstrada che, contrariamente a quanto previsto nel primitivo proget-

to, minaccerebbe ora di occupare i fertili terreni della zona di Orvile nel comune di Posada, suscitando giustamente il risentimento degli agricoltori interessati e dell'amministrazione comunale.

Lo stesso sindaco avrebbe infatti chiesto che la strada venga costruita secondo il vecchio tracciato e cioè lungo la linea Murtas-Rio S. Simone e quindi superati i colli in galleria, S'Iscolas.

Per sapere quale intervento il Ministro voglia svolgere onde andare incontro alle giuste esigenze delle popolazioni interessate. (4-01718)

RISPOSTA. — L'Assessorato ai lavori pubblici della regione Sardegna, in collaborazione con l'ANAS, ha già affidato a due gruppi di liberi professionisti l'incarico di elaborare i progetti esecutivi dei due tronchi della strada statale n. 131 diramazione centrale nuorese che riguardano la costruzione del tratto da San Simone a San Teodoro e del tratto da San Teodoro ad Olbia.

Relativamente al tracciato interessante il comune di Posada il compartimento ANAS per la Sardegna ha già preso diretti contatti con le amministrazioni comunali di Posada e di Budoni per esaminare e concordare le soluzioni più idonee e soddisfacenti.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia il caso di tranquillizzare l'opinione pubblica dei risparmiatori italiani circa l'inconsistenza o meno di voci di stampa su nuovi imminenti inasprimenti fiscali sui fabbricati e sui terreni.

Per sapere, nel caso invece tali voci abbiano fondamento, se sia al corrente che le attuali basi imponibili collegate a forti coefficienti di moltiplico per la tassazione dei redditi dominicali dei terreni e dei fabbricati urbani hanno toccato il tetto massimo di sopportabilità per i proprietari di terreni dati in affitto e di case date in locazione.

Per sapere se sia al corrente che la legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone) e le leggi 11 febbraio 1971, n. 11, 10 dicembre 1973, n. 814 e 10 maggio 1978, n. 176 sulle affittanze agrarie hanno vanificato a tal punto le pigioni ed i canoni d'affitto dei fondi rustici per cui ulteriori inasprimenti fiscali, anziché alleggerimenti, i quali ultimi potrebbero mirare a conservare sempre agibili gli stessi immobili, getterebbero nella più cupa disperazione migliaia e migliaia di benemeriti proprietari, che, ormai, non hanno più i mezzi, vessati come sono, per fare le opere manutentive ai propri stabili.

Per sapere se sia il caso, comunque, di predisporre una minore tassazione per i fabbricati urbani costruiti prima dell'anno 1900. (4-01284)

RISPOSTA. — Occorre subito dire che non appaiono giustificati reazioni negative e timori che travalicano i propositi del Governo il cui obiettivo è unicamente quello di pervenire ad una revisione di tutta l'imposizione sulla casa mirando a soluzioni realisticamente perequative sia nell'ambito dei redditi immobiliari che in rapporto ad altre categorie di redditi.

Ciò premesso non sembra possa condividersi l'opinione dell'interrogante secondo cui l'attuale tassazione dei redditi fondiari sarebbe eccessiva. Ed invero la base imponibile per i redditi dei terreni è data dalle rendite catastali rivalutate, come per l'anno passato, con il coefficiente 90 e, come è emerso in recenti studi, i redditi così determinati risultano inferiori a quelli effettivi. Si soggiunge che il proprietario dei terreni concessi in affitto e soggetti al regime vincolistico di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, ha facoltà di dichiarare, se inferiore, il canone effettivo determinato ai sensi della citata legge invece della rendita catastale rivalutata.

Quanto ai fabbricati, se dati in locazione sono tassati in base al reddito effettivo, altrimenti in base alle rendite catastali aggiornate con i coefficienti di rivalutazione determinati con decreto ministeriale del 20 novembre 1979.

Certamente non si ignora che con detto decreto tali coefficienti sono stati mediamente aumentati rispetto all'anno 1979 del 27 per cento, tale aumento però non comporta alcuna maggiore tassazione dei redditi dei fabbricati dati in locazione e soggetti al regime dell'equo canone. Né può sottacersi che i predetti coefficienti di rivalutazione erano rimasti invariati dal 1977, mentre i redditi dei fabbricati hanno frattanto sicuramente subito un incremento.

Per quanto riguarda, infine, i fabbricati più vecchi si fa presente che per quelli locati, ai quali compete la detrazione di un quarto, se costruiti e utilizzati secondo la loro destinazione anteriormente al 29 maggio 1946, la vigente legislazione accorda una ulteriore detrazione pari a quattro volte e mezzo il reddito imponibile definito per l'anno 1938 ai fini delle imposte dirette.

È noto inoltre che sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto passivo d'imposta, nel limite del 75 per cento, le spese dal medesimo sostenute per il restauro di immobili di interesse artistico, storico ed archeologico.

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare disposizioni di dispensa dalla ferma di leva per i giovani che obiettivamente risultino indispensabili per la conduzione dell'azienda agricola.

L'interrogante fa presente che in questo modo si risolverebbero situazioni molte volte gravi, si aiuterebbe quella parte della popolazione alla quale l'economia nazionale deve molto e che nella maggior parte dei casi svolge un servizio a presidio del territorio montano pur sopportando condizioni di disagio.

Per sapere se non ritenga opportuno che vengano esaminate con particolare comprensione le pratiche di dispensa dal compiere la ferma di leva presentate dai coltivatori diretti e conduttori di azienda agricola ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237. (4-02214)

RISPOSTA. — L'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, elenca le situazioni oggettive che danno diritto alla dispensa dalla prestazione del servizio militare. Lo stesso articolo attribuisce al Ministro della difesa, in occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe, la facoltà di prevedere, al verificarsi di eccezionali e temporanee circostanze, nuovi titoli di dispensa, in aggiunta a quelli indicati. La posizione dei giovani addetti alla conduzione di aziende agricole, non può essere disciplinata facendo ricorso alla facoltà suddetta per le inevitabili sperequazioni che si determinerebbero nei confronti degli addetti ad altre attività economiche, egualmente meritevoli di tutela.

Per quanto concerne il ricorso all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, si fa presente che la norma è già di corrente applicazione, sempre che risultino esistenti le condizioni ivi previste, tra le quali lo stato di bisogno della famiglia e, nella fattispecie particolare, il rapporto diretto ed inscindibile tra la conduzione dell'azienda agricola e la perdita dei necessari mezzi di sussistenza della famiglia stessa.

Il Ministro: SARTI.

CRAVEDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano il riconoscimento alla pensione di guerra alla signora Ferrari Luisa, vedova Zurlini, nata a Piacenza il 23 settembre 1922, pratica n. 6608.

La Ferrari da molti anni ha fatto domanda per il riconoscimento della pensione di guerra per malattia contratta nel periodo ottobre 1943-giugno 1945 in Germania, ove era stata deportata. (4-01822)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano alla signora Ferrari Luisa vedova Zurlini.

La posizione istruttoria n. 6608 relativa alla predetta, e di cui è cenno nell'interrogazione, attiene a pratica concer-

nente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e degli ex deportati civili in Germania.

Ciò posto, va precisato che, in effetti, l'istanza avanzata dalla signora Zurlini era intesa ad ottenere il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni, quale perseguitata dai nazifascisti e quale deportata in Germania. Pertanto la competente commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti, con deliberazione n. 7160, espressa nella seduta del 22 febbraio 1977, ha accolta, ai sensi dell'articolo 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, l'istanza dell'interessata riconoscendo utile, ai fini assicurativi, il periodo di carcere e di deportazione sofferto in Germania dal 20 ottobre 1943 al 6 giugno 1945. Copia della citata deliberazione è stata notificata alla signora Zurlini tramite il municipio di Cesenatico in data 4 luglio 1977.

Non risulta che l'interessata abbia presentato ricorso avverso il provvedimento surriferito, la cui applicazione deve essere effettuata, a richiesta, dalla competente sede dell'INPS.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI
ARMAROLI.

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che impediscono all'Università di Bari la spesa di oltre 40 miliardi, provenienti dalle leggi nn. 50 e 183 a sua disposizione dal 1976.

Poiché tale somma dovrebbe servire al completamento della sfera edilizia (strutture ed infrastrutture universitarie) l'immediato utilizzo verrebbe certamente ad alleviare la grave crisi occupazionale esistente nel settore, e renderebbe più agibile alla gran massa di studenti la struttura universitaria. Infatti nella sola provincia di Bari i disoccupati ammontano a 13 mila, mentre i sottoccupati sono oltre 20 mila.

Gli interroganti, quindi, sollecitano particolarmente il Ministro della pubblica

istruzione ed il Ministro dei lavori pubblici affinché i citati 40 miliardi non abbiano a diventare residui passivi, privando così l'Università di Bari del beneficio di tale spesa, ed impedendo l'occupazione della gran parte dei 13 mila edili disoccupati.

Gli interroganti chiedono infine con urgenza se non si ritenga opportuno bandire le gare di appalto e aprire i cantieri di lavoro. (4-01485)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 6 marzo 1976, n. 50 (piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria per il 1976-81), sono stati assegnati all'università di Bari contributi per complessive lire 30.265.000.000, così distintamente ripartiti:

a) lire 27.025.000.000 per il programma di edilizia generale, dipartimentale e residenziale;

b) lire 3.240.000.000 per la revisione in aumento dei prezzi.

Dell'importo di lire 27.025.000.000 soltato lire 19.523 milioni sono destinati alla realizzazione di opere edilizie in senso stretto, di cui 18.023.000.000 per strutture generali e dipartimentali e 1.500.000.000 per strutture residenziali, tenuto conto di stanziamenti specifici in funzione di determinate situazioni, di esigenze emergenti, di vincoli previsti dalla stessa legge n. 50 (arredi; accantonamento per il contenzioso in atto sulla revisione dei prezzi già maturata per opere eseguite; recupero anticipazioni di cassa in relazione a prefinanziamenti autorizzati; opere artistiche, superi contrattuali afferenti ad alcune opere finanziate con legge 28 luglio 1967, n. 641). Tenuto conto che tali assegnazioni risultavano però inferiori a quelle occorrenti per il completamento di tutte le opere — già ammesse a finanziamento ai sensi delle precedenti leggi 28 luglio 1967, n. 641, e 22 luglio 1975, n. 328 — nella dimensione in cui erano state preventivate, la programmazione degli interventi da realizzare è stata oggetto di approfondito esame da parte della commissione edilizia dell'università, dei consigli di facoltà, del senato accademico e del consiglio d'ammi-

nistrazione, che ha approvato il programma definitivo nel giugno 1978.

Nel luglio l'università provvedeva a nominare i progettisti per le singole opere da realizzare, con l'incarico specifico di predisporre, previa consultazione con gli utenti destinatari delle opere stesse, progetti esecutivi in tempi brevi e secondo precise indicazioni, per assicurare le economicità, uniformità e funzionalità delle opere da realizzare.

Poiché l'università ha indicato limiti volumetrici e di valore, i progettisti si sono trovati nella necessità di procedere alla revisione ed all'aggiornamento dei progetti originari a motivo della diversa distribuzione funzionale, dell'esclusione di opere per effetto della limitazione volumetrica, dell'impiego di materiali di finitura diversi da quelli previsti in origine.

L'incontro dei progettisti con l'utenza universitaria è avvenuto a più riprese, nell'arco di tempo intercorrente tra il quarto trimestre 1978 e il primo trimestre 1979.

I progetti delle singole opere, una volta approntati e consegnati, dopo l'esame preventivo degli organi tecnico-amministrativi dell'università, sono stati approvati dal consiglio di amministrazione e rimessi tempestivamente al provveditorato alle opere pubbliche per l'approvazione. Pervenuta detta approvazione, lo stesso consiglio si è trovato nella condizione di adottare, come di volta in volta ha adottato, i provvedimenti per l'affidamento dei relativi lavori. In relazione allo stanziamento per l'edilizia residenziale (lire 1.500.000.000) si fa presente che è in atto la procedura per l'acquisizione di immobili destinati a soddisfare le esigenze degli studenti.

Per quanto riguarda, invece, i progetti delle opere di edilizia generale e dipartimentale (stanziamento complessivo di lire 18.023.000.000) dal punto di vista dell'approvazione dei progetti e dell'affidamento dei lavori, la situazione è la seguente:

Radiologia. — Progetto approvato dal consiglio di amministrazione e dal provveditorato alle opere pubbliche, rispettivamente il 14 febbraio 1978 e il 20 dicembre 1978; i lavori, già appaltati, sono in corso di ultimazione;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

Matematica. — Progetto presentato in data 17 febbraio 1979; approvato dal consiglio d'amministrazione il 2 maggio 1979; approvazione del provveditorato alle opere pubbliche comunicata all'università il 7 settembre 1979; modalità affidamento lavori deliberate dal consiglio di amministrazione 18 dicembre 1979;

Botanica. — Progetto presentato in data 19 aprile 1979; approvato dal consiglio d'amministrazione il 2 maggio 1979; approvazione del provveditorato alle opere pubbliche comunicata all'università il 7 settembre 1979; modalità affidamento lavori deliberate dal consiglio di amministrazione il 22 novembre 1979;

Istituto di macchine. — Approvato dal consiglio d'amministrazione il 2 ottobre 1979; approvazione del provveditorato alle opere pubbliche comunicata all'università il 4 dicembre 1979; avviate le procedure preliminari di gara;

Istituti biologici scienze. — Progetto presentato il 12 luglio 1979; approvato dal consiglio di amministrazione il 30 luglio 1979; è stato inviato all'approvazione del provveditorato alle opere pubbliche ma non è pervenuta alcuna comunicazione di approvazione.

Cliniche mediche. — Progetto presentato il 30 maggio 1979; approvato dal consiglio d'amministrazione il 30 luglio 1979; voto interlocutorio con richiesta chiarimenti in data 18 settembre 1979 da parte del provveditorato alle opere pubbliche; approvazione del provveditorato alle opere pubbliche comunicata all'università in data 4 dicembre 1979; modalità affidamento opere murarie deliberata dal consiglio d'amministrazione il 18 dicembre 1979;

Economia e commercio. — Progetto presentato il 14 giugno 1979, verificato e ripresentato il 4 dicembre 1979; approvato dal consiglio di ammini-

strazione il 10 dicembre 1979; è stato inviato all'approvazione del provveditorato alle opere pubbliche ma non è pervenuta alcuna comunicazione di approvazione;

Farmacia. — Progetto presentato il 28 settembre 1979; approvato dal consiglio di amministrazione il 22 novembre 1979; è stato inviato all'approvazione del provveditorato alle opere pubbliche ma non è pervenuta alcuna comunicazione di approvazione;

Agraria, Geomineralogia, Dipartimento di chirurgia. — Progetti già approntati, attualmente in corso di esame tecnico per l'approvazione da parte dell'università;

Opere infrastrutturali. — Progetto in corso di redazione da parte del gruppo dei progettisti incaricati alla fine del 1978.

Adeguamento strutture esistenti alle norme di sicurezza. — Il progetto riguardante impianti per la facoltà di agraria è stato approvato dal consiglio di amministrazione ed è in corso di provveditorato alle opere pubbliche. esame, per l'approvazione, da parte del provveditorato alle opere pubbliche.

In relazione allo stanziamento di 9,9 miliardi sui fondi di cui alla legge 2 maggio 1976, n. 183, l'università ha provveduto a formalizzare la relativa proposta di ripartizione. Anche per la formulazione di tale proposta si è pervenuti dopo una serie di complesse ed approfondite discussioni in seno alla conferenza d'ateneo, alle singole facoltà, e al senato accademico e quindi al consiglio d'amministrazione. Il programma, come previsto dalle indicazioni del CIPE è all'esame della Regione Puglia.

Il piano di ripartizione risulta il seguente:

4 miliardi per attrezzature scientifiche;

3,5 miliardi per edilizia generale e dipartimentale, di cui 0,5 miliardi destinati all'adeguamento delle strutture esistenti alle norme di sicurezza, in aggiunta

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

allo stanziamento previsto sui fondi della legge n. 50;

1 miliardo per edilizia residenziale;

1,4 miliardi per progetti finanziati da concordare specificamente con la Regione Puglia.

Nel complesso le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione di opere di edilizia generale e dipartimentale ammontano complessivamente a lire 21.523.000.000 di cui 18.023.000.000 sui fondi di cui alla legge n. 50 del 1976 e 3,5 su quelli previsti dalla legge n. 183 del 1976.

Come si può rilevare l'università di Bari, nell'ambito della vigente normativa, è impegnata nell'attuazione delle procedure per l'approvazione dei progetti e per il conseguente graduale affidamento dei lavori relativi alle opere programmate, opere che si può ritenere saranno realizzate in tempi ragionevolmente contenuti.

Il Ministro: VALITUTTI.

FERRARI MARTE, CRESCO E CARPINI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — atteso che al personale ospedaliero che ha conseguito il diploma di infermiere professionale è data facoltà-diritto per il riscatto, ai fini pensionistici, del biennio necessario al conseguimento del medesimo — se siano approntati studi o iniziative perché al personale ospedaliero che consegua il diploma di ostetrica sia dato il diritto-facoltà di riscatto del biennio indispensabile per tale ulteriore specializzazione. (4-02048)

RISPOSTA. — Per l'estensione della norma summenzionata alla categoria delle ostetriche, oltre che delle vigilatrici d'infanzia e delle assistenti sociali, è stata predisposta apposita disposizione in uno schema di disegno di legge di carattere generale, concernente modifiche alla normativa delle casse pensioni degli istituti di previdenza, attualmente in fase di perfezionamento.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

FIORET'. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per conoscere, attesi che il diritto di famiglia riconosce la totale parità giuridica fra i coniugi, i criteri in base ai quali il Ministero della pubblica istruzione, Ufficio concessioni ferroviarie, rilascia il libretto di agevolazioni ferroviarie, mod. B.T., qualora la moglie sia a carico del marito ed il mod. A.T. se, a carico della moglie, dipendente statale, risulti invece il marito. (4-02337)

RISPOSTA. — I due diversi modelli di tessera valida per le concessioni ferroviarie AT e BT sono rispettivamente destinati al titolare e ai familiari. A tale norma si attiene regolarmente questo Ministero, senza alcuna eccezione o discriminazione, analogamente a quanto avviene presso tutte le amministrazioni dello Stato.

Tuttavia, non può essere escluso a priori il verificarsi di un mero errore materiale di cui, per altro, non si hanno notizie dato anche il riferimento, alquanto generico, contenuto nella interrogazione stessa.

Il Ministro: VALITUTTI.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

venuto a conoscenza dalla stampa che l'assessore ai trasporti della Regione Lazio ha annunciato un ennesimo rinvio dell'entrata in funzione del secondo tronco della Metropolitana di Roma e che quindi ancora una volta le promesse della Giunta Comunale e di quella Regionale sono state puntualmente disattese;

— se è possibile una volta per tutte far conoscere alla cittadinanza, dopo oltre quindici anni dall'inizio dei lavori, la data precisa dell'entrata in funzione del secondo tronco « Osteria del Curato-piazza Risorgimento » e se la responsabilità di tali gravissimi ritardi debba essere imputata al Comune di Roma, alla Regione Lazio, al Ministero dei trasporti o alla società concessionaria dei lavori. (4-00864)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

RISPOSTA. — Con finanziamento accordato con la legge 24 dicembre 1959, n. 1145, e successive modificazioni, sono state realizzate le opere civili, l'armamento ed alcuni impianti (pompaggio delle acque, elettrici di illuminazione, ventilazione, idrico-sanitari) della linea A della metropolitana di Roma mediante le imprese concessionarie: società azionaria cementazione per opere pubbliche (SACOP), per il tronco Osteria del Curato-Termini e società per azioni Metroroma, per il tronco Termini-Prati). I lavori di costruzione delle suddette opere sono stati ultimati il 30 giugno 1976, per il tronco affidato alla società SACOP, ed il 21 febbraio 1977, per quello affidato alla società per azioni Metroroma.

In tempi successivi, via via che le opere venivano ultimate per tratte funzionali, si è proceduto alla consegna delle stesse al comune di Roma e da quest'ultimo contestualmente alla società per azioni IM Intermetro, concessionaria per l'esecuzione delle opere di attrezzaggio dello stesso comune.

Le consegne delle opere civili sono state ultimate entro il 31 agosto 1977, con l'eccezione degli impianti di pompaggio delle acque, degli impianti di ventilazione, di illuminazione ed igienico-sanitari delle stazioni, la cui consegna definitiva è avvenuta il 5 giugno 1979.

In effetti un ritardo nella consegna di detti impianti, è stato determinato dalla necessità di apportare modifiche ad alcuni di essi già realizzati e di eseguirne altri dopo la realizzazione di alcune opere dell'attrezzaggio.

Inoltre, la sottostazione elettrica di conversione di piazzale Flaminio ubicata nello stesso tronco, non potè essere allacciata alla rete ENEL per motivi tecnici emersi in fase di messa a punto dell'impianto stesso, il che ha ritardato l'alimentazione della linea di contatto di tutto il tronco Termini-Prati e quindi l'inizio delle verifiche funzionali dei relativi impianti. Infine si sono dovute superare alcune difficoltà insorte nell'impianto della sottostazione Flaminia.

Tra le opere eseguite, particolare rilevanza hanno avuto gli interventi per la realizzazione di un prolungamento dell'asta di manovra di Osteria del Curato, alcuni lavori di ristrutturazione e modifica di edifici esistenti e la realizzazione di nuovi edifici ed impianti del deposito-officina.

La società Acotral, esercente della nuova linea, da parte sua, ha incontrato non poche difficoltà per il reperimento, l'inquadramento e la successiva istruzione del personale tecnico da destinare alla ripetuta linea.

Sta di fatto che, superate tutte le sindacate difficoltà, la linea A è stata aperta all'esercizio, come è noto, il 16 febbraio 1980.

Il Ministro: PRETI.

FRANCHI, TRIPODI E PIROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto si verifica in occasione dei rinnovi della licenza annuale di porto d'arma per le guardie particolari giurate e cioè che il lungo *iter* burocratico — di norma oltre i quattro mesi — fa sì che il « vigile » rimanga per detto tempo sprovvisto del porto d'arma; di conseguenza o il « vigile » viene sospeso dal servizio oppure dovrebbe esplicitare le sue funzioni disarmato (fatto inconcepibile) o, infine, prestare servizio armato ma correndo il rischio dell'arresto, come si è verificato anche in questi giorni.

Gli interroganti chiedono di conoscere, di conseguenza, quali provvedimenti si intendano adottare, con tutta l'evidente urgenza che il caso richiede, affinché i « vigili notturni » possano prestare la loro preziosa opera senza intralci dovuti alle lentezze burocratiche e salvaguardando il loro diritto al lavoro;

chiedono, altresì, di sapere se non ravvisi nei fatti di cui sopra una mancata osservanza dei doveri di ufficio da parte di chi è preposto ai servizi di rinnovo delle licenze in questione. (4-01217)

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 256 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, stabilisce che, per portare le armi, le guardie particolari giurate devono munirsi di una apposita licenza, la quale può essere successivamente rinnovata solo dopo che sia stato accertato, ad opera dei competenti uffici, che gli interessati conservino la predetta qualifica.

Ciò posto, i ritardi, cui si rifecono gli interroganti, che possono essersi determinati in taluni casi di rinnovo delle licenze in questione, sono da porsi in relazione alle numerose richieste pervenute alle autorità di pubblica sicurezza.

Sul problema è stata pertanto richiamata l'attenzione dei competenti organi periferici di pubblica sicurezza ai quali sono state impartite opportune direttive di ordine pratico per snellire al massimo le procedure nella materia di cui trattasi.

Il Ministro: ROGNONI.

FRASNELLI, LABRIOLA, CABRAS, RIZ, BENEDIKTER, EBNER E DUJANY. — *Al Governo.* — Per sapere —

premesso che in data 12 dicembre 1978 a Berna è stato firmato, a conclusione di varie trattative a livello di apposite Commissioni, l'accordo italo-svizzero sul problema della disoccupazione per i frontalieri, introducendo una sostanziale certezza di diritto al sussidio di disoccupazione per questi lavoratori;

considerato che la concretizzazione di questa previdenza per i frontalieri si avrà solo all'atto della ratifica dell'accordo finora solo siglato e firmato —

quando il Governo intenda sottoporre all'esame del Parlamento l'accordo in argomento per la ratifica, e per quali ragioni il Governo non abbia provveduto a tutt'oggi ad accelerarne l'iter. (4-02146)

RISPOSTA. — Nella seduta del 1° febbraio 1980, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente la

esecuzione dell'accordo firmato a Berna il 12 dicembre 1978 con la Svizzera sulla retrocessione finanziaria in materia di indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri.

Alla procedura del decreto del Presidente della Repubblica si è pervenuti dopo una ampia consultazione con i Ministeri concertanti, ed in particolare col Ministero del lavoro, i quali hanno condiviso l'opinione di questa Amministrazione, secondo cui non ricorreva nel caso in esame alcuna delle ipotesi previste dall'articolo 80 della Costituzione e non occorre quindi procedere in via legislativa.

Desidero assicurare che questo Ministero sta provvedendo, con la massima sollecitudine, agli adempimenti necessari per l'entrata in vigore dell'accordo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SANTUZ.

GARGANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere: se sono a conoscenza del ripetersi dei sequestri di motopescherecci italiani da parte del Governo Maltese e se corrisponda a verità la notizia che il suddetto Governo abbia unilateralmente esteso a 50 miglia il limite delle acque territoriali. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e quali si intendano adottare per evitare che tornino a verificarsi questi incidenti, e se siano stati presi contatti con il Governo Maltese al fine di concordare la estensione delle acque territoriali.

(4-00960)

RISPOSTA. — Alcuni motopescherecci italiani, secondo quanto hanno ammesso gli stessi comandanti, sono stati sottoposti a provvedimento di fermo da parte di motovedette maltesi, perché sorpresi in flagrante infrazione dei limiti delle acque di giurisdizione maltese. La corte maltese ha condannato i nostri equipaggi a pagare un'ammenda quantitativamente assai limitata anche a seguito dell'assistenza fornita dalla nostra ambasciata a Malta che ha

consentito di ottenere la diminuzione delle sanzioni oltre che evitato la confisca delle imbarcazioni italiane, richieste dal pubblico ministero.

Non risulta invece esatta la notizia che il governo maltese avrebbe esteso il limite delle acque territoriali a 50 miglia. Come è noto, in base all'ATC n. XXIV of 1978 di Malta, le acque territoriali di detto paese sono state portate da 6 a 12 miglia, la zona di pesca da 20 a 25 miglia e la zona contigua da 20 a 24 miglia.

Per quanto riguarda eventuali trattative per concordare l'estensione delle acque territoriali, o comunque di rispettiva giurisdizione, si desume che l'estensione maltese risulta conforme alle norme internazionali e non si vede, pertanto, materia per un contenzioso da definire in via negoziale.

Circa i provvedimenti adottati per evitare il ripetersi degli incidenti predetti recentemente il governo maltese ha tradotto in termini di legge l'atteggiamento di crescente irrigidimento che aveva assunto nei confronti delle violazioni per motivi di pesca delle acque di propria giurisdizione. Detta legge, approvata nella forma di emendamento alla legge sull'industria della pesca del 1953, è entrata in vigore nei giorni scorsi.

I punti di maggior interesse, così come sono stati tempestivamente anticipati dall'ambasciata d'Italia in La Valletta durante l'esame che il parlamento maltese vi ha dedicato per l'approvazione, sono i seguenti:

a) nei confronti degli stranieri che si rendono responsabili di pesca illegale in acque di giurisdizione maltese sarebbe prevista la confisca del natante, degli attrezzi e del pescato;

b) per la prima infrazione sarebbe prevista un'ammenda di lire maltesi 4.000 (pari a circa 9 milioni di lire italiane); in caso di recidiva sarebbe prevista anche la detenzione per un periodo massimo di un anno, ovvero un'ammenda di 4.000 lire maltesi, ovvero entrambe le sanzioni.

Si rammenta che finora le autorità maltesi si sono limitate ad infliggere ammen-

de di 50 lire maltesi (anche per l'intervento della nostra ambasciata) senza mai procedere alla confisca di beni, esclusione fatta del pesce pescato illegalmente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAMBERLETTI.

GRASSUCCI, OTTAVIANO E FERRI. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere quali sono le iniziative in corso per evitare il deterioramento del patrimonio artistico, archeologico e paesaggistico della provincia di Latina.

Gli interroganti chiedono agli onorevoli Ministri interrogati di sapere se non ritengono opportuno predisporre il censimento immediato dei beni artistici, architettonici e archeologici della provincia di Latina, utilizzando in accordo con la Regione e l'amministrazione provinciale le possibilità offerte dalla legge 285 per l'occupazione giovanile.

In particolare i sottoscritti chiedono di conoscere gli interventi ministeriali per garantire:

1) il finanziamento del progetto di risanamento della Chiesa parrocchiale di Roccaporga (Latina) dedicata ai santi Leonardo e Erasmo;

2) la redazione ed il finanziamento del progetto per il recupero della Chiesa e del complesso conventuale di Zoccolanti di Sezze (Latina);

3) la ripresa dei lavori per la definitiva sistemazione nel castello baronale di Fondi. In proposito chiedesi di conoscere i motivi della sospensione dell'intervento, quali lavori siano stati fatti, quanto è stato speso e quali interventi sono ulteriormente previsti;

4) il recupero e la difesa del sistema delle torri di avvistamento, comunicazione e difesa che percorre tutto il litorale della provincia e del Lazio;

5) il risanamento della Torre di Mola di Formia;

6) il potenziamento, la difesa e il funzionamento dei musei della provincia. In proposito si chiede di conoscere specificamente il numero e la qualifica del personale impiegato per ogni unità;

7) la sistemazione e l'agibilità costante del Teatro romano di Minturno;

8) il restauro e la difesa della chiesa di S. Antonio Abate e della cattedrale di Priverno;

9) il finanziamento per la ripresa dei lavori nella chiesa di S. Erasmo a Formia, lavori sospesi per mancanza di fondi, ciò anche per evitare il deterioramento di quanto già sistemato. (4-01202)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il censimento dei beni artistici si fa presente che la provincia di Latina già possiede, da qualche anno, la catalogazione completa dei suoi beni artistici.

Dal canto suo la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio già da diversi anni ha in corso, per la provincia di Latina, la catalogazione dei beni architettonici che, com'è noto, comporta un'acquisizione di dati molto più complessa ed esauriente del censimento.

Il censimento dei beni archeologici e relativa individuazione nella suddetta provincia, vengono regolarmente effettuati dal personale della competente soprintendenza, coadiuvato dai giovani assunti ai sensi della legge 285 del 1977. In alcuni comuni tale censimento è già stato portato a termine, in altri è in corso.

Circa i singoli complessi monumentali presi in esame dagli interroganti, è opportuno precisare che:

1) la Cassa per il mezzogiorno ha, a suo tempo, disposto nell'ambito della legge 853 del 1971 il finanziamento per lavori di restauro e di risanamento della chiesa parrocchiale di Roccagorga, dedicata ai Santi Leonardo e Erasmo. Successivamente, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha autorizzato il progetto esecutivo redatto da un professionista incaricato dal suddetto ente, ma a tutt'oggi nessuna comunicazione in

merito all'attuazione del progetto è pervenuta dalla Cassa per il mezzogiorno.

Di conseguenza questa Amministrazione valuterà, compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie, l'opportunità di inserire il restauro nel programma dei lavori per il triennio 1980-1982;

2) la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, pur non avendo ricevuto, da parte del comune proprietario, alcuna richiesta di contributo ai sensi della legge n. 155 del 1961 od altra richiesta di un intervento diretto ai sensi della legge n. 1089/39; riconosce che la chiesa e il complesso conventuale degli Zoccolanti in Sezze abbiano la necessità di un intervento di restauro. Tali restauri saranno tenuti presenti nella elaborazione del programma dei lavori da eseguirsi nei prossimi esercizi finanziari;

3) i lavori di restauro del castello Baronale di Fondi, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, sono stati ripresi il 12 ottobre 1979 a seguito dell'approvazione della perizia di variante e suppletiva da parte del consiglio d'amministrazione della Cassa, alla quale era stata trasmessa il 16 ottobre 1978. La sospensione dei lavori era stata appunto motivata dalla necessità di predisporre tale perizia in quanto si era reso indispensabile adeguare le previsioni di intervento e di spesa, per le opere di consolidamento delle fondazioni, alle effettive esigenze evidenziate dai risultati delle prove geotecniche e dalle indagini eseguite nel corso dell'opera. Alla data della sospensione (22 dicembre 1977) erano state realizzate parte delle opere di consolidamento delle fondazioni mediante l'esecuzione di micropali. Sono previste le opere di consolidamento delle strutture fondali e delle strutture murarie in elevazione e il restauro a completa finitura sia dell'interno che dell'esterno;

4) il recupero unitario del sistema delle torri di avvistamento e difesa lungo la costa della provincia, essendo per lo più di proprietà privata, risulta difficilmente realizzabile, anche a causa della varietà dello stato di conservazione e del tipo di modifiche subite nel tempo per gli

inevitabili cambiamenti di destinazione di uso.

Per quanto riguarda invece i beni di proprietà demaniale l'ufficio periferico competente sta attualmente eseguendo il consolidamento di torre Scissura e ha in programma la realizzazione del restauro e il recupero funzionale di torre Truglia;

5) la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha intimato il 5 luglio 1974 ai proprietari Gaetani l'esecuzione dei lavori di consolidamento della torre di Mola e, di fronte alla loro inadempienza, ha provveduto a redigere un progetto per l'intervento sostitutivo dello Stato. Successivamente il Ministero ha concesso la sospensione dell'ordinanza di esecuzione dei lavori, per dar modo ai signori Gaetani di procedere alla definizione dell'acquisto da parte dell'amministrazione provinciale di Latina. Questa ultima, divenuta proprietaria dell'immobile, pur non avendo ancora completato le opere di consolidamento necessarie, ha tuttavia recentemente avviato l'iter per l'attuazione dell'intervento, affidando ad un professionista la redazione del progetto di restauro della torre;

6) attualmente, esclusi i depositi e i magazzini, risultano funzionanti nella provincia di Latina i seguenti musei:

a) Sezze - *Antiquarium* comunale: un direttore e un custode;

b) Latina - *Antiquarium* presso la biblioteca comunale « Aldo Manuzio »: il personale è dipendente dalla biblioteca;

c) Terracina - Museo comunale: attualmente chiuso per lavori di sistemazione;

d) Fondi - *Antiquarium* comunale;

e) Sperlonga - Museo archeologico nazionale: 1 assistente, 1 restauratore, 14 custodi e guardie notturne, 3 operai;

f) Gaeta - Mausoleo di Maurizio Planco - 1 custode a cura del comune;

g) Formia - *Antiquarium* - 5 custodi e guardie notturne;

h) Minturno - *Antiquarium* della antica città di Minturnae: 13 custodi e guardie notturne, 2 operai.

Per quanto concerne i musei e gli *Antiquaria statali*, questi risultano tutti funzionanti e sufficientemente protetti. Sarebbe necessario e auspicabile un maggior numero di custodi per approntare un miglior servizio di custodi nei musei comunali;

7) il teatro romano di Minturno è stato reso di nuovo agibile nel corso dell'anno 1979 tanto che si è potuta effettuare una serie di spettacoli estivi. È stato ultimato anche il restauro della scena per cui la sistemazione del monumento, dal punto di vista statico, deve considerarsi ultimata. La commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo di Latina però ha tenuto a precisare la carenza assoluta dei servizi igienici che, stante l'attuale situazione potrebbe mettere in pericolo in futuro l'agibilità del teatro per i suddetti spettacoli;

8) sono stati recentemente ultimati nella chiesa di Sant'Antonio Abate di Priverno i lavori di rifacimento delle coperture, finanziati dalla comunità parrocchiale; nei prossimi esercizi finanziari l'ufficio periferico competente ha in programma di intervenire direttamente per il restauro dell'interno.

Nella cattedrale di Santa Maria Maggiore, completamente restaurata negli anni '50, si sono verificati fenomeni di infiltrazione di acqua piovana dalle coperture, dovuti all'assoluta carenza dell'ordinaria manutenzione del manto del tetto negli anni successivi; si ritiene pertanto opportuno interessare a riguardo il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio;

9) il finanziamento per la ripresa dei lavori nella chiesa di Sant'Erasmo a Formia è problema strettamente connesso con quello del restauro delle navate interne della chiesa. Allo stato attuale si è in attesa di conoscere i progetti relativi che sono allo studio degli uffici tecnici del Vaticano e che dovranno essere visionati dagli organi competenti ed interessati al restauro.

Il restauro delle strutture antiche esistenti al di sotto della quota attuale di pavimentazione della chiesa è problema strettamente connesso con quello del ri-

pristino e del progetto di sistemazione della chiesa di cui si è precedentemente detto. La competente soprintendenza è comunque pronta ad intervenire non appena tale progetto diverrà esecutivo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: ARIOSTO.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Vincenzo Mazzaro, nato a Eboli il 15 febbraio 1913 ed ivi residente alla via Statale 19. (4-02117)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 23 giugno 1977, n. 2603374/Z, al signor Vincenzo Mazzaro venne negato, in conformità anche del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 2 dicembre 1976, diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento degli esiti di progressiva ferita d'arma da fuoco consistenti in piccola cicatrice sulla fascia laterale della prima falange indice mano sinistra senza apprezzabili disturbi funzionali, esiti che, a suo tempo, furono indennizzati con una annualità della pensione di ottava categoria.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, e successive modificazioni, ricorso gerarchico n. 49266/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, peraltro, lo stesso interessato non ha prodotto valida documentazione, né ha fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo gravame.

Peraltro, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato dal signor Mazzaro contro la determinazione di cui sopra è cenno.

Su detto schema dovrà ora pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 1686467/D.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

GUARRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di un sollecito esame e finanziamento del progetto di ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento dell'impianto di depurazione del comune di Positano dato che detto progetto è stato dal comune di Positano inviato alla Cassa per il mezzogiorno fin dal 30 dicembre 1978 e che numerosi solleciti non hanno finora ottenuto riscontro. (4-02118)

RISPOSTA. — Non è stato possibile finanziare il progetto di ristrutturazione, potenziamento e ampliamento dell'impianto di depurazione di Positano (Salerno) non essendo disponibile la necessaria copertura finanziaria, nell'ambito del programma annuale 1979.

Si comunica, tuttavia che detto progetto sarà tenuto presente per un eventuale inserimento nel programma 1980, di prossima formulazione.

Il Ministro: DI GIESI.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere —

constatata la gravissima situazione igienico-ambientale della stazione delle Ferrovie dello Stato di Bergamo;

rilevato che la soluzione della stessa era legata e contemporanea alla realizzazione di un nuovo dormitorio con servizi relativi;

constatato che in fase di progettazione dell'opera di cui sopra, il direttore compartimentale propose di attuare i lavori in un'area diversa da quella stabilita rimanendo così inevasa la domanda di servizi igienico-ambientali alla stazione di Bergamo;

tenuto conto che solo dopo uno sciopero di 24 ore nel febbraio scorso da parte del personale dei servizi Movimento e Commerciale, si raggiungeva un accordo, seppur disorganico, con la Azienda per la realizzazione di alcune ristrutturazioni di servizi e locali di lavoro;

ribadita l'urgenza di questi interventi anche da parte dell'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato in un sopralluogo del maggio scorso richiesto dai delegati di impianto;

informati il sindaco ed il prefetto di Bergamo dalle organizzazioni sindacali perché operino per una rapida soluzione del problema;

dato atto che non si può contare solo sull'atteggiamento di responsabilità dei lavoratori anche per lo scontento che serpeggia fra gli stessi —

quali iniziative i Ministri dei trasporti e della sanità intendono adottare per porre fine a questa grave situazione che si trascina da troppo tempo, che rischia di causare seri pericoli alla salute pubblica, che crea notevoli disagi agli stessi utenti e che potrebbe indurre i lavoratori a più che giustificate azioni di lotta. (4-01414)

RISPOSTA. — Effettivamente, l'Azienda delle ferrovie dello Stato aveva programmato la costruzione di un nuovo ferrotel nella stazione di Bergamo, prevedendo anche al piano terra del medesimo fabbricato, la realizzazione di uno spogliatoio e di servizi igienici ad uso personale, in sostituzione degli attuali locali.

Tuttavia, nonostante le laboriose trattative con il comune di Bergamo, non si è, finora, pervenuti ad un progetto che possa contemperare le esigenze dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con i vincoli urbanistici vigenti. Pertanto, al fine di risolvere il problema, ormai urgente, del-

l'insufficienza dei servizi, l'Azienda stessa ha già stanziato la somma occorrente per poter ricavare nuovi servizi, ristrutturando adeguatamente parte di un fabbricato esistente nella stazione di Bergamo.

I relativi lavori sono, attualmente, in avanzato stato di esecuzione.

Per quanto riguarda il previsto ferrotel, qualora dovessero risultare insormontabili le difficoltà di carattere urbanistico frapposte dal comune, si provvederà mediante una ristrutturazione del dormitorio esistente e con una contemporanea riorganizzazione dei turni di lavoro, onde ridurre il fabbisogno di posti letto.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

LUSSIGNOLI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si sono date istruzioni con circolare n. 597 del 12 marzo 1979 alle direzioni provinciali del tesoro di non applicare l'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978 convertito, con modificazioni nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, ai pensionati di enti ospedalieri e di IPAB.

L'articolo 6 di detto provvedimento parla genericamente di enti datori di lavoro nei quali quindi sono compresi anche gli enti ospedalieri e le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. È pur vero che l'ultimo comma del sopradetto articolo 6 fa espresso divieto di concedere l'acconto di pensione solo ai comuni, alle province, ai loro consorzi ed alle aziende municipalizzate e che pertanto tale divieto non è stato introdotto a carico delle IPAB e degli enti ospedalieri, ma è pur vero, a parere dell'interrogante, che di regola gli enti ospedalieri e le IPAB sono in gravi difficoltà di cassa cui contribuisce anche il dover procedere ad erogare spesso per alcuni anni gli acconti di pensione ai loro ex-dipendenti. (4-02069)

RISPOSTA. — La circolare n. 597, emanata per rendere operante la normativa introdotta dal citato articolo 6 del decreto-

legge n. 702 in materia di concessione dei trattamenti provvisori di pensione non ha limitato, arbitrariamente, i destinatari della nuova procedura agli ex dipendenti dei comuni, delle province, dei loro consorzi, delle aziende municipalizzate provincializzate e consortili.

Infatti anche se il già citato articolo 6, sesto comma, parla genericamente di datori di lavoro, è evidente che tale espressione, in quanto inserita in un provvedimento legislativo recante disposizioni in materia di finanza locale, non può che riferirsi esclusivamente ai destinatari della stessa legge, i quali vengono peraltro successivamente precisati nell'ultimo comma del medesimo articolo, integrato dalla legge di conversione (8 gennaio 1979, n. 3), al punto in cui è fatto loro divieto di concedere acconti di pensione, come avveniva per il passato, con le disposizioni di cui agli articoli 62 del regio decreto luogotenenziale 3 marzo 1938, n. 680 e 56 della legge 6 luglio 1939, n. 1035.

Detta disposizione è stata confermata dall'articolo 9 del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35, emanato sempre in materia di finanza locale e per gli stessi enti.

Pertanto, allo stato attuale, l'applicazione delle procedure previste per l'erogazione degli acconti di pensione ai dipendenti degli enti locali anche agli ex dipendenti degli enti ospedalieri delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché di altri enti iscritti alle casse pensioni amministrative dagli istituti di previdenza, non può avvenire in via interpretativa ma unicamente attraverso un'apposita disposizione di legge, che ne consenta espressamente l'estensione.

Il Ministro: PANDOLFI.

MANCA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla vicenda che investe la Società Mediterranea Umbro-Aretina, concessionaria della gestione della Ferrovia centrale Umbra (linea Sansepolcro-Perugia-Todi-Terni) e delle linee di *autopullman* ad essa complementari, che

da tempo ha dimostrato inefficienze di gestione concretatesi in reiterati passivi di esercizio e nella progressiva obsolescenza delle strutture fisse e del materiale rotabile, e che, avendo ricevuto dallo Stato una quota di finanziamenti inferiore di oltre 300 milioni all'atteso, minaccia di procedere alla cessazione della gestione dei servizi su gomma, essenziali al corretto ed efficace funzionamento dell'intero blocco dei servizi, così prospettando la possibilità di lasciare oltre cento persone senza lavoro.

Visto che, a seguito della legge n. 297 le competenze in materia sono passate dallo Stato alle regioni, e che quindi appare realizzabile l'obiettivo da tempo reclamato dalle forze sindacali e politiche dell'Umbria di giungere alla pubblicizzazione di detti servizi; considerato che è necessario, preventivamente alla pubblicizzazione di detti servizi, procedere all'attuazione di un piano di risanamento tecnico e di riconversione che investa la modernizzazione degli impianti e dei mezzi oltre al miglioramento della sicurezza del servizio (si ricordino a tale proposito i frequenti e tristi lutti a seguito di incidenti causati dalla ferrovia), e verificato che nella regione Umbria sono ormai mature le condizioni per realizzare tali obiettivi e per superare una gestione inefficiente e deficitaria, l'interrogante fa presente l'esigenza immediata di giungere tempestivamente alla nomina di un commissario governativo che eviti la cessazione delle erogazioni di servizi di *autopullman* e prepari la transizione al regime di pubblicizzazione dell'azienda stessa. (4-01758)

RISPOSTA. — La società mediterranea per le strade ferrate umbro-aretine esercita, per concessione statale, le linee ferroviarie Terni-Umbertide (Centrale Umbra) e Umbertide-San Sepolcro e, per concessione regionale, i servizi automobilistici sostitutivi e integrativi di detta linea dato che le funzioni amministrative concernenti tali servizi sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario a seguito della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n. 5.

Le condizioni di disagio economico in cui si svolge l'esercizio ferroviario, comuni alla gran parte delle ferrovie in concessione, dipendono dall'inadeguatezza della vigente legislazione che non consente sufficienti interventi finanziari dello Stato a sostegno dell'esercizio delle ferrovie in questione.

Non può certo farsi carico alle aziende concessionarie se i costi, in continua ascesa, hanno fatto salire in modo impressionante i loro disavanzi e le conseguenti esposizioni debitorie verso gli istituti bancari e gli enti previdenziali.

È ben noto che negli anni passati si è verificata, grazie alla contrattazione aziendale, la corsa all'aumento delle competenze accessorie del personale che hanno in media raggiunto, il 60 per cento della retribuzione tabellare (non considerando le municipalizzate dove si hanno punte di oltre il 200 per cento) sicché l'onere per il personale rappresenta oggi oltre l'80 per cento della complessiva spesa dell'esercizio, i cui introiti non ne coprono neppure un quinto.

Proprio per promuovere la gestione dei servizi ferroviari in condizioni di equilibrio economico e per consentire il rinnovo e l'ammodernamento degli impianti e del materiale rotabile sono stati predisposti da questo Ministero, d'intesa con i ministeri dei tesoro e del bilancio, appositi provvedimenti di legge, secondo le previsioni dell'articolo 15 della legge 1978 n. 297.

Tali provvedimenti, di cui si auspica un sollecito iter parlamentare, non riguarderanno, però, le autolinee le quali, come già detto, rientrano nella sfera di competenza legislativa e amministrativa della regione.

Qualora la società mediterranea, che esercita le autolinee sulla base di una concessione annuale, non intenda, come sembra, chiedere il rinnovo della stessa concessione alla prossima scadenza, competerà alla regione Umbria adottare i provvedimenti necessari per garantire la prosecuzione dei servizi. Tali provvedimenti prevedono la nomina di un commissario regionale o l'attribuzione della concessione

ad altra azienda pubblica o privata operante in Umbria.

Per quanto riguarda i servizi ferroviari, non essendovi rinuncia della società alle concessioni che scadono nel 1987 e mancando i precisi presupposti di legge per l'estromissione d'autorità (decadenza), occorrerebbe ricorrere alla lunga procedura del riscatto, che è peraltro strumento precipuamente preordinato all'inserimento delle linee nella rete delle Ferrovie dello Stato.

Comunque la stessa società ha recentemente chiesto a questo Ministero di esaminare la possibilità di addivenire alla risoluzione consensuale delle dette concessioni ferroviarie sulla base di accordi per i quali si è dichiarata disponibile e questo Ministero l'ha invitata a concretizzare la proposta precisando le proprie condizioni. Se sarà possibile raggiungere un'intesa che abbia il necessario avallo dell'Avvocatura generale dello Stato e del Consiglio di Stato, si giungerà per tale via al risultato voluto e cioè alla nomina di un commissario governativo per l'esercizio delle ferrovie e l'esecuzione degli interventi tecnici di ammodernamento, in pendenza del trasferimento alla competenza regionale. I tempi non potranno però essere brevissimi; occorrerà, fra l'altro, una legge che stanzi la somma da corrispondere alla società a titolo d'indennizzo.

Il Ministro: PRETI.

PELLEGATTA, TREMAGLIA E RAUTI.
— Ai Ministri degli affari esteri e della sanità. — Per sapere se risulta confermata la notizia riportata dalla stampa (*Prealpina di Varese* del 5 novembre 1979) secondo la quale nel Canton Ticino, vicino ad Airole, vi sarebbe un deposito di scorie radioattive.

Dal momento che il pericolo per le acque del Ticino e per il territorio è più grave per il nostro paese che per quello della vicina Confederazione elvetica, gli interroganti chiedono quali azioni il Governo abbia intrapreso per accertare la fondatezza di tali notizie e, in caso affermativo, quali azioni o rimedi intenda adot-

tare contro l'inquinamento del nostro suolo nei confronti della Confederazione elvetica. (4-01557)

RISPOSTA. — La questione del deposito di scorie radioattive che le competenti autorità svizzere avevano progettato di creare nelle zone prossime al confine italiano, e precisamente presso Airolo (Canton Ticino), è stata attentamente seguita dal Governo e in particolare dal Ministero degli esteri, sia nel quadro dei rapporti bilaterali, sia nel quadro della comparazione multilaterale in sedi internazionali di cui Italia e Svizzera fanno parte partecipando a programmi comuni di tutela ambientale.

La questione è stata a suo tempo posta all'ordine della commissione mista italo-svizzera per la tutela delle acque comuni dall'inquinamento ed ha fatto oggetto di passi specifici da parte delle nostre autorità diplomatiche accreditate presso il Governo federale svizzero.

In tali occasioni la parte svizzera ha assicurato che nessuna decisione definitiva era stata presa al riguardo e che i sondaggi effettuati nella zona Airolo costituivano solo degli studi di fattibilità per un eventuale programma di localizzazione dei siti atti a diventare deposito di scorie radioattive. La parte svizzera si è comunque impegnata a dare previa notizia al nostro Governo, sollecitandone eventuali osservazioni, nel caso in cui il progetto fosse in un secondo momento avviato a soluzione.

In data 11 aprile 1979 il segretario generale del Ministero degli affari esteri ambasciatore Malfatti, nel corso di una visita del suo omologo svizzero ambasciatore Weitaneur, ha nuovamente sollevato il problema facendosi portavoce delle preoccupazioni del Governo italiano. In proposito l'ambasciatore Weitaneur ha risposto che il progetto era lungi dall'essere realizzabile e che nessuna preoccupazione poteva in proposito essere giustificata specie se si teneva conto della previa necessità per la Svizzera di perfezionare la legislazione nazionale in materia nucleare, con particolare riguardo alla questione dei depositi di scorie, legislazione ancora in gestazione.

Comunque apposite istruzioni sono state date all'ambasciata d'Italia a Berna di continuare a seguire la questione con la massima cura fornendo tempestive informazioni su eventuali nuovi sviluppi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BASLINI.

PERANTUONO, ESPOSTO, GUALANDI, PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, BRINI, DI GIOVANNI, CANTELMINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere —

considerate le difficoltà che si determinano negli ambienti sportivi nel corso e dopo lo svolgimento di partite di calcio e che talvolta si riflettono anche sull'ordine pubblico;

tenuto conto delle ripercussioni che detti avvenimenti provocano in larghi strati della popolazione;

attesa la chiara evidenza della elevata capacità professionale della classe arbitrale italiana, peraltro ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale e purtuttavia non espressa compiutamente a cagione non solo di un inadeguato metodo di designazione ma anche di un sistema che consente di mantenere in ruolo ed in attività arbitri che hanno dimostrato e dimostrano palese inidoneità a dirigere le partite;

ritenuta la necessità di pervenire a valutazioni complessive che riguardano comportamenti delle società, dei clubs sportivi e dei direttori di gara;

considerato quanto è accaduto domenica 6 gennaio 1980, durante l'incontro Udinese-Pescara, valevole per il campionato di calcio di serie A, allorché è apparsa — come è provato sia dai resoconti radiotelevisivi che dalla stampa sportiva — la palese insufficienza del direttore di gara a dirigere l'incontro —

quali interventi di competenza intende promuovere verso le organizzazioni sportive CONI e la Federazione Calcio affinché sia evitato il ripetersi dei lamentati fatti e per sollecitare una maggiore collaborazione da parte di tutti —

anche attraverso la designazione di direttori di gara preparati, capaci e sperimentati — onde consentire che le competizioni sportive siano momenti non solo di corretto e civile agonismo ma anche di rafforzamento del prestigio dell'idea e della professione sportiva. (4-02141)

RISPOSTA. — La commissione preposta alla designazione domenicale degli arbitri, chiamati a dirigere le partite dei campionati di serie A e B, opera sulla base di valutazioni squisitamente tecniche le cui risultanze vengono sottoposte, alla fine di ogni stagione sportiva, alla presidenza del settore arbitrale della federazione italiana gioco calcio.

La selezione di tali arbitri (soltanto 36 su 22 mila tesserati) è talmente severa da rendere azzardata l'affermazione secondo la quale il sistema attualmente in vigore consente di mantenere in ruolo e in attività arbitri che hanno dimostrato e dimostrano palese inidoneità a dirigere le partite.

Per maggior completezza di informazione, si fa presente che in tutte le partite di serie A e B il comportamento tecnico e disciplinare di un arbitro è controllato da un dirigente arbitrale, chiamato poi a redigere un rapporto sulla prestazione arbitrale, rapporto che in effetti determina l'avanzamento o la eventuale esclusione dai ruoli dell'attività arbitrale.

Per ciò che concerne la presunta insufficienza del direttore di gara a dirigere l'incontro Udinese-Pescara del 6 gennaio ultimo scorso, viene fatto osservare che trattasi di un arbitro ritenuto tra i più preparati e capaci operanti nella serie A, tanto che dopo la partita di cui trattasi è stato ulteriormente chiamato a dirigere gare di serie A.

Va altresì posto in luce che il sistema sportivo in ragione della particolarità tecnica delle sue strutture, si autoregolamenta ed agisce, in completa autonomia dal potere amministrativo ed altresì da quello giudiziario, ponendo rimedio a eventuali carenze che avessero a verificarsi tra gli esponenti del sistema attraverso sanzioni e meccanismi previsti dal sistema sportivo

medesimo che, assurgendo alla dignità ordinamentale di giustizia sportiva, non è suscettivo di alcuno intervento quando disponga sotto il profilo tecnico-sportivo.

Il Sottosegretario di Stato: FUSARO.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni espresse dalla popolazione del Friuli a causa delle condizioni tuttora gravemente precarie del patrimonio culturale danneggiato dal terremoto e per la lenta, ritardata e disorganica azione di recupero.

L'interrogante chiede altresì:

a) in quale misura e con quale criterio sono stati fino ad oggi impiegati i 100 miliardi stanziati con la legge 8 agosto 1977, n. 546, con particolare riferimento a lavori, costi, funzionari, ditte e convenzioni;

b) se esistono « programmi organici di intervento » (articolo 9 della legge citata) e se essi sono stati debitamente resi noti alla popolazione;

c) quale sia l'attuale situazione numerica del personale della Sovrintendenza di Trieste e ciò relativamente alle sedi di Trieste e Udine, con indicazione delle qualifiche, reali mansioni a carico distributivo dei lavori affidati a ciascun tecnico adibito agli interventi per il terremoto.

(4-01681)

RISPOSTA. — Occorre anzitutto dire che questo Ministero utilizzando i tre miliardi stanziati per i primi interventi ha partecipato massicciamente nella prima fase ad un'attività che si può definire di arginamento di cautela, di puntellamento, una attività cioè che consentisse di arrestare o limitare gli effetti della distruzione, di recuperare ed immagazzinare le opere d'arte mobili.

Questa opera, che, col passare dei mesi si era estesa anche ad interventi di recupero e restauro monumentale vero e proprio, avrebbe avuto buon esito se non fosse stata bruscamente frenata dal ter-

remoto del settembre, che, in qualche modo ed in buona parte, ha annullato oltre quattro mesi di attività, ha peggiorato situazioni già critiche, ha distrutto ricostruzioni e restuari già iniziati, ha cancellato le pur già piccole tracce di monumenti superstiti del terremoto di maggio. Sicché, dopo settembre si è reso necessario impostare un'attività pianificata con carattere di completezza e di definitività evitando spinte alle ricostruzioni incontrollate.

A proposito occorre notare che al di là della carta del restauro 1972, che costituisce l'unico strumento normativo valido a cui gli operatori debbono fare riferimento per la conduzione di attività di restauro per qualsiasi bene culturale, non esistono, a livello tecnico-scientifico, schemi particolari per il recupero e la restituzione alla loro funzione sociale dei beni culturali danneggiati in maniera irreversibile a seguito di calamità catastrofiche.

Il Ministero ha, di conseguenza, interpellato il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali per un orientamento metodologico. I documenti forniti dal Consiglio nazionale e dai comitati di settore costituiscono il punto di riferimento più probante per il Ministero e per i suoi uffici periferici del Friuli al fine delle indicazioni metodologiche e operative di restauro e di risanamento.

Ma se le indicazioni del Consiglio nazionale costituiscono, per così dire, la normativa di base, il Ministero non ha mancato di sollecitare, promuovere, organizzare, agevolare, ascoltare proposte ed idee che possono venire da altri organismi tecnico-culturali o da singoli studiosi, quali l'UNESCO, l'ICOMOS, istituzioni austriache, università italiane.

Tali indicazioni non riguardano solo il patrimonio culturale delle zone colpite, ma la complessa problematica della vita sociale cui esso è ricollegato.

Quando, infatti, una città come ad esempio Venzona (Udine), deve essere abbandonata del tutto dai suoi abitanti, non ha senso dire che il 30-40 per cento delle strutture murarie ha resistito al terremoto.

È vero, invece, che il cento per cento degli edifici preesistenti non ha, al momento, più alcuna funzione sociale e che quindi occorre cercare una linea di orientamento che consenta di restituire tali funzioni.

Durante la fase preliminare di preparazione della legge 546 erano chiaramente emerse due esigenze da soddisfare nel settore delle belle arti: la prima era quella di adeguare alla nuova eccezionale situazione la ordinaria struttura operativa della sovrintendenza di Trieste, già assolutamente insufficiente anche per la normale attività; l'altra quella di consentire apporti esterni capaci di affiancare l'Amministrazione anche attraverso il comitato paritetico, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 805, presieduto dall'assessore per i beni culturali del Friuli.

La legge 8 agosto 1977, n. 546 Ricostruzione delle zone della regione Friuli Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976 ha autorizzato la spesa di lire 100 miliardi da iscriversi negli anni dal 1977 al 1981 compresi in ragione di lire 20 miliardi annui.

a) Occorre anzitutto dire che gli stanziamenti effettivamente assegnati sui relativi capitoli di bilancio, sono di gran lunga inferiori alla somma autorizzata per legge. Ciò è dovuto al disposto dell'articolo 33 della legge, secondo il quale si sarebbe dovuto provvedere al relativo onere con il ricavo conseguente al ricorso ad operazioni finanziarie che il Tesoro era autorizzato ad effettuare.

Per cui si può presentare il seguente schema riassuntivo:

- 1977 nessuno stanziamento;
- 1978 Capitolo 2057 (beni statali) lire 500 milioni;
- 1978 Capitolo 2128 (beni non statali) lire 12.850 milioni;
- 1979 Capitolo 8008 (beni statali) lire 500 milioni;
- 1979 Capitolo 8101 (beni non statali) lire 2.900 milioni (fondi non ancora assorbiti):

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

1980 Capitolo 8008 (beni statali) lire 500 milioni;

1980 Capitolo 8101 (beni non statali) lire 17.900 milioni (comprensivi dei resti '79 più la dotazione di lire 15.000 milioni dell'80).

Tutto ciò tenendo presente che, secondo l'articolo 14 della stessa legge, non si è potuto utilizzare appieno la sospensione dei controlli preventivi di norma.

Per cui oggi, quando la struttura ordinaria sembra rispondere più pienamente alle esigenze della legge, si deve fare i conti con le strette garantiste dei comitati di settore del Ministero, il cui parere è obbligatorio per gli interventi superiori agli 80 milioni.

Comunque in complesso gli impegni di spesa assunti dal 1978 ad oggi dalla sovrintendenza del Friuli-Venezia Giulia ammontano a lire 14.850 milioni, a cui vanno aggiunti impegni da formalizzare per esecuzioni lavori progettati su convenzioni, già elaborate o in corso di elaborazione ed attualmente all'esame tecnico della sovrintendenza, per lire 7.000 milioni.

In totale quindi gli impegni di spesa a tutto il 1979 ammontano a lire 21.850 milioni.

La situazione operativa della sovrintendenza è la seguente:

- cantieri edili aperti: n. 85;
- cantieri edili ultimati: n. 35;
- imprese impegnate nei restauri: n. 21;
- direttori dei lavori: n. 8;
- opere d'arte in restauro: n. 19;
- restaurate: n. 19.

Convenzioni stipulate con i professionisti n. 20, di cui n. 9 sono in esame da parte dei tecnici della sovrintendenza: n. 1 convenzione con il comune di Venezia per la progettazione del centro storico;

in programma n. 1 convenzione per l'appalto e direzione lavori con il comune di Gemona (Udine) per il restauro di via Bini;

1 convenzione con l'ICOMOS per studio critico centro storico Venzone.

Per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1980 la sovrintendenza ha presentato il seguente programma:

1) *Interventi sul patrimonio non demaniale:*

interventi sul patrimonio monumentale della provincia di Udine 11.492.050.000;

interventi sul patrimonio monumentale della provincia di Pordenone 3.620 milioni;

interventi sul patrimonio artistico 605 milioni;

compensi ai professionisti per convenzioni ex articolo 17 della legge 546 1.200 milioni;

revisione prezzi ed altro per spese di funzionamento 1.780.950.000.

In totale per interventi beni demaniali 18.704 milioni.

2) *Interventi su beni demaniali* 2.096 milioni;

in totale 20.800 milioni.

Tale programma è stato inviato per il necessario parere obbligatorio al comitato di settore.

Situazione relativa agli archivi di Stato:

È stato anzitutto necessario completare quella fase di primo recupero, immediatamente successivo al terremoto, che fu eseguito soprattutto a cura degli organi locali con fondi messi a disposizione del Ministero, della Regione o raccolti grazie ad aiuti internazionali. Si è poi stati costretti a concedere alla locale sovrintendenza e agli archivi di Stato della regione il tempo indispensabile per organizzare il materiale, prendere precisa cognizione delle necessità e per venire — a norma di legge — ad una programmazione degli interventi. La fase della programmazione si è dimostrata estremamente laboriosa.

Il Ministero a più riprese ha provveduto nel corso del 1978 e del 1979 ad inviare gruppi di impiegati in missione nel Friuli.

All'inizio del 1979 si è riusciti comunque a compilare un programma, distinta-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

mente per i due capitoli di spesa a suo tempo istituiti, il 3048 destinato al recupero del materiale archivistico a vario titolo conservato presso gli archivi di Stato ed il 3103 destinato soprattutto ai contributi a favore degli enti locali per il patrimonio archivistico non statale.

CAPITOLO 3048

Per quanto concerne il capitolo 3048, nel 1979 si è avuta a disposizione la somma di lire 600 milioni.

Il programma è stato finalizzato, oltre che all'immediato restauro delle carte più danneggiate, depositate presso gli archivi di Stato della regione, anche alla predisposizione di attrezzature — presso gli stessi istituti — atti a garantire per il futuro la continuità e l'economicità del materiale documentario interessato.

Situazione degli impegni e delle erogazioni al 31 dicembre 1979 per il capitolo 3048.

Residui passivi al 21 dicembre 1978	lire 300.000.000
Competenza 1979	» 300.000.000
	<hr/>
Ammontare disponibilità esercizio finanziario 1979	» 600.000.000
	<hr/>
Impegni 1979	» 410.412.775
Pagamenti 1979	» 93.088.315
	<hr/>
	» 503.501.090
	<hr/>

Per la differenza di lire 96.498.910 (tra l'ammontare della disponibilità dell'esercizio 1979 e la somma erogata al 31 dicembre) è stata chiesta la conservazione; la stessa andrà ad incrementare la somma prevista per l'anno sarà dato l'avvio al grande laboratorio di restauro previsto presso l'archivio di Stato di Trieste, il quale dovrebbe — secondo l'auspicio della Amministrazione — provvedere alle esigenze di tutta la regione.

CAPITOLO 3103

Il piano di interventi relativo allo stanziamento previsto dal Capitolo 3103 per gli archivi dei comuni terremotati si è mosso sulle seguenti linee:

1) riordinamento degli archivi comunali che non necessitavano preventivamente di operazioni di disinfezione e disinfestazione;

2) erogazione di contributi in favore dei comuni che fossero in condizione di ricollocare e porre in consultazione il materiale archivistico di interesse storico.

L'attuazione degli interventi predetti, che nel 1979 ha interessato 28 archivi comunali, è avvenuta con l'esecuzione di contratti di prestazione d'opera con collaboratori esterni, stipulati dal sovrintendente archivistico in seguito a specifica autorizzazione dell'ufficio centrale per i beni archivistici.

A tutt'oggi gli accreditamenti emessi sul capitolo 3103 sono stati complessivamente di lire 142.500.000, sulla base dei programmi inviati dal sovrintendente archivistico.

È stata proposta una variazione sugli stanziamenti previsti per il capitolo 3103 che per l'anno 1980 dovrebbe essere di lire 436 milioni e per l'anno 1981 di lire 164 milioni.

Situazione relativa alle biblioteche di Stato

Lo stanziamento assegnato all'ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali è di lire 4 miliardi ripartito in cinque anni per il restauro ed il ripristino del patrimonio bibliografico danneggiato dal terremoto, di cui lire 2.500 milioni a partire dall'anno 1978, per le biblioteche non statali e di lire 1.500 milioni per le biblioteche statali.

La predetta somma viene gestita dal direttore della biblioteca Isontina di Gorizia, cui è demandato tale compito dalla legge 546, con l'ausilio tecnico del comitato paritetico regionale integrato per la occasione dal direttore dell'Istituto centrale per la patologia del libro e da un ispettore centrale.

b) Quanto ai programmi previsti dall'articolo 9 della legge 8 agosto 1977, n. 546, si fa presente che gli stessi non rientrano nella competenza di questo Ministero.

c) Per ciò che concerne la dotazione di personale della sovrintendenza di Trieste la situazione al 30 novembre 1979, così come indicato dalla medesima è la seguente:

Di ruolo - ufficio di Trieste

- 1 architetto;
- storici d'arte;
- 2 geometri con direzione lavori;
- 2 geometri assistenti (di cui uno assunto di recente in prova);
- 3 segretari di cui 1 alla segreteria particolare del sovrintendente 1 al personale 1 vincoli e varie;
- 1 ragioniere (assunto nel dicembre 1978);
- 1 archeologo;
- 1 direttore amministrativo;
- Giovani ex legge del 77 n. 285;

Ufficio di Udine

- 1 architetto;
- 1 storico d'arte;
- 4 geometri con direzione lavori;
- 1 assistente;
- 1 restauratore;
- 1 segretario;
- 1 ragioniere (assunto nel dicembre 1978);

Ufficio di Trieste
(assunti maggio 1979)

- 2 architetti;
- 1 geometra;
- 1 disegnatore;
- 2 ragionieri;
- 1 segretario;
- 2 fotografi;
- 5 coadiutori.

Ufficio di Udine

In corso di assunzione;

Recentemente la sovrintendenza di Trieste è stata potenziata con l'invio di 3 nuovi architetti provenienti dalle graduatorie del concorso nazionale appena espletato.

Per quanto riguarda il personale tecnico, si pensa di poter integrare la sovrintendenza di Trieste, non appena i concorsi in atto saranno ultimati.

Vi è per altro da osservare che le ulteriori disponibilità di personale, offerte dall'articolo 15 della legge anche in soprannumero rispetto ai ruoli organici, si sono di fatto vanificate a causa dei complessi passaggi selettivi disposti dalla legge stessa (legge 1 giugno 1971 n. 285; legge 17 agosto 1974 n. 386; legge 20 marzo 1975 n. 70).

Il Ministro: ARIOSTO.

PIROLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se l'ISVEIMER ha concesso finanziamenti alla SIR e alla Liquigas e, in caso affermativo, l'importo e la data dei finanziamenti stessi;

se sono state assunte idonee garanzie, non tanto per la realizzazione del credito concesso ma in riferimento all'attuazione del programma finanziato, specie per quanto attiene ai livelli occupazionali nei territori del Mezzogiorno;

se gli organi tecnici dell'ISVEIMER, avvalendosi delle norme contrattuali, hanno effettuato i previsti controlli ed assunto le conseguenti decisioni;

se la SIR e la Liquigas siano al corrente con il pagamento delle rate di smobilizzo e, in caso negativo, quali provvedimenti siano stati adottati. (4-00616)

RISPOSTA. — L'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale dal 1962 al 1976 ha accordato finanziamenti sia a tasso agevolato sia a tasso di mercato a

società del gruppo SIR ed a quelle del gruppo Liquigas per importi complessivi pari rispettivamente a lire 30.446 milioni ed a lire 74.325 milioni.

Secondo quanto precisato dall'Istituto, i finanziamenti agevolati sono stati concessi nel rispetto dei termini e delle modalità della normativa vigente alle diverse epoche di concessione e risultano tutti assistiti almeno da garanzie reali; le rispettive erogazioni, inoltre, sono state sempre effettuate sulla base degli stati di realizzazione dei lavori verificati da tecnici dell'Istituto medesimo.

Per i finanziamenti in pool gli accertamenti sono stati effettuati dagli Istituti capofila.

Si aggiunge che, con deliberazione del 18 settembre 1979 il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, in conformità dell'articolo 5 del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, convertito con modificazioni nella legge 12 novembre 1979, n. 573, ha autorizzato l'ISVEIMER a partecipare, per un apporto totale di lire 14.100 milioni, al Consorzio bancario SIR società per azioni Roma, costituitosi il 5 ottobre 1979 con un capitale iniziale, interamente versato, di lire 200 milioni, avente per oggetto l'attuazione del piano di risanamento del gruppo SIR-Rumianca, approvato dal Comitato interministeriale programmazione industriale nella seduta del 26 giugno 1979.

Si precisa, inoltre, che con l'avvenuta costituzione di detto Consorzio, il debito scaduto sui mutui concessi dall'ISVEIMER ad aziende del gruppo SIR, dovrà trovare completa definizione secondo le ipotesi formulate dal Piano di risanamento elaborato ai sensi della legge del 1978 n. 787 ed in particolare attraverso i consolidamenti previsti dalla citata legge.

Relativamente alle posizioni di morosità delle aziende Liquigas, le stesse dovrebbero essere considerate in conformità alle ipotesi contenute nel piano di risanamento produttivo e finanziario del gruppo, in corso di definizione.

Il Ministro: PANDOLFI.

ROMITA E FURNARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene opportuno portare il limite attuale di 360.000.000 di giro di affari annuo per la tenuta della contabilità semplificata, ad un livello che tenga conto, realisticamente, degli aumenti dei costi e del tasso di inflazione.

Tale provvedimento, che gli interroganti considerano necessario ed urgente, potrebbe rendere meno gravosa la situazione dei piccoli commercianti e degli artigiani che, per la maggior parte ormai, per i motivi accennati, superano facilmente il tetto previsto dalla vigente normativa e sono costretti ad accollarsi spese non indifferenti, tra impiegati e commercialisti, al fine di adeguarsi alla contabilità prescritta. (4-02198)

RISPOSTA. — La questione sollevata dagli interroganti ha trovato soluzione legislativa attraverso la norma contenuta nell'articolo 3 della legge 29 febbraio 1980, n. 31, che ha elevato a 480 milioni il limite dei ricavi conseguiti in un anno ai fini della possibilità di adottare la contabilità semplificata.

Il Ministro: REVIGLIO.

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso:

che i corsi Cracis in provincia di Ragusa, come in altre province d'Italia, non rispondono alle finalità proprie di una moderna e qualificata politica di educazione permanente ma a logiche clientelari, paternalistiche e dispersive del pubblico denaro;

che gli enti autorizzati ad aprire e gestire corsi Cracis, nell'assunzione del personale insegnante non tengono conto alcuno della graduatoria provinciale, dando luogo così a vergognosi fenomeni di malcostume;

che il numero dei frequentanti è spesso irrisorio o addirittura fittizio;

che scarsa o nulla è la vigilanza delle autorità preposte;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

quanti sono i corsi autorizzati nella provincia di Ragusa, comune per comune, con relativo elenco degli enti gestori;

quali misure di vigilanza e controllo sono state assunte dalle autorità preposte;

se non si intenda, sulla base di un accertamento non di comodo dei risultati educativi effettivamente conseguiti, procedere a un radicale ridimensionamento dei corsi Cracis assegnati. (4-01964)

RISPOSTA. — I corsi CRACIS sono regolati, quanto a finalità ed organizzazione, da disposizioni legislative, alla cui osservanza l'Amministrazione scolastica è ovviamente obbligata.

Si deve, in particolare, precisare che, nel caso di scuole organizzate da enti e da associazioni, la nomina del personale insegnante ha luogo, a norma dell'articolo 4, terzo comma, della legge 16 aprile 1953 n. 326 (che ha ratificato e modificato il decreto del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947 n. 1599) su proposta e d'intesa con gli enti organizzatori; ne deriva, quindi, che a questi ultimi è attribuita la facoltà di proporre al provveditore agli studi, per il conferimento dell'incarico, nominativi di insegnanti inclusi nella apposita graduatoria, indipendentemente dall'ordine in cui gli interessati sono collocati nella graduatoria medesima.

Sulla regolarità di tale procedura si è già pronunciata anche la Corte costituzionale la quale, con sentenza del 22 aprile 1970, n. 62, non ha ravvisato alcun contrasto tra l'articolo 4 della succitata legge n. 326 e l'articolo 33 della Costituzione secondo cui scuole ed istituzioni di educazione possono essere istituiti da enti privati ma senza oneri per lo Stato.

Nel caso in esame, non è posta, infatti, in discussione la natura di istituzione esclusivamente statale della scuola popolare, ma date le esigenze funzionali di tale tipo di scuola — preordinata a svolgere

la sua attività in qualsiasi ambiente popolare in cui se ne manifesti il bisogno (azienda, istituzioni per emigranti, fabbriche, caserme, ospedali, carceri ...) — è da ritenere utile ed opportuno che essa si avvalga di ogni mezzo idoneo, compreso quello di affidare la gestione di alcuni corsi ad enti ed associazioni, più vicini all'ambiente in cui è chiamata ad operare.

In altri termini, gli enti e le associazioni, che si assumono il compito della organizzazione e gestione dei corsi in questione, costituiscono organi e strumenti dei quali lo Stato si avvale, per meglio perseguire le finalità di interesse pubblico, che la scuola popolare si propone.

Trova, quindi, giustificazione la scelta di un personale insegnante che, a parte i requisiti generici di capacità ed in base ai quali è avvenuta l'inclusione nella graduatoria degli incarichi, posseda anche requisiti specifici di particolare conoscenza dell'ambiente di lavoro.

Quanto alla vigilanza sui singoli corsi, sulla frequenza degli iscritti e sull'andamento didattico in genere, la relativa competenza è affidata, ai sensi delle disposizioni vigenti, ai presidi delle scuole medie alle cui dipendenze i corsi stessi risultino istituiti; non risulta che i capi di istituto interessati trascurino tali adempimenti.

Né risulta che ai compiti di vigilanza, loro affidati, si sottraggono i presidi della provincia di Ragusa, per quanto attiene ai corsi CRACIS, istituiti presso le rispettive scuole medie, il cui numero complessivo è stato, per altro, ridotto — come risulta dell'elenco allegato alla presente — a 46, rispetto ai 59 che ebbero a funzionare, nella stessa provincia, nello scorso anno scolastico.

A conclusione delle attività in corso, non si mancherà, comunque, di valutare, con la dovuta attenzione, l'insieme dei risultati conseguiti, ai fini delle future determinazioni.

Il Ministro: VALITUTTI.

SITUAZIONE DEI 46 CORSI CRACIS,
ISTITUITI NELLA PROVINCIA DI RAGUSA

- n. 17 nel comune di Ragusa, gestiti rispettivamente n. 4 dalla Associazione nazionale combattenti e reduci di Ragusa; n. 2 dalla Croce rossa italiana di Ragusa, n. 1 dalla parrocchia San Paolo di Ragusa, n. 3 dall'ENAIP di Ragusa, n. 2 dalla parrocchia Famiglia di Ragusa, n. 2 dall'ENEIUS di Ragusa e n. 3 dalla IAL-CISL Ragusa;
- n. 1 nel comune di Chiaramonte gestito dalla Croce rossa italiana di Ragusa;
- n. 1 nel comune di Comisso gestito dalla parrocchia Maria Santissima delle Grazie Comisso;
- n. 9 nel comune di Ispica(*) di cui n. 8 dal comune di Ispica e n. 1 dall'ANAPIA di Ragusa;
- n. 5 nel comune di Modica di cui n. 4 gestiti dalla IAL-CISL di Ragusa e n. 1 dell'ENEIUS di Ragusa;
- n. 2 nel comune di Monterosso gestiti dal comune di Monterosso;
- n. 3 nel comune di Pozzallo gestiti n. 1 dal Comune di Pozzallo, n. 1 dal circolo liberi lavoratori pozzallesi di Pozzallo e n. 1 dalla associazione provinciale commercianti di Ragusa;
- n. 1 nel comune di Scicli gestito dalla parrocchia di Maria Santissima delle Grazie di Sampieri frazione di Scicli;
- n. 6 nel comune di Vittoria di cui n. 2 gestiti dalla IAL-CISL di Ragusa n. 1 dalla parrocchia San Francesco di Paola di Vittoria, n. 1 dalla parrocchia Sacro Cuore di Vittoria, n. 1 dall'ENEIUS di Ragusa e n. 1 dalla parrocchia Maria Santissima di Portosalvo di Scoglitti di Vittoria.

(*) Nel comune di Ispica da alcuni anni viene attuata la sperimentazione didattica di Intervento coordinato scuola materna-educazione adulti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

RUBINACCI, FRANCHI, BAGHINO E PARLATO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale « fine » abbia fatto l'iniziativa dell'Istituto del Commercio con l'Estero (ICE) di organizzare una mostra galleggiante dell'industria italiana, mostra da ospitare sulla nave « l'Espresso Corinto » da inviare in Medio Oriente;

se è esatto che le industrie partecipanti hanno anticipato il 30 per cento dell'importo totale previsto e attualmente non riescono più a mettersi in contatto con la segreteria della manifestazione;

per conoscere, infine, se i fatti su riportati rispondono al vero, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al riguardo. (4-01760)

RISPOSTA. — L'iniziativa in questione riveste esclusivamente carattere privato. Significa che la Brambilla e associati società per azioni di Roma, organizzatrice della manifestazione in parola chiese al Ministero del commercio con l'estero il patrocinio per la manifestazione denominata Fiera campionaria italiana navigante che, già programmata, si doveva effettuare dal 10 dicembre al 23 febbraio 1976 con varie tappe nei paesi dell'Africa centro occidentale.

In merito a tale richiesta il Ministero, sentiti gli uffici commerciali dell'Istituto nazionale per il commercio estero in loco che si espressero favorevolmente per la iniziativa, chiese con nota del 22 marzo 1976 il prescritto parere alla Presidenza del Consiglio che, con lettera del 15 giugno 1976, espresse il suo motivato parere favorevole.

Su questa base il ministro pro-tempore concesse il patrocinio dell'Amministrazione alla manifestazione che, come da programma, aveva come obiettivi promozionali i paesi dell'Africa centro occidentale.

Successivamente si apprese, per vie indirette (stampa ed ambasciate) che l'itinerario della Fiera navigante era stato totalmente modificato, e la data di svolgimento era stata stabilita al novembre-dicembre 1976.

A giustificazione di ciò la società organizzatrice della manifestazione addusse vari motivi tra cui l'indisponibilità della nave, la situazione economico-politica venutasi a creare nel frattempo nei paesi arabi, l'interesse degli operatori italiani verso questi paesi, eccetera.

Si ebbe un nuovo rinvio al 1977. Il Ministero con nota del 24 agosto 1977 e una del 7 settembre 1977 manifestò le sue perplessità e rappresentò alla società Brambilla alcune carenze organizzative.

Nei primi mesi del 1978, la società organizzatrice stabilì per il novembre dello stesso anno la data di effettuazione della iniziativa ed acquisì numerose adesioni di aziende italiane che inviarono i loro prodotti nel deposito doganale di Genova per poter essere imbarcati sulla nave « Corinto » appositamente noleggiata.

Nel frattempo il Ministro pro-tempore, anche in considerazione dello stadio avanzato dell'organizzazione e dei numerosi impegni finanziari da parte delle ditte, con nota del 18 giugno 1978, n. 304615 inviata all'Istituto nazionale per il commercio estero, ritenne di confermare l'assenso al patrocinio predetto.

Gli organizzatori della manifestazione, tuttavia, non riuscendo ad ottenere i permessi dalle autorità dell'Arabia Saudita (come questo Ministero aveva segnalato in tempo) spostarono ancora una volta la data di partenza della nave al gennaio 1979, data che neanche fu possibile rispettare, sempre per la mancata concessione dei permessi.

Tutti questi rinvii, anche se non interamente imputabili alla società Brambilla, fecero sorgere seri dubbi sulla efficacia promozionale dell'iniziativa stessa, per la quale era stato concesso il patrocinio.

Oltre a ciò le proteste delle ditte si moltiplicavano sempre più, sia in relazione ai continui rinvii e sia per difficoltà incontrate per lo scioglimento del contratto e per il recupero delle somme versate.

Di fronte a tale situazione, in data 14 giugno 1979, si procedette alla revoca del patrocinio stesso.

Si osserva, inoltre, che il patrocinio del Ministero ha come scopo l'espressio-

ne di un apprezzamento per la validità di una iniziativa, in relazione ai riflessi che può avere sullo sviluppo degli scambi e non già un mezzo di pressione psicologica per indurre le imprese italiane a sottoscrivere contratti di partecipazione alla mostra stessa. Tale natura del patrocinio fu fatta presente alla Brambilla ed associati con nota del 31 gennaio 1976, numero S/100622, dove si sottolineava che il mantenimento del patrimonio era subordinato all'accertamento della redditività promozionale della manifestazione.

Si informa infine che tra alcune ditte che hanno dato il loro assenso alla manifestazione e la Brambilla e associate, società per azioni di Roma sono ora in corso vertenze giudiziarie.

Il Ministro del commercio con l'estero:

STAMMATTI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in base alla notizia pubblicata sul giornale *Il Mattino* del 6 novembre 1979, dal titolo: « Conclusa l'inchiesta - Fatalità il disastro ferroviario di Monzuno », se è a conoscenza che il giudice istruttore del tribunale di Ancona, cui è stato assegnato il processo relativo ai fatti di cui al disastro ferroviario di Monzuno-Vado, del 15 aprile 1978, nel quale vennero a collisione il treno rapido Venezia-Roma con l'espresso Lecce-Milano, ove morirono 47 persone, e furono ferite altre 117, ha contestato, con mandato di comparizione, i reati di disastro ferroviario colposo, e omicidio plurimo colposo aggravato, a ben 35 dipendenti delle ferrovie dello Stato.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza, che dal 25 ottobre al 4 novembre 1979, tutti i detti imputati, dal Capo Compartimento di Bologna di allora, ai dirigenti dell'Ufficio lavori e movimento, dipendenti del Compartimento di Bologna e Firenze, sono stati interrogati, presso l'Ufficio istruzione del tribunale di Bologna, e che la indagine giudiziaria, per l'accertamento delle singole responsabilità, non ancora è stata definita.

Per sapere se è a conoscenza che i luoghi ove avvenne la frana, che provocò il disastro del 15 aprile 1978, tranne la costruzione di una gabbionata, si trovano nello stesso stato di trascuratezza di allora, come da documentazione fotografica in possesso del giudice istruttore di Ancona.

Per conoscere quali iniziative sono state prese, ed in ipotesi negativa se vi è volontà di provvedere al risarcimento dei danni in favore delle vittime di detto disastro. (4-01623)

RISPOSTA. — Il procedimento giudiziario relativo al disastro ferroviario di Monzuno-Vado (Bologna) per il quale, secondo le risultanze degli accertamenti amministrativi non sono emersi elementi di responsabilità a carico dell'Azienda ferroviaria o dei suoi dipendenti, viene attentamente seguito da questo Dicastero anche attraverso l'Avvocatura generale dello Stato.

Considerato tuttavia che per il medesimo evento sono stati indiziati di reato non solo agenti delle ferrovie dello Stato, ma anche i proprietari dei terreni dai quali ebbe origine lo smottamento — nel cui confronto per altro l'Azienda si è costituita parte civile — è stata interpellata la predetta Avvocatura generale affinché fornisca — in relazione alla attuale situazione processuale — il necessario parere in merito alle richieste di risarcimento danni avanzate dagli infortunati o loro aventi causa.

Per ragioni di convenienza economica e d'opportunità in relazione alle attuali emergenze processuali, non disgiunte da considerazioni di indole sociale e morale, e senza che ciò possa implicare neppure indirettamente o di riflesso riconoscimento anche minimo di responsabilità a qualsiasi titolo nei confronti dell'Azienda o dei suoi dipendenti, si è pervenuti nella determinazione di avviare trattative di bonaria definizione delle vertenze di risarcimento danni insorte con gli aventi diritto.

Per quanto concerne lo stato dei luoghi ove avvenne la frana, sono stati ese-

guiti nella zona dello smottamento, oltre a lavori di primo intervento per lo sgombero delle materie smottate sulla sede ferroviaria e per il ripristino del binario danneggiato, anche opere di contenimento della scarpata, consistenti nella formazione di una gabbionata a monte della sede e di ripristino di fossi colatori e muri di sostegno con una spesa complessiva di circa lire 250 milioni.

Il tratto di linea è, inoltre, soggetto a continua vigilanza, come qualsiasi altro tratto della rete ferroviaria e su di esso si svolgono normali lavori di manutenzione ordinaria.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se è vero che per proteggere la produzione calzaturiera interna gli USA sarebbero in procinto di applicare misure restrittive all'importazione di calzature sia dai paesi dell'estremo oriente (Filippine, Hong Kong, Corea del Sud), che da quelli europei (tra cui l'Italia). Le misure ventilate, che riguarderebbero sia le calzature di qualità corrente che quelle di pregio, farebbero parte di un « pacchetto » di restrizioni volte a sostenere i settori produttivi in difficoltà e a contenere al tempo stesso il crescente disavanzo commerciale statunitense.

Ove la notizia riferita dagli operatori economici risponda a verità, l'interrogante ritiene necessario che il Governo assuma tempestivamente ogni iniziativa diretta a scongiurare la suddetta minaccia protezionistica che, concretizzandosi all'indomani della firma degli accordi multilaterali del GATT, costituisce un'ulteriore prova del rifiorire di pratiche e comportamenti autarchici in contrasto con gli impegni assunti per una maggiore liberalizzazione del commercio mondiale.

Poiché, peraltro, la produzione calzaturiera americana è orientata in genere sul prodotto di massa, i provvedimenti minacciati sarebbero oltre tutto discriminatori nei confronti della produzione italiana, che esporta negli USA articoli prevalentemente di qualità.

(4-02468)

RISPOSTA. — Il notevole incremento registrato dalle nostre esportazioni di calzature verso il mercato statunitense (40 milioni di paia nel 1977, 70 milioni nel 1978, 97 milioni nel 1979) ha effettivamente indotto i produttori di quel paese ad esercitare fin dai primi mesi dell'anno forti pressioni sulle autorità americane per l'adozione di misure restrittive, che avrebbero dovuto aggiungersi a quelle già esistenti — nella forma di accordi di autolimitazione — nei confronti di Corea e Taiwan.

Attraverso una serie di consultazioni e contatti informali, avuti sia in via bilaterale che attraverso il canale comunitario, l'Amministrazione italiana ha fornito tutta la collaborazione necessaria alle autorità americane per respingere tali pressioni e quindi scongiurare il pericolo di misure protezionistiche. In particolare, sono stati istituiti meccanismi di controllo statistico sulle esportazioni di particolari tipi di calzature — denominate *candy shoes* — in buona parte responsabili del *boom* esportativo italiano. L'azione svolta dal governo italiano, appoggiata validamente in sede comunitaria, è valsa finora ad evitare le temute misure restrittive.

Attualmente, alla luce degli incontri avuti recentemente a Roma e Bruxelles dal rappresentante del presidente americano per il commercio, signor Oskew, esiste un impegno del governo americano a consultare le autorità comunitarie prima di prendere qualsiasi decisione al riguardo del problema delle calzature. Tali consultazioni dovrebbero svolgersi in aprile-maggio, quando si avranno a disposizione i dati statistici relativi alle esportazioni dei primi tre mesi dell'anno 1980. Se i dati indicheranno una significativa flessione delle nostre esportazioni, si può ritenere che il governo americano non adatterà alcuna protezione, altrimenti vi è il rischio di una probabile istituzione di misure restrittive che potrebbero colpire tutta la gamma dei nostri prodotti e non soltanto le calzature a più basso prezzo.

Naturalmente questa Amministrazione segue con molta attenzione l'evolversi della situazione, che appare per altro colle-

gata sia agli attuali problemi politici interni americani (periodo elettorale), sia al più ampio contesto delle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Comunità, che in questo primo periodo del 1980 conoscono alcune importanti difficoltà in diversi settori.

Il Ministro: STAMMATI.

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) quali sono le ragioni per cui da oltre due mesi dall'incontro tenutosi a Como tra il dottor Del Gizzo, direttore generale della dogana, i lavoratori della dogana commerciale di Brogeda e le organizzazioni sindacali, per esaminare gli annosi problemi che da troppo tempo si trascinano senza trovare soluzione, non è stato attuato alcuno degli interventi promessi, tant'è che il personale di dogana, riunito in assemblea l'8 novembre 1979 ha dichiarato lo stato di agitazione a partire dal 1° gennaio 1980, se non interverranno atti concreti e non si sottoscriveranno accordi precisi tra le parti (organizzazioni sindacali e Ministro) in ordine ai tempi di soluzione;

b) se ritiene di convocare urgentemente a Roma (e comunque non oltre il 20 dicembre 1979), presso il Ministero, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL di Como, allo scopo di fornire, finalmente precisi e concreti atti operativi su questo problema, atti che potrebbero evitare la dichiarazione e la attuazione dello stato di agitazione.

Gli interroganti fanno presente che il direttore generale della dogana, dottor Del Gizzo nel suo incontro di Como del 10 ottobre 1979, riconosciuta la fondatezza delle richieste formulate dal personale della dogana di Brogeda e dalle organizzazioni sindacali, e del reale disagio in cui versa quell'ufficio, ha formulato e promesso precise garanzie di interessamento e tempestive risposte in merito a:

1) lo stato dei lavori della dogana commerciale di Brogeda (sul quale pro-

blema è stata presentata al Ministro delle finanze una recente interrogazione da parte dei sottoscritti dopo l'evasiva risposta fornita dal Sottosegretario ai lavori pubblici);

2) la carenza del personale e le precarie condizioni di lavoro e di ambiente (anche su questa gestione si evidenzia nella interrogazione succitata l'esigenza di uno stanziamento di almeno 200 milioni per completare le pensiline nn. 8 e 11);

3) la questione delle irrisorie indennità di confine.

Gli interroganti, nell'evidenziare la gravità della situazione, ribadiscono che, se non ci sarà un immediato intervento del Ministro e lo stato di agitazione verrà confermato, le conseguenze inimmaginabili che ne deriveranno, tenuto conto dei compiti specifici di un settore così delicato, dovranno essere ascritte all'insensibilità e alla incomprendenza degli organi ministeriali competenti. (4-01937)

RISPOSTA. — Per l'esame e la soluzione dei vari problemi connessi alla organizzazione dei servizi doganali e all'impiego del personale, l'Amministrazione mantiene frequenti e fattivi contatti con la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e i sindacati autonomi, a livello di rappresentanti nazionali, attraverso i quali è opportuno che le organizzazioni locali rappresentino eventuali questioni particolari.

Ciò premesso, si soggiunge, per quanto attiene al punto 1), che recentemente il Provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia ha proposto — previa la temporanea consegna, da parte della camera di commercio, dell'area e delle attuali strutture dell'impianto doganale di Brogeda in attesa del certificato di collaudo — il proprio intervento diretto sia per la esecuzione delle opere provvisorie necessarie a rendere funzionali le attuali strutture, che per il completamento dell'intero complesso.

Al riguardo questa Amministrazione, nel prendere atto di tale proposta aderendovi pienamente, ha chiesto al Ministero

dei lavori pubblici di voler comunicare, in merito, la propria adesione dato che la realizzazione della proposta medesima comporterà una necessaria variazione al programma triennale dei lavori pubblici.

Non appena tale adesione sarà pervenuta, l'intendenza di finanza di Como impartirà al locale ufficio tecnico erariale le necessarie istruzioni ai fini della temporanea consegna al citato Provveditorato alle opere pubbliche dell'impianto doganale nelle sue attuali strutture, nonché dell'area destinata alla completa realizzazione dell'opera.

Circa poi la lamentata carenza di personale si ritiene che anche le esigenze operative della dogana di cui trattasi, potranno essere fronteggiate non appena saranno divenuti operanti gli ampliamenti degli organici previsti dal disegno di legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento.

Per quanto concerne da ultimo la questione dell'indennità di confine si informa che, d'intesa con le organizzazioni sindacali, sarà esaminata la possibilità di ricomprendere tra gli uffici doganali che danno titolo alla corresponsione di tale indennità, talune dogane di confine che oggi figurano escluse.

In tale sede non si mancherà di valutare anche la posizione della dogana di Ponte Chiasso e delle relative sezioni staccate.

Il Ministro: REVIGLIO.

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui, dopo la sigla presso il Ministero degli esteri, avvenuta da oltre 15 mesi, dell'accordo generale con la Svizzera volto a fare usufruire i lavoratori frontalieri licenziati della indennità di disoccupazione in misura eguale alla cassa integrazione italiana, e dopo l'accordo amministrativo di Berna del novembre 1978 e la firma dello stesso avvenuta

a Berna il 12 dicembre 1978, non si è ancora provveduto alla ratifica da parte dei competenti Ministeri italiani, così che l'accordo amministrativo abbia forza di legge;

2) i motivi per cui sono tuttora disattesi da parte del Governo italiano gli accordi prima richiamati, mentre i datori di lavoro svizzeri dal 1° aprile 1977 operano sulla busta paga dei lavoratori frontalieri la trattenuta previdenziale con l'assurdo: a) che questa non procura un minimo di sicurezza in caso di licenziamento; b) che l'accantonamento in Svizzera, in attesa di trasferirla in Italia allo scopo destinata, procura, allo stato attuale, vantaggi alle istituzioni svizzere e non certo ai lavoratori frontalieri colpiti dal licenziamento;

3) se non ritengono procedere con estrema urgenza, ed in quali tempi, alla definitiva conclusione operativa dell'accordo amministrativo firmato a Berna che, a quanto risulta, è già stato definitivamente approvato da parte svizzera.

Gli interroganti sottolineano con viva preoccupazione il fatto che da parte del Governo italiano si sia trascinato per troppo tempo e si continui tuttora a procrastinare l'approvazione con grave nocumento per i lavoratori frontalieri licenziati o che vedono pendere la minaccia di licenziamento da parte dei datori di lavoro svizzeri senza nessuna tutela e garanzia, anche se temporanea, nel nostro paese.

(4-01991)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° febbraio 1980 ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'esecuzione dell'accordo firmato a Berna il 12 dicembre 1978 con la Svizzera sulla retrocessione finanziaria in materia di indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri.

Alla procedura del decreto del Presidente della Repubblica si è pervenuti dopo una ampia consultazione con i ministeri contraenti, ed in particolare con il Ministero del lavoro, i quali hanno con-

diviso l'opinione di questa Amministrazione, secondo cui non ricorreva nel caso in esame alcuna delle ipotesi previste dall'articolo 80 della Costituzione e non occorre quindi procedere in via legislativa.

Questo Ministero sta provvedendo con la massima sollecitudine agli adempimenti necessari per l'entrata in vigore dell'accordo.

Desidero per altro aggiungere che in occasione della sessione della commissione mista di emigrazione italo-svizzera, prevista dall'accordo del 1964, tenutasi a Berna dall'11 al 20 febbraio 1980 la delegazione svizzera si è impegnata a versare entro il giugno 1980 i circa cinque miliardi di lire dovuti a titolo di retrocessione finanziaria, per il periodo 1977-80, delle indennità di disoccupazione per i frontalieri.

Vorrei altresì precisare che i lavoratori frontalieri licenziati, nelle more dell'esecuzione dell'accordo di cui trattasi, non restano senza alcuna tutela e garanzia. Detti lavoratori possono infatti usufruire dei benefici della legge n. 402 del 25 luglio 1975 che prevede per tutti i lavoratori italiani rimpatriati a seguito di licenziamento da parte di un datore di lavoro estero, la concessione del trattamento ordinario di disoccupazione, degli assegni familiari e dell'assistenza sanitaria. I periodi di disoccupazione indennizzata sono altresì considerati ai fini pensionistici.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SANTUZ.

TOMBESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione nella quale sono venute a trovarsi le « Case serene » dell'ex Opera Nazionale Pensionati d'Italia (ONPI) di Trieste e Pordenone a seguito della soppressione del predetto ente e del mancato perfezionamento della convenzione per il trasferimento delle istituzioni alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che in questa situa-

zione, a partire dal mese di ottobre, verranno soppressi i pagamenti per le prestazioni fatte, quindi sarà sospesa non solo la fornitura del combustibile per il riscaldamento dei pensionati che ospitano vecchi ed anziani, ma anche quella dei generi di prima necessità per la sopravvivenza degli ospiti.

L'interrogante chiede quindi se non si ritenga opportuno disporre immediatamente e con assoluta urgenza l'assegnazione di adeguati strumenti finanziari, che assicurino, in attesa del perfezionamento delle convenzioni per il trasferimento dei beni dell'ONPI alla regione, il funzionamento dei predetti pensionati. (4-02547)

RISPOSTA. — La continuità delle prestazioni degli enti soppressi ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641, viene assicurata nelle regioni a statuto speciale, in attesa del trasferimento alle regioni stesse, dall'ufficio stralcio istituito, presso il Tesoro, ai sensi dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 marzo 1979.

Ciò premesso, si precisa che per la prosecuzione delle attività dell'ex ONPI è stata prevista apposita gestione che assicura la continuità dell'assistenza ai pensionati di dette regioni.

Per quanto riguarda, poi, in particolare, le Case serene di Trieste e Pordenone, si assicura che per le stesse viene regolarmente provveduto al pagamento delle forniture necessarie alla loro gestione.

Deve, infine, precisarsi che i predetti compiti affidati al nominato ufficio stralcio troveranno ovviamente regolare adempimento fino all'entrata in vigore delle norme di attuazione da emanarsi dalle singole regioni a statuto speciale.

Il Ministro: PANDOLFI.

TREBBI ALOARDI IVANNE, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, GIOVANNOLI SPOSETTI ANGELA, COCCO MA-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1980

RIA, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, TESSARI GIANGIACOMO E COLOMBA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del gravissimo fatto riportato dal quotidiano *Il Giorno* in data 19 dicembre 1979, secondo cui nel nostro paese, in occasione delle feste natalizie, che rappresentano il momento di maggiore vendita di giocattoli « viene fresco fresco dagli Stati Uniti anche un dono abbastanza insolito: un tirassegno coi razzetti il cui bersaglio è il faccione dell'ayatollah Komeyni. Fa il paio con la maglietta che reca l'effigie del santone di Qom con sotto la scritta *nuke the Ayatollah*, sganciate l'atomica sull'ayatollah »;

se non ritengono gravemente diseducativa e istigante alla violenza, alla discriminazione ed al razzismo offrire come giocattolo e come divertimento al bambino un bersaglio con l'immagine fedele di una persona vivente, in spregio ad una cultura consolidata nel nostro paese, di matrice sia laica che cattolica, che pone a fondamento della convivenza civile il rispetto della persona umana;

se non ritengano inoltre che la vendita di magliette con quella scritta rappresenti una grave e sottile manipolazione delle coscienze tendente a far accettare, addirittura come un gioco, l'uso di armi atomiche che minacciano la sopravvivenza dell'umanità intera, mentre in tutto il mondo si accresce la preoccupazione per la pace;

quali provvedimenti intendono adottare di fronte ad un fatto così vergognoso come la diffusione di tali « doni » e proprio nel periodo del Natale, simbolo universalmente riconosciuto di solidarietà e di pace. (4-02038)

RISPOSTA. — Le importazioni di giocattoli dagli USA sono effettuabili senza licenza per diretta concessione delle dogane, le quali nel caso specifico provvedono ad accertare unicamente che le merci importate, secondo la tariffa doganale, non

figurino tra quelle sottoposte ad autorizzazione particolare.

Per quanto attiene alle magliette, si informa che queste sono soggette al regime della sorveglianza, effettuato tramite dichiarazione con fattura, che non consente di esprimere valutazioni sulla presenza o meno di disegni impressi sulle magliette stesse.

Pertanto, non risulta possibile, nell'ambito della vigente normativa che regola le importazioni dei prodotti in questione, effettuare interventi diversi da quelli sopra specificati.

Il Ministro: STAMMATI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere per quale motivo non viene riconosciuta, dalle autorità locali, l'indennità di disoccupazione ai connazionali che si trovano nel Brandeburgo (DDR) e se il nostro Governo ha effettuato interventi onde sanare sì macroscopica ingiustizia ai danni di lavoratori italiani.

L'interrogante chiede di conoscere quanti italiani risiedono nella Germania comunista per ragioni di lavoro, in quali settori di attività operano, quale tipo di contratto è loro applicato e quanti sono attualmente disoccupati. (4-01326)

RISPOSTA. — Tali contratti di lavoro sono sottoposti all'approvazione del Ministero del lavoro e previdenza sociale il quale, sentita l'ambasciata d'Italia a Berlino est, concede il nulla osta. L'ambasciata stessa controlla le clausole relative al trattamento retributivo, all'assistenza sanitaria e vaglia ogni elemento di rilievo concernente le condizioni di lavoro e di vita degli interessati.

Attualmente sono occupati presso un cantiere a Brandeburgo circa 800 connazionali, numero destinato a ridursi notevolmente nei prossimi mesi a seguito della conclusione dei lavori.

Un'altra ventina di operai sono impiegati in altre località nella Repubblica democratica tedesca, presso ditte francesi o

tedesco-occidentali impegnate sempre per commesse alla Repubblica democratica tedesca. Anche in tali casi non può essere configurata la richiesta di indennità di disoccupazione a carico delle autorità della Repubblica democratica tedesca, poiché i relativi contratti sono regolati dalle leggi francesi o tedesco-occidentali.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

VALENSISE, TRIPODI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per eliminare il disagio degli scommettitori di Catanzaro nelle cui poche ricevitorie scarseggiano i tagliandi di importo più modesto, tanto è vero che le ricevitorie chiudono le accettazioni normalmente il mercoledì e, molto spesso, addirittura il martedì mattina, per conoscere, altresì se esistano responsabilità per il disservizio segnalato che non consente ai cittadini di Catanzaro di giocare al lotto sino a venerdì, come, peraltro, avveniva in passato. (4-00862)

RISPOSTA. — Notizie acquisite in sede locale fanno escludere che le ricevitorie operanti in Catanzaro cessino la raccolta delle giocate il mercoledì o addirittura il martedì.

In effetti il termine ultimo per l'accettazione del gioco è stato fissato dalla locale intendenza di finanza alle ore 11 di giovedì. Ciò per rendere possibile la tempestiva trasmissione dei plichi contenenti le matrici all'Intendenza di finanza di Cosenza, sede di archivio segreto, e consentire quindi l'effettuazione delle estrazioni alle ore 12 del sabato.

Quanto poi alla lamentata scarsità dei bollettari di più modesto valore, occorre dire che anche tale notizia non risulta confermata.

Il Ministro: REVIGLIO.

VISCARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli interventi che competenti uffici del ministero intendono

adottare a fronte delle reiterate contestazioni avanzate dai lavoratori dell'Ufficio del registro di Piedimonte Matese (CE) a partire dal 1975 per porre fine al grave stato di disagio dei lavoratori interessati e consentire il regolare funzionamento dell'Ufficio stesso. (4-01907)

RISPOSTA. — L'ufficio del registro di Piedimonte Matese versa da più anni in una situazione di estremo disagio, per la insufficienza e l'inadeguatezza degli ambienti occupati, privi — tra l'altro — di impianto di riscaldamento.

Dopo lunghe e laboriose ricerche (rese per altro difficili per la penuria di idonei alloggi), l'intendenza di finanza di Caserta ha proposto di sistemare l'ufficio in questione nei locali facenti parte dell'edificio di proprietà della cooperativa edilizia San Marco.

Le trattative di affitto con la società proprietaria si sono concluse con un accordo che prevede la stipula di una convenzione locatizia della durata di anni sei, dalla data di effettiva occupazione dei locali e verso il corrispettivo annuo di lire 3 milioni e 600 mila ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale.

Può quindi a ragione ritenersi imminente la sistemazione dell'ufficio del registro in argomento nei nuovi locali.

Il Ministro: REVIGLIO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio che è manifesto tra gli operatori economici, finanziari, i risparmiatori e nella popolazione lodigiana a causa della decisione presa il 21 settembre 1979, a maggioranza dal consiglio di amministrazione dell'istituto bancario di Lodi (Milano) « Il credito Lodigiano » di fondersi con l'istituto di credito milanese « Commercio e Industria ».

Premesso che tale decisione ed il malcontento sembra sia la conseguenza:

a) del rifiuto della Banca d'Italia di accogliere la domanda inoltrata dall'Istituto di credito Lodigiano per ottenere la

apertura di un altro sportello in città, con lo scopo di rafforzare la propria attività, in quanto ora viene svolta solo da un solo sportello;

b) dell'interrompersi dell'iniziativa presa dall'Istituto di credito di Lodi di mettere a frutto la buona situazione amministrativa e finanziaria attraverso la fusione con altri istituti di credito lodigiani;

c) dell'inaspettata ed affrettata decisione del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito di Lodi di sospendere le trattative di fusione che aveva in corso, da parecchie settimane, con la Banca mutua popolare di Lodi, senza reali motivi e nonostante fosse caldeggiata anche dall'amministrazione comunale e dalle forze politiche e sociali del lodigiano;

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative il ministro ha inteso predisporre, prima che l'assemblea degli azionisti prenda alcuna decisione, affinché siano accertati i motivi e le ragioni vere che hanno portato l'Istituto di credito commerciale ad abbandonare la trattativa con la Banca Popolare di Lodi e ad optare per l'Istituto di credito milanese « Commercio e Industria ».

L'interrogante chiede altresì di sapere, quale fondamento abbiano le notizie pubblicate dal giornale *Il Sole-24 Ore* del 26 settembre 1979 secondo cui la fusione viene realizzata con il solo scopo di una pura spartizione di poltrone « in termini di numero e di persone » che la banca incorporante avrebbe offerto all'attuale consiglio di amministrazione.

Infine l'interrogante chiede di conoscere quale sia il contributo e l'apporto del Ministro perché l'incorporamento del « Credito Lodigiano » in un altro istituto tranquillizzi le popolazioni e diventi un'occasione positiva e vantaggiosa per l'attività economica e sociale del lodigiano.

(4-01006)

RISPOSTA. — La richiesta del Credito Lodigiano volta alla istituzione in Lodi di una nuova dipendenza non ha potuto trovare favorevole accoglimento in con-

siderazione delle caratteristiche della piazza, delle condizioni di concorrenza nella relativa area di mercato bancario, nonché della produttività degli sportelli ivi insediati.

Per quanto riguarda poi la fusione del Credito Lodigiano con la Banca popolare commercio e industria (mediante l'incorporazione della prima azienda nella seconda) va rilevato che essa è stata deliberata dai consigli di amministrazione e dalle assemblee straordinarie dei due istituti di credito nelle rispettive riunioni del 1° ottobre 1979 e del 18 novembre 1979 per il Credito Lodigiano e del 1° ottobre 1979 e del 15 dicembre 1979 per la Banca popolare commercio e industria.

Devesi aggiungere che nel corso della stessa riunione dell'assemblea dei soci del Credito Lodigiano tenutasi il 18 novembre 1979 veniva respinta, in sede ordinaria, la proposta di conferire all'organo amministrativo aziendale l'incarico di provvedere ai necessari adempimenti per lo incorporazione dello stesso Credito Lodigiano nella Banca mutua popolare agricola di Lodi.

Ciò posto, è da sottolineare che l'intervento dell'organo di vigilanza, in materia di concentrazioni fra aziende di credito, ha lo scopo di verificare la compatibilità degli interessi privatistici con quelli più generali del sistema nel suo complesso.

Siffatta verifica viene fondata su una attenta valutazione delle operazioni della specie sia sotto il profilo strettamente tecnico, sia dal punto di vista più generale dei costi e dei benefici che esse comportano per il sistema bancario nel suo complesso.

Tra i principali fattori a tal fine presi in considerazione sono da menzionare: l'idoneità patrimoniale e tecnica dell'azienda incorporante, gli effetti prodotti sulla stessa, le conseguenze presumibili sulle condizioni di concorrenza nelle aree di comune insediamento (in termini di concentrazione dei servizi bancari), le condizioni pattuite tra le parti ivi incluso il

rapporto di concambio, al fine di evitare, fra l'altro, fenomeni di tipo speculativo.

In tale ottica, pertanto, la Banca d'Italia, avvalendosi dei poteri che le sono conferiti con decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, ha rilasciato in data 16 gennaio 1980 il nulla osta di cui all'articolo 48, secondo comma, del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni ed integrazioni, per la fusione

del Credito Lodigiano con la Banca popolare commercio e industria, subordinandolo, per altro, ad una previsione del rapporto di concambio azionario proposto dalle due aziende in quanto non ritenuto adeguato alle rispettive potenzialità economiche.

Il Ministro: PANDOLFI.